Mo. Illmo. Sigr. Prone. Colmo.

21810

21810

Dal Padre D. Antonio Franchi ho ricevuto il pregiatissimo suo Biglietto, a tenor di cui mi porto domani sui monti per eseguire la Comissione, se avessi prima d'ora ricevuta la Comissione, avrei potuto raccogliere l'Agrostemma, e l'Arnica, qui da vicino, ma essendo già segato da per tutto, sino nei ruscelli, mi sarà pur ancor difficile il ritrovarne quanto Ella Desidera, tuttavia farò quanto potrò, per non attribuire la mancanza della quantità alla mia omissione. Jeri sono andato a visitare l'Elimus Europæus, ed il Bromus Giganteus per raccoglierne il seme, ma non è ancor tempo, perchè appena comincia prender colore: ho però già raccolto del seme della Cineraria Alpina Cordata. –

Ho ricevuta la Flora Pedemontana, ma per non essere al fatto ancora delle Classi, e de' Vocaboli bottanici, mi resta ancor d'imbroglio, ora desidererei sapere cosa siano questi Icones Taurinenses, i quali ho trovato citati in più luoghi e sino ai volumi 27.

Quell'Erba serpeggiante, che V. S. mi ha detto d'addocchiare, seguita sempre a serpeggiare, ed è veramente unita a quella pianta diritta che ha quei fiori gialli attorno al fusto, di cui se ne desidera, gli ene farò poi tenere unitamente ad altre, che gli manderò, ma mi rincresce, che quelle già raccolte non ho potuto mantenerle in buon stato, attese le mie occupazioni in altro genere. Ella m'abbia per iscusata dell'incomodo che le do, e della libertà che mi prendo, ma creda, che le sono quale in realtà ho l'onore di sottoscrivermi, e sono

Di V. S. Mo. Illre.
Certosa Valle di Pesio
Li 19 luglio 1788.

Obblimo. Umilmo. Servidore
Frà Paolo Cumino Speziale

Al M.to Ill.re Sig.r Sig.r P.rone Col.mo
Il Sig.r Dottore Ludovico ~~Bell~~
Bellardi Priore deg.mo del
R. Collegio —
Torino

M.° Ill.re Sig.r Pron. Oss.mo

21811

21811

Ho ricevuto con molta mia Soddisfazione il Plicco da V. S. indirizza-
-tomi Contenente varie qualità di pianticelle di Bottanica rinchiuse nel
Libretto della Coltura de' Prati, delle quali, come si tratta d'impegno e
per promettere, e che alle volte non potessi attendere Le ~~ti~~ noterò
Solamente quelle, che Sicuramente potrò raccorre, e che Le manderò Senza
fallo, acciò V. S. M.° Ill.re possa ricapitarsi per provveder le altre.
Quantonque non Conosca ancora L'erba della Rota, [Achillea] tuttavia mi comprometto di
Mandargliela unitamente alle Sassifragie, che potrò raccorre * come altresì,
della Genziana Verna, Trifoglio alpino, e Aster alpino, Drijus * Octopetala
di queste ne sono già in Cognizione, e ne ho vedute in abbondanza nelle sommità
delle nostre alpi, perciò mi faccio forte di provvedergliele. Riguardo poi alle
altre esistenti negli esemplari da V. S. mandatimi, non posso assicurarla della
provvisione, però se mi verrà facile il ritrovarne, ne farò eziandio la raccolta,
ed al più presto che potrò andar in montagna.
Le nostre Alpi Sono state flagellate per otto giorni, o più dalla tempesta, per-
-la qualcosa gli esemplari dell'Arnica, e dell'agrostemma che ho raccolti, Sono
stati un poco flagellati; della qualcosa me ne rincresce assai.
Il Sig.r Medico Bruno è mai più comparso per far inizio qualche Conferenza nello
Studio Bottanico, mi son però trattenuto qualche poco in due giorni Cogli Sig.ri
Medico, e Speziale di Limone, uomini di capacità in questa Scienza!

* eccettuate quelle degli esemplari mandatimi, di cui ne ho mai vedute.

* Io sono incapace di dimostrarle La servitù che ho Scolpita nel Cuore per il di lei riguardo,
ma tuttavia disponga del mio personale, che dove avrò la Capacità di Servirla, mi
vedrà Sempre, e Scorgerà ubbidiente alli di lei Desiderabilissimi e rispettabili Cenni,
a cui con tutta la stima ed osservanza mi dedico, raccomandandomi alle S. S. Orazioni.

Certosa di Pesio li 28 Luglio 1788.

Devot.mo Obblig.mo Servid.re
Amico Frà Paolo Cumino Converso

Al M.to Ill.re Sig.r Sig.r Pron. Oss.mo

Il Sig.r Medico Ludovico Bellardi Priore

del R. Collegio di Medicina

Torino

Mᵒ. Illᵘᵉ. Sigʳ. Prōn. Ossᵐᵒ.

21812

Di questo momento Spedisco una Cassetta diretta a V. S. Mᵒ. Illᵘᵉ. Contenente l'Arnica, l'agrostemma, e varie genzianelle, che ho ritrovate In queste alpi, tra cui troverà pure l'Aster alpinus il Trifolium Spadiceum, et alpinum, Sepure Saranno quelli ~~visto poi ancora~~ Senza l'altre, che non descrivo, e mi farà i Spiacere di notificarmi quelle che sono notate col numero, mi riservo ancor ad un'altra volta a mandarle la Cineraria, di cui ne riceverà un poco di Semenza unita a quelle dell' Elimus Europaeus, e Bromus Giganteus, ed Arnica. Devo avvisarla per tempo, che non mi è stato fattibile ritrovar dell' Erba della Rotta, ho girato in tutti questi monti, dove mi pareva trovarne, ma mi è riuscito invano il mio viaggio. Mi farà pur sapere, se il Carex foetida che ho notato è veramente quello, ed avendo premura ho l'onore di protestarmi; riserbandomi ad un altro ordinario a darle notizia di quanto ritroverò, ed ho ritrovato, ed intanto sto in attenzione de Suoi pregiatissimi Comandi, Spiacendomi però, che non posso ~~...~~ Sfogare il mio Capriccio in Contentarla di quanto mi chiede ma l'assicuro, che quanto so, e posso non risparmio per render-mi sempre quale mi Sottoscrivo

D. V. S. Carᵐᵃ.

Certosa Valle di Pesio

Li 4. agosto 1788.

Devotᵐᵒ. Obblᵐᵒ. Servid.
ed Amico Frà Paolo Cumino

Al M.to Ill.re Sig.r Sig.r Pron. Col.mo
Il Sig.r Dottore Bellardi
Torino

Car.mo Amico, e Pron. Oss.mo

21813

21813

Per l'ultimo scorso Ordinario ho ricevuto la Compitissima Sua contenente la nomenclatura delle Piante segnatele co' numeri; di che La ringrazio infinitamente; mi farò un pregio di servirla eziandio delle cinque sorta di piante Commissionatemi, cioè di quelle che potrò ancor trovare, e sarebbe facile il trovarle, se non ci fossero tanti pastori che le lasciano guastar dalle bestie. Quel che mi fa più fastidio è che temo non poterla servire dei semi di queste piante, tuttavia non ometto di fare ogni mio possibile per renderla servita, e se non potrò, m'avrà ella colla Sua solita bontà per iscusato. Ho trovato La Sassifraga Casia, e mi sembra veramente quella, ma il fiore è già svanito, epperciò gliene manderò gli esemplari richiestimi; il Drijas Octopetala è anche tutto sfiorito, e glielo manderò pour tale eguale.

La ventura settimana ho pensato dimandar Licenza al P. Priore per partir da buon'ora, ed andar ai Laghi detti dei Bicaj, confini della Briga colle nostre montagne, e se troverò qualche pianta particolare, gliene provvederò varj esemplari, e per tal effetto tardo a farle la seconda spedizione per metter tutto assieme; per altro se avesse premura della Cineraria, La spedirò al più presto che ne sarò avvertito.

Riguardo alla spesa della Carta, Ella non ha da impacciarsi, nemmen del porto da Pesio a Cuneo, perchè è il nostro Cavallante, che carica tutto, e conduce sino a Cuneo. Il Conducente Ferrero poi, quello che riceve dalla Certosa, e per la Certosa, spesa tutto, ed è pagato dal Monastero al fine dell'anno, epperò se vorrà riconoscerlo per regalo va bene, altrimenti prende poi la paga da due parti. Le farò soltanto sapere quel poco, che espongo a quell'ajutante delle raccolte a suo riguardo, però la stimo un'inezia, che deve nemmen comparire.

E Ma intanto mi Conservi Sempre nel numero de' Suoi Cari amici, che questo è quanto Le chieggo, e desidero, e Senza Ceremonie disponga della mia persona, che io quanto so e posso, farò per renderla Servita, ed in quel che non potrò, per tempo ne sarà avvertita. Mi raccomando alle di Lei fervorose Preghiere, e con tutta Sincerità d'affetto, e riconoscenza Le Sono

D. V. S. Car.ma

Certosa Valle di Pesio

Li 12. agosto 1788.

Devot.mo Aff.mo Amico, e Servid.e

Frà Paolo Cumino

P. S. Eccomi disposto anche ad incommodarla, pregandola di provvedermi un Microscopio, o Lente come lei giudicherà meglio per distinguere il Carattere delle Piante, o sia de' fiori, ed in questa maniera siamo tutti soddisfatti.

All M.to Ill.re Sig.r Sig.r Pron. Os.mo
Il Sig.r Dottore Ludovico Bellardi

Torino

Cortesissimo Amico

21814

21814

Ho differito a risponderle colla speranza di ~~[illegible]~~ avvisarle la ricevuta della Cassetta, ma non avendola fin adesso ricevuta per riguardo che i Conducenti del Ferrero sono andati nella Savoja, e che non arrivano in Cuneo sino alli 22. che sarà dimani, epperò prendo occasione in questa mia di anticipatamente ringraziarla della Di lei graziosità che vuol usarmi essendone del tutto io immeritevole. e le assicuro senza fine interessante, che vorrei poter aver la libertà che avrebbe un Secolare, vorrei girar fra poco tempo tutti questi deliziosi monti; e sempre vieppiù compiacer V.S. ed inoltrarmi in questo piacevole studio Botanico, ma gli affari della Religione, e del mio trattenimento farmaceutico il più delle volte mi disturbano, e questo mi rincresce, — eppure pazienza.

Col S.r Medico Bruno Ho fatto il viaggio li 19. corr.te attorno ai Laghi già menzionati, ma per il numero immenso delle Pecore e Capre, che eccedono i <u>4milla</u> abbiamo trovato altro che l'<u>Azalea</u> procumbens quale mi suppongo che sia quella, ed ~~e~~ un' <u>astragalus</u> che lo credo l'austriacus. Ho pur trovato il Juncus spicatus nelle nostre alpi, la plantago Bellardi da me supposta, ed altre, che ne riceverà gli esemplari unitamente a questi menzionati. Il Narthecium Calyculatum non l'ho veduto nemmen la stipite, e questo mi ha rincresciuto assai. Attorno ai laghi ancora ho veduto del Trifolio Fibrino, del Juncus che fai pappi, e ne ho raccolto cinque o sei esemplari.

Illu

Ricevuta la Cassetta non mancherò di spedire il pacchetto accennatomi diretto a Boves.

Si Contenterà per adesso della Genzianula Bavarica, che è la Sola che ho trovata fiorita, ~~e~~ Senza però omettere la Verna, le Altre Sono tutte chi in Semenza, e chi invisibile.

Dei Semi ho provvisto il Crysanthemum Ceratophylloides, qualche granetto di genziana ~~a~~ acaulis, d'asphodellus, malva muscata, e spero di raccogliere l'Hesperis Silvestris, della Potentilla Caulescens la provvedo Solamente degli Esemplari, del Seme mi resta molto difficile; farò aziandio quanto Saprò, e potrò per Servirla del Seme della Campanula Rhomboidalis, tutto quanto So e posso facio in quest'anno, perchè il venturo spero che mi metteranno nel Noviziato per poi far la professione nel 1790. + in giugno Se il Cielo vorrà proteggermi; e Ma ciò nonpertanto procurerò di farmi intendere da questi Vallesani per far raccorre le piante che mi verranno da V. S. Richieste, e per proseguir il mio Studio. Ella mi voglia bene, e facci capitale di chi Sinceramente si protesta, e mi raccomando alle Sue S.te Oraz.ni che Sono con tutta la Stima

D. V. S. Car.ma

Certosa Valle di Pesio

Li 21 agosto 1788.

Aff.mo ed Obb.mo Servid.e ed

Amico Frà Paolo Cumino

Converso

2

Al M.to Ill.re Sig. Sig. Prone Oss.mo
Il Sig. Medico Bellardi

Torino

Mo. Illre. Sigr. Prone. Ossmo.

21815

21815

Già dalla scorsa Settimana avrei spedita l'altra Cassietta, che teneva in Pronto se il nostro Cavallante non si fosse infermato, e reso defunto, motivo percui non ho più avuto ricapito per Cuneo, nemmeno per riscontrarla, osia precederla con una mia per l'ordinario di jeri, eppperciò conviene aver pazienza tutti due.

Nell'ultima mia ho preso un granchio d'una grossezza stupenda, essendomi spacci-ato d'aver trovata l'Azzalea procumbens, ed essendo tutt'altro quella pianta che ho notata che ha le foglie viscide assai, e che l'ho trovata nè luoghi spongiosi ai laghi non sovvenendomi più d'aver l'esemplare dell'Azalea. Dallo Speziale di Limone ho ricevuto jeri l'erbarotta, che ho anche rinchiusa nella Cassetta; sono pieno di Confusione nel spedirgli tutte le piante pur rugose, quando che ne era stato avvertito per tempo, eppur credo che ho usata la mia diligenza possibile, ma Spero, che avendone da spedire altre volte, Le troverà più ben compresse, ed al naturale, essendomi fatto fare un mobile che le tiene compresse sin che voglio ed a mio piacimento, tocca poi à me cangiargli la Carta a tempo opportuno.

Ella può immaginarsi come sono premuroso di proseguire la Carriera intrappresa, ed a tal effetto non potendo andar io per le montagne lascio a molti pastori di portarmi l'erbe che le vengono alle mani, ma essendo questi assai dati all'ozio, ben di rado ne posso ottenere da loro; Tuttavia a ore perdute mi do l'at-tenzione di raccogliere anche le piante della Chryptogamia come mi vien da V. S. suggerito. Jeri andando a provveder i piantini del Chrysanthemum Ceratophylloides per rinchiusi nella Cassetta in una Scatola, ho guardato se trovava quel Felce Maschio denotatomi, ma non mi riuscì; L'Hesperis Silvestris, cioè il Seme non è ancor maturo, ed a suo tempo glielo spedirò. Sto in attenzione dè Suoi Pregiatissimi comandi che in quel che potrò non rispar-mierò fatica per renderla servita. Mi favorirà pure di nominarmi le piante segnate cò numeri, mentre colla più viva, e perfetta stima ed osservanza mi sottoscrivo quale mi pregio d'essere.

Di V. S. Carma.
Certosa valle di Pesio Li 23: settembre 1788.

Affmo. Obbligmo. Sre. ed Amico
Frà Paolo Cumino —

Al M.to Ill.re Sig.r Sig.r Pron. Oss.mo
Il Sig.r Medico Ludovico Bellardi

Torino

Car.mo Amico, e Prov. Oss.mo

21816

21816

Con molta mia soddisfazione ho ricevuto di V.S. corr.te il plico content.
i Fondamenti Botanici dello Scopoli, La Lente, ed i nomi delle piante.
Di tutto quanto gli ene sono infinitamente tenuto, ed in particolare del
Libro; Lascio a parte i ringraziamenti, ed espressioni obbliganti, essendone
V.S. Aliena da questo, ed anche io ve sono alieno, perchè non so esprimervi;
Ho pure ricevuto la Cassetta contenente la Carta per i Scheletri delle piante, tre
Tesi, quali ho disposto secondo V.S. mi ha indicato, ed il P. Proc.re ed il P.
D. Antonio Franchi, ed io la ringraziamo della graziosa memoria che
conserva per noi, e ci rallegriamo delle Consolazioni del di lei Figlio Dig.mo
e Suo, e spero che vorrà riuscire simile al suo S.r Genitore; intanto
pregherò Iddio, che gli dia gli ajuti necessarj per conseguir il desiderato
fine, e per la felice Conservazione. Subito ricevuta la Cassetta ho avuto
riscontro per Boves, dove ho ricapitato il plico al S.r Salvagno.
Nella nota de numeri vi mancano gli numeri 16. (che credo sia la
Saxifraga muscoides.) 36. 66. 69. Sotto il numero 70 ho trovato
l'Aretia Helvetica, ed al mio Catalogo mi manca tal numero, eppurò mi sono all'oscuro. L'aglio
che era senza numero, lo credeva l'Allium nigrum, ed è il motivo che non
l'ho segnato, e se il tempo, e le occupazioni me lo permetteranno an-
-cora raccoglierò il Seme, per mandarglielo, come altresì farò il mio possibile
per provveder le altre piante, almeno in parte, comissionate. Venerdì
scorso andando in traccia del Chrysanthemum Montanum ed ho poi
raccolto il Leuchantemum essendomi accorto per averlo esaminato a casa
ho trovata l'erba rotta, come pure la Sinapis Recurvata, ma non più in
fiore, che una sol pianta; dell'erba rotta ho preso una piccola quanti-
di Seme, nelle alpi secche ho anche trovato il Juncus trifidus che aveva

ricevuto da Limone, l'aveva anche trovato un'altro giunco, quasi appar-
-tenente al Campestris, ma col culmo al'odore più lungo, e la fruttificazione più lunga,
e per aver perduto l'esemplare, a Dio piacendo mi riservo ad un'altr'anno
a mandarglielo.

Sin' al presente non mi è ancor successo di rinvenire quel Felce Maschio
indicatomi, ~~[illegible]~~ per diversi siti, ed esposizioni, che abbia esaminato
ma bensì ne ho trovato nella nostra Clausura d'una sorte, ~~che~~ pur Maschio,
che alle foglie circonferenti della radice, non v'è alcuna fruttificazione,
e sono altre, e verdi come negli altri felci; ma alle foglie di mezzo ~~che~~
che sono negre, vi si trova la fruttificazione in abbondanza, e chiusa
dalle piccole foglie alterne, onde se abbastanza mi faccio capire in
questa specie di felce, ne desidererei il nome, altrimenti gli manderò
poi l'esemplare quando le spedirò quelle poche piante che racco-
-glierò spettanti alla Chryptogamia ed altre che ho ancor trovato
in fiore. L'Anthyrrinum junceum non mi riuscirà ancor averlo in
fiore, ma non così le altre piante, di cui mi riservo per un'altr'anno,
procurandone solamente i semi. Se però le desidera senza fiore
procurerò di averne ancor alcuna.

Non posso più aver gran tempo per attender alla Botanica, perchè sono
attorno a torcer il miele, e la cera, Lo che mi rincresce al Sommo,
non solo perchè non posso secondar il mio genio nello Studio cominciato, ma
che non posso intieramente obbligare V. S., ma ella che è tutta piena
di bontà, l'avrà anche nel compatir alle mie occupazioni; e spero, che a
tempo debito vorrà seguitare a prevalersi del Servizio d'un'amico, —
(però miserabile) che incessantemente si protesta ed è —

D. V. S. Car.ma

Certosa Valle di Pesio
Li 16 ybre 1788.

Devot.mo ed Aff.mo Amico e
S.re Frà Paolo Cumino [illegible]

sotto il n. 20: Veronica fruticulosa junctim

n. 20: Silene acaulis

n. 66: Galium rotundifolium

n. 69: Laserpitium siler

n. 16: Achillea helvetica

2

All'Ill.mo Sig.r Sig.r Pad.ne Col.mo
Ill.mo Sig.r Medico Ludovico Bellardi

Torino

Gentiana bavarica
et campestris
Astragalus montanus
alpinus

~~Ill.mo Ill.~~ Car.mo Amico

Antirrhinum minus.

21817

21817

Profitto dell'occasione del ricapito permezzo del Sig.r Allasia, da cui riceverà la presente, per mandarle ancor qualche Semi che ho raccolto, ed avendo-ne d'una sorte, che non conosco la pianta, gli ela manderò poi colla pianta Secca, ~~Ne~~ riceverà però d'un Antirrhinum di cui le includo anche qui una pianta acciò V.S. voglia degnarsi di notificarmi il nome.

Ve ~~ne~~ sono pure nel Catalogo ultimo delle piante nominate, che non le trovo nella Flora Ped. ma sono però dal Villars, che io non tengo, per la qual cosa secondo al mio poco intendimento, gli metterò il nome che mi sembrerà analo-go alla pianta, e poi V.S. avrà la bontà di Correggerlo, se vi sarà errore, locche sarà molto facile; Ma di questo mi riservo ad un altra volta, che avrò più tempo che adesso. Mi Scusi intanto del Continuo incomodo, che le reco, mi voglia bene, e Preghi per me, ed io intanto le sono quale mi pregio d'essere, e mi sottoscrivo.

D.V.S. Car.ma

Certosa Valle di Pesio

Li 19 7mbre 1788

Aff.mo Obbed.mo Servid.re ed amico Frà Paolo Cumino

Car.mo Amico, e Prov.e Off.mo

21818

Certosa valle di Pesio li 3 8bre 1788.

21815

Ho tardato a rispondere per non aver ricevuta la lettera a tempo, perchè ho passato due o tre giorni alle nostre grangie d. de' Letti, e però a tenore della Stima.ma Sua Le rispondo primieramente, che le radici commissionatemi le riceverà quando le spedirò la cassetta, eccettuate quelle dell' Arenaria Grandiflora, e la Cineraria Longifolia che non ho più potuto avere, ho però ancor girato due giorni su queste montagne, ed alpi; ma in vano, perchè son sempre stato sequestrato da folta nebbia e l'ultima paga era poi la pioggia sulle spalle; Sospiro però la Stagione così bella passata; Del Cirsium pirenaicum non credo averglie ne spedito, perche non trovo l'esemplare nel mio erbario, ma essendovi la figura nella Flora, procurerò di provvederglielo la radice, e se posso ancor un esemplare. L'Avatia Helvetica, che mi ha mandata unita agli esemplari di quelle pianticelle di cui desiderava esser servito, non la trovo in nissun modo simile a quella che mi nominò sotto il N. 16. e perciò desidererei d'un più sicuramente esser appagato sul nome di tal pianta: Perdonimi (la prego) della mia troppa sfrontatezzagine, sembrando quasi voler io far l'uom d'importanza.

Spero che a quest'ora avrà ricevuta una mia, contenente una specie d'Antirrhinum, di cui ne desidero il nome, come altresì se l'Antirrhinum junceum sia l'Arvense della Flora ped. —

La raccolta che ho fatta della Crittogamia è piccolissima, e quando avrò tutto in pronto gliela spedirò.

Mi voglia bene, che io l'amo, e mi comandi, che mi troverà quale mi Protesto

Di V. S. Car.ma

Aff.mo Amico e Servid.e
Frà Paolo Cumino

Al Mto. Illre. Sigr. Sigr. Pron. Colmo.
Il Sigr. Medico Bellardi

Torino

Car.mo Amico, e Pron. Oss.mo

21819

21819

Questavolta l'ho fallita, e mi sono intenduto male, pensandomi che Ella desiderasse secche le radici comissionatemi, ed io le ho appunto preparate così, ma dall'ultima sua vedo che le vuole vive, ne procurerò ancor quelle che potrò, e le restanti gliele mando secche, riserbandomi a meglio renderla servita per un altr'anno se a Dio piacerà. La Criptogamia credo che la ingrandirò col Lichen niveus Coelestis, di cui sono già fruttificate queste scoscese montagne fino vicino al Convento, e fra pochi mesi credo che giugnerà anche in questa Metropoli: Questo è troppo da tutti noto, e non fa bisogno d'esemplare; Del resto quel che mi si presenta avanti gli occhj riguardo a questo studio intrapreso di Botanica, sicuramente è mio, ed essendo mio ne resta anche V.S. Partecipe per darmene la denominazione.

Alle piante che devo spedirle, mi son preso l'assonto di darli la denominazione, epperciò prego V.S. a volermi compatire, e correggermi dove forse dapertutto averò errato: gliela spedirei di questa settimana, ma sperando ancor d'accrescere qualche pianta, se potrò ancor uscire, tardo ancora per qualchetempo.

Li 12. Corr.te ho ricevuto una lettera dallo Speziale di Limone S.r Gio. Viale mio amico, ed anche Corrispondente botanico, il quale fra breve deve portarsi in Torino, come ho veduto nella sud.a e come è informato del nostro Carteggio, mi propose di scriver a V.S. se desidera l'Indice delle piante che ha raccolte ~~in~~ nel Territorio, e montagne di Limone, che gliele porterà, o manderà, e mi lascia anche d'offerire a V.S. Car.ma la sua servitù in genere botanico, (Veramente è un uomo applicatissimo, e diligentissimo nel d.o studio. Se passerà qui in Certosa per il viaggio di Torino, io gli ~~f~~ ricapiterò una lettera a V.S. acciò ne possa prender conoscenza, e vedrà un galant'uomo, e sincero.

Il Cirsium Pirenaicum non lo trovo nel mio piccolo Erbario, nemmeno sotto il nome di Erisithales, e procurerò poi di conoscerlo nel venturo anno nel decorso di cui spero avrò la consolazione di abbracciarla qui in Certosa dove mi farà il piacere di trattenersi un pò più di quest'anno, ed avrò anche il piacere di far qualche giro insieme per l'investigazione di queste piante.

Il Salix reticulata che ho raccolto, la Saxifraga Cesia che le ho spedita, e che gliene spedirò ancor qualche esemplare, mi pare la diversità co' suoi esemplari, che mi ha mandati, e vedrà quando gli riceverà.

Mi farà il piacere di insegnarmi come devono esser tenuti i parpaglioni acciò non si guastino, avendone la provvisione di più di cento e venti, che parte hanno il nome, che mi è stato dato dallo Speziale di Limone, e parte sono ancor senza, epperciò capitando costì il Sr. Molineri, mi darà poi il nome di tutti questi, e di tutti quelli che raccoglierò.

Ho notate tutte le comissioni da V.S. ricevute per la provvista di quelle piante che mi richiede, e spero che la renderò servita per un altr'anno. Mi scusi intanto degli incomodi, che le do, e che sarò per dargli, e mi creda tale, quale con sincero affetto mi protesto.

Di V.S. Carma
Certosa Valle di Pesio
Li 14. ottobre 1788.

Devotmo Affmo Servidore
ed Amico Frà Paolo Cumino

Al Mo: Illre Sigr: Sigr: Prone: Colmo:
Il Sr: Medico Ludovico Bellardi

Torino

Car.mo Amico

21820

21820

Finalmente Le Spedisco La Cassietta ~~delle~~ contenente le poche Piante che ho ancor raccolto, e riguardo a quelle di Comissione, quel che non ho potuto in quest'anno, supplirò ad un altro in modo che Ella resti ben servita. —

Ho tralasciati i funghi di diversa spezie che ho riscontrato, perchè ~~mi~~ facendogli seccare, e confrontandogli cogli altri freschi, del tutto perdevano il suo naturale, e per esser genere quasi inutile, gli ho tralasciati.

Ho ricevuto nell'ultima sua l'esemplare dell' Androsace Helvetica che già gli avevo spedito, e come mi par dissimile da quel che da V. S. ho ricevuto assieme alle altre pianticelle, che mi spedì nel principio del nostro Carteggio, cioè li 25. luglio — epperciò le rimando l'esemplare acciò si ~~degni darmi~~ compiaccia, esaminato che l'avrà, di darmi il nome se alle volte sia l'Androsace Villosa della Flora, e mi farà poi il piacere con tutto suo comodo rimandarmi l'esemplare, e se si può con qualche altro delle altre Androsaci.

Dalla Saxifraga Cesia de' nostri monti, avrà veduta la varietà che v'è colla Saxifraga Cesia che mi spedì l'esemplare.

Attendo il Catalogo delle piante di Limone, che tiene il S.r Viale per mandarghelo, ed il sud.o mi ha scritto che ha differito il viaggio per Torino, ma non so per quando.

Mi farà il piacere di scrivermi a suo comodo, e farmi sapere il prezzo della Flora Danica, e del Blakwell, una delle quali semi converrà faccio poi conto di provvedermela.

Perdoni intanto di tanto incommodo, che continuamente le reco, mentre ho il piacere di assicurarla, che ho incontrato in V. S. ~~il mio ...~~ il mio genio, e sarà ella lo scopo del mio trattenimento Botanico, se pur mi vorrà soffrire.

Mi raccomando pertanto alle sue efficaci orazioni, e con tutta sincerità d'affetto e stima mi protesto —

D. V. S. Car.ma

Certosa valle di Pesio li 2. 9mbre 1788. —

Aff.mo ed Obblig.mo Servid.e
Frà Paolo Cumino

2

Al M.^o Ill.^re Sig.^r Sig.^r Pron.^e Oss.^mo
Il Sig.^r Medico Ludovico Bellardi

Torino

Car.mo Amico

21821

21821

Con mia soddisfazione ho ricevuto i nomi delle piante ultimamente inviatemi, ma come qualcheduno non gli trovo nella Flora, sicchè mi riservo ad un'altra volta il significarli quali sono, acciò io ne possa più venir al chiaro. Il restante degli altri nomi che ha ancor da darmi, gli dia pure con tutto suo comodo, che io ho tempo ad aspettarli.

Alla prima occasione di riscontro, che sarà per la ventura settimana Le farò avere gli esemplari richiestimi, rincrescendomi però che non ho abbastanza di che soddisfare il suo intento, avendo solamente quattro esemplari del Salix Reticulata con quello, che m'ha mandato V.S. i quali tutti gli riceverà, mi consolo da altra parte che ho ancor varj esemplari della Saxifraga Cesia in fiore, e Coespitosa; riguardo che io mene debba privare, adesso che le conosco, non mene importa niente, e per un amico di tal carattere come V.S. mi priverei sin della camigia che porto in dosso, e così V.S. non tema a chiedermi tutto ciò che mi crederà capace a servirla, che non risparmierò fatica per servirla, e se non potrò le scrivo francamente da sincero amico; e la serva di Regola.

Giacchè V.S. vuol favorirmi di qualche esemplare per accrescer il mio Erbario, e la cognizione botanica, io preventivamente lo ringrazio, e gli riceverò con molta mia soddisfazione, e trattenimento nel corso di quest'Inverno.

Ieri ho scritto al S.r Viale, che gli mandasse il Catalogo delle sue piante patriotiche, di che ne spero un felice esito.

Son Contento, che V.S. abbia Conosciuto, che quella Spezie di Saxifraga non sia L'Androsace Helvetica ed a suo tempo gliene farò raccoglier in fiora, il quale lo Fa Simile quello della Saxifraga Cesia.

La Spedizione che vuol farmi la faccia pure con tutto suo comodo, come ho detto di Sopra, perchè le Tazze non mi premono molto.

Mi raccomando Caldamente alle Sue Efficacissime Orazioni, acciò il Sig.re Iddio mi Conceda la grazia di dispormi bene per il Noviziato, quale Sarà nel venturo anno da qui circa Sei mesi, seppure questo sia lo Stato per cui mi voglia far Salvo; e non dubiti, che io farò altrettanto per lei, e Sua rispettabilissima Famiglia, mentre col più Sincero affetto, e riconoscenza, Le vivo quale ho l'honore di Sottoscrivermi e sono.

Di V.S. Car.ma

Certosa Valle di Pesio

Li 27. novembre 1788.

Devot.mo ed Aff.mo Servid.re

e Sincero Amico Frà Paolo Cumino

Al M.° Ill.re Sig.r Sig.r Pron. Oss.mo
Il Sig.r Medico Bellardi

Torino

Car.mo Amico, e Pron. Oss.mo

21822

2322

Sembrami veder V.S. tutta occupata in visitar quà, e là le molti-plicità degli infermi Torinesi, che impropriamente hanno chiamato tal influsso la Brienne mentre che si dice che è assolutamente fosse e raffreddori di Capo e di petto, come presentemente ne siamo assaliti noi avendo principiato io, ed inseguito gli altri Religiosi, di cui ne conto otto oltre i Servi, che sono dieci, e si può dir che tutte le ore ne viene assalito qualcheduno: Nella Valle poi, in tutte le Case vi è tal malattia. Alla Chiusa è poi differente, ed è interpretato mal di Costa falso, e con questo male se ne vanno alcuni nei Campi Elisj.

Credo che avrà ricevute le Pianticelle Comissionatemi, che ho spedite immediatamente, e se nel mio Erbariuolo vene fossero altre che le gradisse, non ha che scrivermelo, che me ne farò un dovere, (come già mi spiegai) di servirla.

Serva la presente mia per augurarle dal Cielo, e dal Nascente Gesù tutte quelle benedizioni sì spirituali che temporali desiderabili a me stesso, e come queste siano di tutte quelle felicità, che ne va degna V.S. e la rispettabilissima di Lei famiglia; ed il Ciel Preservi pur dalla Corrente Epidemia:

Mi raccomando alle Sue Efficaci preghiere, e le vivo con tutto l'affetto e rassegnazione—

D. V.S. Car.ma

Certosa Valle di Pesio

Li 18 Decembre 1788

Aff.mo ed Obblig.mo Amico
Frà Paolo Cumino Converso
Certosino

Al M.^to Ill.^re Sig.^r Sig.^r Pron. Oss.^mo
Il Sig.^r Medico Ludovico Bellardi

Torino

Car.mo Amico, e Prov.e Oss.mo

21823

21823

Prego V. S. Car.ma di accettare per un tenue attestato di mia Sincera Servitù, che ho l'onore di professarle; e consiste in qualche biscotti, un formaggio, e due Scatole di Brozzo e nient'altro.

Non so ancora se V.S. abbia ricevute quelle poche pianticelle che mi aveva richieste, quali ho mandate per mezzo del Conducente Ferrero.

Il P. Vicario studia anche lui fortemente la Botanica, e ne fa rapidi progressi io vado Salutando di tanto intanto le mie piante, ed alla bella meglio le vo' Caratterizzando, prendendo lume, or dallo Scopoli, ed or dalla prima Tavola della Flora, e questo è il mio trattenimento nel decorso del pute rigidissimo inverno, che è abbondante di neve, di cui vene sono trabucchi

Son Contento che il S.r Viale le abbia mandato il Catalogo delle Sue piante indigene; e prego V. S. Car.ma se avesse qualche esemplare Perfetto della Saxifraga muscoides, di mandarmene uno, o due.

Mi Scusi della Confidenza, e mi Creda quale con sincero affetto mi protesto

D. V. S. Car.ma

Certosa Valle di Pesio

Li 20 genn.o 1789

P. S. Il P. Vicario ha qualche quesito da farmi Scrivere a V.S. ma adesso per la premura, che ho, non tralascio per un'altra volta.

aff.mo S.re ed amico

Fra Paolo Cumino

Al M.to Ill.re Sig.r Sig.r Pron. Oss.mo
Il Sig.r Medico Ludovico Bellardi

Torino

Car.mo Amico, e Prov.e Oss.mo

21824

Eccomi di nuovo beneficato da V. S. Car.ma d'una Serie di Scheletri coll'opera del S.r Gouan, che ricevei tutto li 17 andante, di cui tutto gliene sono molto riconoscente, rendendole anticipatamente infinite grazie anche del futuro favore che nella Compitissima Sua vedo mi vuol fare dell'Aggiunta della Flora &. L'avrei prima d'ora riscontrato della ricevuta, se costretto non fossi stato di tener per qualche giorno il letto per un forte raffredore unito a Costipazione, però ho fatto senza farmi salassare, tuttochè abbia ancora il polso duro, e Concentrato, ma spero tuttavia che coll'uso della Dieta m'andrò ristabilendo nel primiero perfetto stato di salute.

Quando che cominciava godermi del bel tempo colla speranza di richiamar presto l'attenzione per l'investigazione de' Vegetabili, e per le verde vesti cominciava comparir la nostra Dea, ecco che bianco umore ritornò ricoprirla per non lasciarla comparir per qualche tempo; ho però già raccolto alcuni esemplari del Galanthus Vernus, ed uno del Crocus Vernus se pure sarà il tale, egli ha le foglie lineari, la Corolla di sei petali, stami tre, ed uno stilo, perciò mi pensa che sarà quella pianta. Credo che a quest'ora ~~avrà~~ Ella sarà già entrata in Conoscenza col S.r Viale, quale mi scrisse, che si portava in Torino sul principiar di questo Mese, e gli ho ~~data~~ incaricato di provvedermi del Linneo, cioè de tre Libri da V. S. suggeritimi, quali spero che gli avrà ancor trovati, il prezzo de' quali l'aveva dimandato, perchè il P. Vicario aveva piacere di anche lui provvederselo, e m'aveva interrogato dell'importare. Ove mai il Sig.r Viale non megli avesse provvisti, pregherò per V. S. di rendermi provvisto di quelli in qualche modo, ~~e~~ portandosi dopo Pasqua il P. Priore in Torino, Ella ~~ne sarà~~ dal med.mo rimborsata dell'importare de' Sud.i

4

Era benissimo persuaso, che V. S. ~~era~~ è stata continuamente occupata nella Medicina Pratica, mentre so che vi sono ancor attualmente in Torino molti Malati; io pure non ho mai cessato d'occuparmi nella farmacia per la moltiplicità degli Infermi che vi è anche stata in questa Valle, e Certosa.

Portandosi, come dissi, il nostro P. Priore in Torino, che forse si lascierà anche vedere da Lei, abbraccio quest'occasione per pregare V. S. di suggerire al Med.mo ~~ciò che~~ i libri, che ~~mi~~ V.a S. stimerebbe essermi necessarj per inoltrarmi nella principiata Carriera Botanica, acciò comodamente ne possa esser provvisto.

Alla bella stagione il mio dovere sarà di renderla servita degli Esemplari richiestimi, i quali procurerò fargli tener perfetti.

Le due ultime Classi della Flora mi riescono difficili assai, principalmente quella della Criptogamia; ma spero, che a forza di studiarle, e coll'ajuto delle saggie istruzioni di V. S., me le renderò facili.

Di questo momento ho ricevuto una lettera dal S.r Viale, che dice esser di ritorno da Torino, e che V. S. l'ha dissuaso dal comprarmi il Linneo, e se è così non ne parlo più.

Frà gli scheletri che s'è compiaciuta favorirmi, ve ne sono tre anonimi, cioè uno d'una specie d'Euforbia con foglie lineari; una specie di Dianthus, che non so se sia il Saxifragus; ed un'altro che non saprei se sia un'artemisia, ovvero in somma ha le foglie pinnate come quelle dell ~~d~~ Tanaceto, ~~Mi scusi intanto~~ e di questi avrei piacere d'esserne certificato del nome. Mi scusi del tedioso mio ragionare, e nuovamente ringraziandola distintamente di quanto S.a ho ricevuto, mentre col più sincero, e distinto affetto me le rinnuovo quale già altre volte mi protestai

D. V. S. Ca.ma

Certosa Valle di Pesio

Li 22. Marzo 1789

Obblig.mo ed aff.mo Amico, e Servid.e

Frà Paolo Cumino

7

Al Molto Ill.re Sig.r Sig.r Pron. Oss.mo
Il Sig.r Ludovico Bellardi Dottore
Collegiato in

Torino

Car.mo Amico, e Pron. Oss.mo

21825

21825

Spuntando il biondo, o per meglio dir vermiglio crine la tanto sospirata Dea Flora, benché a lenti passi attorno a questo Monistero, vado qualche ora fra la giornata a raccogliere ~~ciò che~~ le piante che cominciano a fiorire, e benché siano di quelle tanto famigliari, che non occorrerebbe farne caso, tuttavia essendo all'oscuro del loro preciso nome, a tempo opportuno gliele farò tenere unitamente a quelle poche della Crypto-gamia, che ho potuto raccogliere. Ho già raccolto del Lichen Miniatus di cui vedo, che quivi abbonda, La Spergula nodosa che V.S. mi ha mandata non trovandola nella flora ~~desidero~~ sotto tal nome, se vi è in ~~quella~~ essa desidererei sapere sotto qual nome sia. Mi farà pur particolar piacere di rinnovarmi la memoria di tutte quelle piante, che V.S. desidera d'esser provvista, e che non l'ho potuta servire nell'anno scorso, acciò venendo il tempo io possa aver il piacere di compiacerla sì di queste, che d'altre ~~che~~ di cui desidera i Suoi Cenni. Con che mi raffermo, raccomandandomi alle Sue Efficaci Preghiere, protestandomi quale ho l'onore d'essere.

D. V.S. Car.ma

Certosa Valle di Pesio

Li 10 aprile 1789.

Umil.mo Devot.mo ed Aff.mo Amico, e S.re
Fra Paolo Cumino

P.S. le rinchiudo quella pianta che nell'altra mia dissi esser il Crocus Vernus, e mi penso non averla caratterizzata bene, e mi farà il piacere di darmene il nome

2

Al M.to Ill.re Sig.r e Sig.re P.ron Oss.mo
Il Sig.r Medico Ludovico Bellardi

Torino

Bell

Bell

Car.mo Amico

21826

21826

Nel mettere, che io macchinava frammesso di dargli il nome Vernacolo, et l'uso che fanno i nostri Vallesani di alcune piante, che di già le ho spedite nell'anno scorso, e che spero spedirgliene nel corr.te ed il nome della Regione in cui ne ho fatta, e che ne farò la Collezione; veo che V.S. incontra il mio intendimento, e mi suggerisce quanto io stava pensando: questo mi piace, e son pronto ad eseguirlo.

Va anche benissimo ciò che ho pensato per le piante ordinarie, che già ho raccolte, e raccorrò, perchè ne ho fatto seccare appunto il numero degli esemplari, che V.S. mi richiede, e glieli manderò quando ne avrò una competente porzione; ed intanto come Ella mi lascia in dubbio, che forse ne richiederà ancor altri esemplari; sono in tempo ancor di farne la raccolta maggiore, per poterla provvedere quando mi onorerà de' suoi Cenni.

Il P. Priore sarà in Torino facilmente la sera del giovedì della ~~futura~~ prossima settimana, od al Venerdì, che sarebbe alli 14. corr.te ed alloggia in Casa del Sig.r ~~[illegible]~~ Negoz.te Allasia quartiermastro de' dragoni di Sardegna, e mi ha promesso che andava a fargli una visita, tanto più che gli ho dato il nome della Casa, e contrada che V.S. abita.

Sarà di sommo mio piacere il ricevere quanto V.S. mi vuol favorire per mezzo del P. Priore, e ricevuto il Libro pel Sig.r Viale, subito glielo farò tenere. Son poi contento che V.S. abbia ancor trovate l'opere del Linneo, quali credo che il P. Priore non avrà difficoltà a soddisfargliele, mentre vedo che sono a tenue prezzo, e potrebbe ancor proporgli l'opera del Sig.r Villars ...

Se pur Sitrova già in Torino.

La Contemplazione delle piante non posso assicurarla d'effettuarla, dico di quella dell'Espansione del fiore, perchè tutta la mattina conviene che io assista in Chiesa, e nella Speziaria per alcuni Composti che ho da fare, ma se mi riescirà qualchevolta non perderò tempo per render V. S. paga del Servizio che mipregio professarle intutte le maniere possibili.

Nonso se potrò ottenere il disegno delle Orchidi dal P. Vicario, perchè dopo che qui dimora, non ha mai più atteso alla miniatura tanto più che spera restituirsi fra breve tempo, o sia dopo il Capitolo nella sua Certosa d'Asti, tuttavia questa sera mi porto da Esso, e gli Comunico il di lei Sentimento.

Spero che non incontrerò difficoltà di trovare nel decorso dell'anno la Spergula Nodosa acciò possiamo anche noi Conoscerla per nostra spontanea. Intanto farò ogni mio possibile per spedirle qui pochi Brij, e Licheni, che ho per Bovez laddove mi rincresce non poterrni trasferire per aver il piacere di aver la Conoscenza, e riverire la di lei Deg.ma Consorte, Son Certosino, e tanto basta.

V. S. preghi perme, ed io farò altrettanto p. lei, e mi Creda quale mi protesto.

D. V. S. Ch.ma

Certosa Valle di Pesio

Li 19 aprile 1789

Aff.mo ed Obblig.mo Servid. ed Amico
fra Paolo Cumino

2

Al M.to Ill.re Sig.r Sig.r Pron. Col.mo

Il Sig.r Ludovico Bellardi Dottore

Collegiato in Medicina

Torino

Car.mo Amico

21827

21827

Nel presente Plico hò inchiuse tutte le piante della Criptoga-mia che aveva in pronto, di cui a suo comodo mi favorirà del nome.

Ho scritto al Sig.r Viale, e gli ho menzionato ciò che V.S. mi scrisse a suo riguardo. In altra occasione gli spedirò il Catalogo delle piante che posso sapere il nome Vernacolo, e l'uso che ne fanno gli ~~[illegible]~~ abitanti di questa Valle, e siccome questo mi porta qualche diligenza, lo farò ~~a~~ con comodo ed attenzione per quanto mi sarà possibile.

Troverà alle volte duplicato qualche numero dagli Esemplari de' Briij ~~che~~ La prego pertanto di attribuirlo tale sbaglio alla premura, che avevo di spedire il Cavallante.

La neve valiquefandosi, ed io dilungo ogni vieppiù le mie passeggiate qualche volta nel corso della settimana, e nella Regione del Bari ho trovata La Dentaria Enneaphylla, e nella stessa pianta compare pur anche Heptaphylla, fa il fiore giallo tendente al bianco.

Finisco il mio nojoso ragionare con protestarmi quale più volte mi protestai

D. V.S. Car.ma

Certosa Valle di Pesio

Li 22 aprile 1789.

Aff.mo ed Obblig.mo Amico e S.e

Frà Paolo Cumino Certos.no

Al M.to Ill.re Sig.r Sig.r Pron. Oss.mo
Il Sig.r Ludovico Bellardi Dottore
Collegiato in Medicina

Torino

Car.mo Amico

21528

21828

Mi perdoni se le son troppo importuno in questa settimana; mi è stata esibita l'opera Des Demonstrations ~~tout~~ elementaires de Botanique Linn. e Tournefort in 3. volumi, e a L. 15. circa, ~~onde la~~ per la qual cosa ho stimato opportuno, ~~di~~ farne consapevole V. S. Car.ma e nel med.mo tempo dimandarle il suo savio sentimento se questa è un'opera che potrebbe essermi vantaggiosa per la carriera intrapresa e sia riguardo al prezzo, il quale penso che eccederà forse la sud.a somma, ma ciò ~~non~~ importa, purchè mi sia necessaria. Attendo pertanto di questa un pronto riscontro, acciò possa dir sì, o nò all'esibitore.

Credo, che questa sera, oppur d'oggi si sarà già ~~[illegible]~~ incontrato col nostro P. Priore che è partito da qui, cioè dai Tetti Domenica scorsa al dopopranzo. Jeri hò spedito per Boves un plico conten.te qualche pianta della Criptogamia, con alcune altre in pochissima quantità.

Mi scusi intanto della troppa libertà, mentre ho l'onore di sottoscrivermi quale in fretta mi rinnuovo.

Di V. S. Car.ma

Certosa Valle di Pesio

Li 23 aprile 1789

Um.o ~~Aff.~~ ed Obblig.mo Amico, e Servid.re
Frà Paolo Cumin

2

Al M.to Ill.re Sig.r Sig.r Prom.o Oss.mo
Il Sig.r Medico Ludovico Bellardi

Torino

Car.mo amico

21829

21829

S.

Nuovamente lo ringrazio dell'~~acconto~~ Auctario alla Flora, che ho ricevuto Venerdì or scorso, e jeri ho subito spedito pp ricapito l'altra Copia al Sig. Viale di Limone. Riguardo l'importare del Linneo lo riceverà dal Sig.r Alasia quando m'averà anche spedito il Villars per fargli sborsare tutto assieme.

L'opera di cui gli ho descritto in altra mia, e di cui mi sono anche provvisto è intitolata „Demonstrations Elementaires De Botanique Contenant Les Princip. generaux de Cette Science. L'explication des termes, les fondamens des Methodes, et les elemens de la phisique des Vegetaux. La Description des Plantes les plus Communes, les plus Curieuses, les plus utiles rangé suivant le Methode de M. De Tournefort, e celle du Chevalier Linne &c. troisieme Edition &c. [illegible] à Lyon chez Bruyset Frere. 1787. in tre Volumi, i primo de quali è simile al System. plant. Linn. che V. S. m'ha spedito.

Le unisco a questa tutti i nomi Vernacoli che ho cominciato ricavare da questi abitatori Valpesiani riguardo alle piante speditegli l'anno scorso, acciò V. S. ne cominci a far quell'uso che stimerà. Una massima parte delle piante speditemi da V. S. Car.ma in quest'inverno l'ho già trovata nelle nostre montagne, massimamente dell'Arenaria striata abbonda assai nelle regioni d.e i gropp. di Serpentera, e l'adrit d'Laminiranda, e parimenti la Stellaria Holostea. La gentiana acaulis quando abbonda assai nelle montagne i nostri alpicoli pronunziano una buona, ed abbondante raccolta di fieno, il nome vern. non l'ho ancor potuto sapere.

V. S. portandosi in Vacanze a Boves in quest'estate mi farebbe non poco piacere a venir passar qualche giorno in Certosa, e l'assicuro che soddisferà anche alle brame del nostro Dev.mo P. Priore, ed io averei campo di prender qualche lezioni istruttive per indotrarmi nella Botanica; sicchè facci il suo possibile, acciò abbia

la

io la bella sorte di goder per qualche tempo la sua amabil Compagnia, che sarà anche assai gradita da Cod.ti RR. Padri

E speranzoso d'esser esaudito, Passo col più distinto affetto, e sincera stima a protestarmi quale ho l'onore d'essere

D. V. S. Car.ma

Certosa: Valle di Pesio

Li 18. maggio 1789.

Devot.mo obb.mo Servid.re ed Amico
Fra Paolo Cumino

Carlina acaulis — nome Vernacolo — Ciardousse.
Polypodium filix mas - - - - - - - Bartivo
Mespilus Chamæmespilus - - - - Per Marin] Per s'intendono i Peri
Lycopodium Clavatum - - - - Lavasenelle
Geum Rivale - - - - - - Legrot] ne fanno qualche uso, che col tempo saprò fargli sapere
Rhinantus Cristagalli - - - - Tartarea] erba perniciosissima ne' prati
Arundo Grigejos - - - - - - Erba Mulina
Scrophularia Nodosa - - - - - Simorbia] applicano le foglie sulle piaghe, massime delle gambe qualche volta con giovamento
Hieracium Villosum - - - - Erba Plosa
Hieracium Paludosum - - - - Linsanton Sarvai] le capre ne sono avidissime
Carex atrata - - - - - - - Lescarin
Cynosurus Echinatus - - - - - Erba Marsolina
Phyteuma Spicata - - - - - - Bergognon] entra nella minestra d'erbette in porzione
Chrysanthemum Leucantemum - - - Scciappateste, e Luj d'Bo.
Ligusticum Meum - - - - - - Sistra

Trifolium alpinum — nome Vernacolo - Singrignola

Melampyrum Nemorosum - - - - - Parabreu

21830

Lappa tomentosa, cioè le foglie - - Lavasse plôse

Milium effusum - - - - - - - Mej Sarvaj

21830

Astragalus glycyphyllos - - - - - Lein Sarvai

Narcissus bicolor - - - - - - fior d'l'annonzià

Asarum Europæum - - - - - Pissasangh } perchè quando le Vacche ne mangiano la fa orinar Sangue, e per esser certo della verità m'informerò meglio -

Pulmonaria officinalis - - - Puppa lagne

Vaccinium Myrtillus - - - - Lambron

Oxalis acetosella - - - - - pan d'l' Cocù

Chenopodium Bonus Henricus - - Orle } di queste ne mangiano assai in minestra.

Scandix odorata, per assicurarmi se sia quella gliene spedirò un esemplare, e si chiama fnoùjas in termine Vernacolo, noi ne facciamo un abbondante uso condito con butirro e formaggio, e riesce buonissimo, e si prende appena che spunti fuor di terra: ha il gusto di fenocchio, e la credo anche pianta aperitiva, voglio dir la Radice.

P. S. accuso il mio sbaglio nel descrivere la pianta della pulmonaria officinalis, e m'intendeva veramente di scriver le foglie radicali che erano lungamente peziolate, ed ho scritte le Cauline, tanto più che è una pianta che già conosceva, ma non l'ho mai veduta in fiore fuorchè quest'anno, perchè gli ho mai badato; la conosceva soltanto per le foglie macchiate

Ho pur trovato un fungo attaccato ai tronchi marci, ed è d'un bel color porporino, dentro, e la credo Elvela Coccifera è fatto a guisa di Conca, e senza Caule

Car.mo Amico

21831

Dal Sig.r Allasia ho ricevuti i graziosissimi di lei complimenti, e dal med.mo Le saranno contraccambiati, e da cui riceverà pure la Cassetta contenente alcune piante secche, e verdi, che aveva in pronto, venesono pure alcune della Crittogamia, che a suo comodo mi favorirà del nome unitam.te all'ultima spe-ditegli: ad alcune piante mi sono avvanzato di mettersi il nome, onde ella vedrà se è proprio, altrimenti ne farà un'emendazione, pregandola di scusare la mia temerità.

Quando il pover'uomo vuol cuocere, il forno va per terra, cioè V. S. Car.ma ed io facevamo capitale del Sig.r Viale, ed egli mi scrisse, che già da un mese si trova senza Giovine, e non può molto render soddisfatte le sue brame, ma che nelle vicinanze di Limone va facendo qualche sfuggita nei momenti oziosi.

Comincierà intanto ricevere alcuni esemplari della Fritillaria Meleagris, che ho raccolto senza pensarci, che mi venisse richiesta, e procurerò di fare il mio possibile per gli altri; frattanto se in questa spedizione vi saranno alcune piante di suo gradimento, e che ne desiderasse, la prego di farmelo saper presto sin che posso ancor trovargli. Dell'Arabis aspera ne ho solo un'esemplare, che per fortuna ho preso un giorno che andai in montagna, e ne farò ricerca d'altri per compi-acerla. Del Sig.r Viale, come dissi di sopra ne posso far pochissimo capitale sin che si sia provvisto d'un'altro Giovine Spez.le; perciò io in cambio di far una gita in montagna p. settimana, procurerò d'ottenerne due per far le veci dell'altro Mentovato. Quest'impegno mi fa tardare il Noviziato sin' al futuro autunno, o nell'inverno, e pena non mi fa pena affatto, perchè ho piacere di proseguire ancor quest'anno i giri botanici, a ciò essendo viappiù internato nel principiato studio mi sia poi più facile la ritentiva.

Riguardo ai nomi vernacoli ed usi popolari, non cesso di indagar questi Plebei per acquistarne, e per tal effetto eccone di nuovo una piccola memoria d'alcuni qui dietro, oltre a quelli inseriti nei viglietti delli scheletri; riguardo poi all'onore, che V. S. Car.ma mi vuol fare, mi stimo del tutto immeritevole, frattanto Lascio sempre Ella Padrona della mia sincera servitù, che mi pregio professarle

Mi Sono messo ad un impresa, che non so se riuscirò con onore, ed è che mi sono impegnato a fare un Catalogo delle piante tutte natali di questa Clausura, cioè quelle che sono dentro il recinto della Certosa, fra le quali si trova abbondantemente la Convallaria bifolia che mi commise V. S. Car.ma l'anno scorso, e che a tempo riceverà gli Scheletri desiderati.

Quasi tutte le piante che le ho spedite nella cassetta fioriscono in Maggio, eccettuata l'Acquilegia Alpina, che fiorisce in giugno, ed il filago leontopodium, che fiorisce in Agosto.

Per tempo sarà avvertita per l'occorrenza del Viaggio Botanico, in cui non so come mi sbroglierò per conservare gli esemplari perfetti, essendo da quel che intesi lungo più di quel che mi pensava. Per non più maggiormente attediarla, mi rinnuovo col solito mio sincero affetto, e stima —

D. V. S. Car.ma

Certosa Valle di Pesio

Li 27 maggio 1789

Suo aff.mo amico, e Servid.re
fra Paolo Cumino Cert.

Aquilegia ~~al~~ Vulgaris — tingono colli fiori il filo di color tanè scuro.

Delphinium elatum — si servono della decozione dei fiori per far morire i pidocchi.

Viola bicolor — Vern. fior d' franza	Tutte queste erbe l'usano nella minestra d' erbette quando sono tenere.
Cucubalus Been — Vern. Sciopet	
Hieracium Pulmonar. — Vern. erba d' la Madonna	
Scabiosa arvensis — Vern. erba sujta	
Parietaria officinalis — Vern. Paneau	
Poligonum Bistorta — Vern. Lenghe d' Bò	
Epilobium montanum — Vern. erba d' la Tajura	ho osservato con ammirazione pochi giorni sono un giovine che si tagliò un piede sino all'ossa, e non metteva altro sulla ferita, che le foglie d'Epilobio, e guariva maravigliosamente mantenendosi la ferita sempre bella, solo che vi restava un poco d'escrescenza di carne.
Alchemilla Vulgaris — Vern. erba Rosà	
Acer Pseudoplatanus — Vern. Piajo	
Artemisia Vulgaris — Vern. erba bianca	
Artemisia absynthium — Vern. Bonmè	

Malva Moscata — Vern. Visch — Le ripeto, che io ~~ne~~ faccio la conserva coi fiori.

Orchis odoratissima — Vern. Palmacristi — coll'infusion de' fiori nello spirito di vino, o distillati nel med.mo si forma eccellente acquavita, che può domandarsi Potus Angelorum.

Al M.^to Ill.^re Sig. Sig. Prond.^e Oss.^mo
Il Sig.^r Ludovico Bellardi Dottore collegiato
in Medicina

Torino

Car.mo Amico

21832

21832

Con piacere attendo gli Scheletri che V. S. Car.ma vuol favorirmi, e medesimam.te la ringrazio de' nomi datimi delle piante spedite, quantunque ne manchino diversi dalli N.o 50 sino alli 63. quali spero, che a suo bell'agio me li favorirà unitamente a quanto mi scrisse volermi istruire circa que' due numeri inserti nella Car.ma sua; frattanto a conto di V. S. rimesso al Sig.r Alessia ₰. 38. saldo del Linneo, e del Villars, che quando sarà ultimato mi favorirà spedirmi.

Leggendo quell'opera che mi son provvisto, e che gli ho narrato in altra due tomi la quale non è però altro, che una nuova Edizione della sua che tiene, e anche in ott.vo con figure, ed osservazioni, ho trovato, ~~che~~ una proprietà dell'Arbutus uva ursi dove dice Les feuilles servent à tanner les Cuirs, & donnent ~~aux~~ animaux avec le Vitriol une teinture noire. On trouve sur les radi-cules le Kermes de Pologne, qui fournit une belle Couleur pourpre. — Certamente le foglie essendo di natura astringente, si possono sostituire alla scorza del pomo granato per far l'inchiostro, ed essendone io in prova, ne provo un'evi-dente effetto. Riguardo alle radicette, ne farò l'osservazione quando avrò il comodo d'incontrarne.

Stanti le grandi Occupazioni, e fatiche che ho intorno alla Spezieria, Porta, e nella scorsa settimana m'hanno aggiunta la Cucina, ho dovuto di nuovo riformare i Scheletri della Fritillaria Meleagris, tuttoche ogni due giorni gli cambii la Carta si distacca facilmente la Corolla dal Seme, ed a buon conto ne ho messi Cento circa Piante a seccare per riuscirne quante V. S. ne desidera. Dell'Atragene Alpina ne ho trenta c.a esemplari, oggi ho provvisti quelli della Loggia Alpina, e di mano in mano avrò l'onore di servir, se non compitamente, almeno in

la

2

Massima parte V.S. Car.ma, la quale merita assolutamente tutte le attenzioni; mi rincresce soltanto di non essere in stato più libero, che allora varcherei più sovvente i monti, e mi sarebbe di molta soddisfazione, ed anche sua nell'esser più puntualmente servita, ma che farci? Pazienza, ho deposta la mia volontà per obbedire all'altrui, benché non ancor con voto.

Ho già notate N.° 160 circa piante della nostra Clausura, e tante molte altre che vi saran ancora, ma non ved[illegible] alcuna particolare.

Riguardo alla spedizione ultima fattagli, credo che vi siano stati imbrogli per la gran premura, che aveva, e di quello che non posso esser certo non mi fido di notarlo, per la qual cosa sarà poi d'uopo rinnovarne alcune di quelle piante, ed esaminarle, o spedirle a V.S. per darsi la nomenclatura. Oggi ho pur trovata della pulmonaria angustifolia, ed una bella Pedicularis, che a tempo le spedirò colla raccolta che sarò per fare. Intanto mi scusi del tedioso e lungo ragionare, e mi creda quale con parziale affetto, e stima mi rinnuovo —

Di V.S. Car.ma

Certosa Valle di Pesio

Li 8. giugno 1789.

P.S. quando avrò in pronto il Villars lo rimetterò al Sud.o S.r Alasia

Aff.mo e fedel.mo Amico, e Servid.e

Frà Paolo Cumino

7

Al M.to Ill.re Sig.r Sig.r Prov.d Oss.mo
Il Sig.r Ludovico Bellardi Dottore Colleg.
in Medicina

Torino

Car.mo Amico

21833

21833

Non Le ho appunto scritto fin adesso per motivo dell'aspettativa delle Cassette, che mi fece sperare di Mandarmi, e poi sul riflesso, che V.S. Car.ma si portasse al Boves, ed indi in Certosa, atteso però le sue incessanti ^cliniche^ occupazioni, Lascio a suo comodo la spedizione, ed il resto, non omettendo di ringraziarla distintamente dell'affetto che verso di me conserva.

Con dispiacere vengo a dirgli, che il Viaggio Botanico è interrotto, portandomi per ragione il P. Priore, che il P. Priore di Casotto è asceso al grado di Visitatore, ed essendo codesto per visitare questa Certosa fra breve, dice non esser prudenza di lasciarmi andar in giro, tanto più che sono vicino al mio Noviziato. Ed ecco Le scuse Magre, che mi sono addotte Pazienza per forza.

Ho ancora qualche pianta da lasciar seccare prima di fargli la spedizione, che spero non andrà alla lunga, queste sono il Carduus Rivularis, che fa una gran faraggine. Mi farà il piacere, mandando le Cassie, riempirle di Carta, non dico sempre, ma per questa volta sola, perchè a dirle il Vero con tutta sincerità, qualche mio avversario mi ha censurato della spesa della Carta, e con questo gli farò vedere, che dice il falso. Prego V.S. non offendersi, queste sono Politiche fratesche, e di cui non c'è da perturbarsi, come a tal effetto me ne vivo tranquillo.

Il S.r Viale nè si è lasciato vedere, nè m'ha scritto che sia stato in Torino, io gli ho però scritto jeri, e spero dimani il riscontro.

Fra le mie gravose occupazioni godendo qualche ora di ozio la impiego

4.

nelle ricerche botanice, temo soltanto di non poter compitamente compiacer a V. S. riguardo alle varie richieste, e se alle volte di qualche pianta ne avesse premura, e che io non potessi assicurarla di trovarne, avrà soltanto a notarmela, che le darò subito il mio sentimento; intanto si compiacerà gradire le seguenti poche notizie vernacole che mi sono riuscite avere da questi abitatori, un altra volta procurerò d'intendere ~~avere~~ gli usi popolari, ed economici.

Salvia glutinosa — Vern. erba fea
Thymus serpillus — — - Pojeül
Veronica officinalis — — erba polmonina
Serophularia nodosa - - - erba bruna
Achillea Millefolium - - - Milfeüi -
Hypericum officinale - - Iperico
Parthenium Matricaria - - erba amara.
Parietaria . . . . — - - Paneaud
Veratrum album - - - - - - Volvere.
fragaria vesca fruct - - - Morej
Lampsana Comunis - - - galline grasse
Galeopsis ~~tholetrahit~~ - - - Comare

Mi farà piacere mandarmi i due primi vol. del Villars per cominciarmi a trattenere alla sera attorno ad essi; intanto venendo alla luce il terzo, lo vedrò poi ~~molto~~ volontieri. V. S. si preservi dall'epidemia corrente, e per tal effetto prego il Sig.re Iddio per la di lei conservazione, che mi è del tutto carissima, quale prego conservarmi il suo affetto, mentre con distinta stima ed ossequio le sono quale ho l'onore di sottoscrivermi

Di V. S. Car.ma
Certosa Valle di Pesio
li 29 giugno 1789.

aff.mo ed obblig.mo suo devoto
S.r F. Paolo Camina Conv.

Al M.° Ill.re Sig.r Sig. Prone Oss.mo
il Sig.r Ludovico Bellardi Dottore
Collegiato in Medicina

Torino

26
3
76
9:10
#47:10

29:16:
29:16:
9:16:4
#69:10:4
15
84:10:4

26
3
76
6:10:
74:10

Amico Car.^mo e Pron. Oss.^mo

21834

21834

Ho Spedito oggi due Cassie piene di Scheletri parte comissionatimi e parte d'altre piante, che a suo Comodo mi favorirà del nome.
Trovarà nella Cassia piciola la chiave della Cassia grande, e se la terrà appo di lei per ~~[illegible]~~ maggior suo Comodo, intanto io ne tengo anche un altra per lo stesso uso.
Mi Scuserà se li Scheletri della Cineraria longifolia sono un poco alterati; tali erano anche la maggior parte del Doronicum Austriacum, che gli ho poi gettati via, sono piante tanto sugose, che ci vuol difficoltà a riescirne perfetti esemplari. Le foglie loro radicali non le ho più potute avere, avendole trovate secche, ve ne sono però alcune, ma non vere radicali; e così anche del Carduus rivularis, che oltre a quelle, che riceverà ne ho ancor trovate alcune vere radicali che sono ancor a seccare.
Attendo poi anche con impazienza ciò, che mi ~~vuole~~ ha promesso di scrivere intorno alli N.^i 57., e 62. ~~che~~ dell'ult.^a Spediz.^e i quali mi farà anche piacere di nominarmeli, e così anche il Lichen del N.^o 54. ed il N.^o 59 Specie d'agarico. Mi spiace non aver potuto trovare quella Grafica, che V.S. Desiderava, ho messi alcuni Scheletri d'una pianta Siliculosa, che credo sarà il Bunias Erucago, e questa è quella che ho trovato conforme il suo Esemplare, che non aveva più nè fiori nè frutto. Il petali della Stellaria graminea sono più lunghi del Calice, e profondamente tagliati.
Ierisl'altro ho trovato quattro o cinque piante di Cineraria alpina, ed ho comissionato per trovarne dell'altra, e mi disero che le capre l'hanno mangiata.
Non posso assicurarla di rendela Servita delle altre piante, stanti le controversie che v'è Continuamente da alcuni di questi RR.

I Passeggi che tisono Concessi unavolta la Settimana procuro perlopiù di farli inMontagna, e così belbello ho il Comodo di raccorre qualche pianta; d'altre sfuggite nonmifido più a farle quantunque abbia lapermissione del P. Priore, e converrà che abbia pazienza per qualche tempo, passato ilquale le Cose andranno poi diversamente. Finisco in fretta protestandomi Sempre quale ho l'onore di Sottoscrivermi

Di V. S. Ill.ma

Certosa Valledipesio

Li 16. Luglio 1789.

aff.mo ed Obblig.mo S.re ed Amico
Fra Paolo Cumino Converso

Al M.to Ill.re Sig.r Sig.r Pron.e Oss.mo
Il Sig.r Medico Ludovico Bellardi

Torino

Amico Car.mo

21835

21835

Le rendo infinite grazie dei nomi favoritemi delle mie Piante speditegli, sopra cui, come mi dice, farò di nuovo qualche osservazione al più presto che potrò, e se saprò scoprir qualche svista, ne sarà immantinente riscontrata. Desidero solamente sapere gli Autori della Centaurea Succisaefolia, che io l'aveva presa per la Nudicaulis del Linneo, e della Plantago Argentea. Ho già improntato il seme della Festuca Decidua, avendo poca speranza d'ottener d'altri esemplari, essendo già a troppa maturità. V. S. sa quanto mi preme il poterla servire, e perciò non ometto fatica al riguardo, ma sappia, che sono tanto oppresso da gravose occupazioni tra la farmacia, e la Cucina a segno che mi conviene provvedermi da altri Speziali d'alcuni composti, che mi arrossisco a dirlo, eppure è così. Tento ancora dal P. Priore ottener un giorno per un'escursione Botanica e spero fare qualche buon acquisto sì per me, che per lei. Venti giorni sono ne ho ottenuto uno, e sono andato a trovare il Sig.r Viale a Limone, e lui è stato a trovar me, e m'ha detto d'aver qualche Scheletro a sua Maniera, e che avrebbe fatta una spedizione, ma da quel che ho potuto comprendere, è assai piccola, non m'ha detto cosa avesse; in quel viaggio aveva raccolto negli aprici dell'Armelina l'Artemisia Camphorata, l'Hedisarum alpinum al Col della Cravina, e varie altre, ed ha avuto la disgrazia di perder tutto sino la carta. L'Hedisarum spero di ricuperarlo, ma per l'Artemisia può appoggiarsi al S.r Viale. Non potendo io portarmi in montagna mi appoggio al nostro [illegible]

4

alla Bellamaglio mi Serve di Varie piante, Senza di Cui mi Sarebbe impossibile fare la Seconda Spedizione, e per la quale cosa non posso assicurarla di renderla Servita di tutte le richieste, e gli elo dico con molto mio rincrescimento.

Devo avvertirla, sovra i nomi Vernacoli che gli ho Spediti troverà quello dal Mespilus Chamaemespilus — Per marin. tal nome lo danno al Mespilus Amelanchier, e nella mia patria di Revello lo chiamano Melancie, cioè il frutto.

Forse in Settembre mi Sarà cambiato il nome, Se la Cosa andrà bene, e mi rimetto in questo alla Divina Volontà: Sono impaziente di Divenir professo, perchè allora non ho poi più tante misure da prendere, ed avrò Campo di render paga V.S. e me nella botanica.

Ho nella Speziaria il Zacuto Lusitano, l'Antidotario milanese, lo Sgobis, un Mattiola Italiano, tutti libri Vecchj che desidererei riformarli in altri moderni; per il che prego V.S. Indirizzarmi da qualche Librajo che faccia tal Commercio, ed allora dal med.mo mandandomi il Catalogo de' Suoi Libri, mi provvederò a mio piacimento d'altri.

fin adesso non ho veduto il Sr. Dottore Balbis, ed in caso della Sua venuta mi porterò con tutta la politica possibile; questo è mio Coetaneo e compagno di Scola in Moretta, ma non ho mai fatto gran famigliarità perchè mi Sembrava d'allora già un amico finto.

Mi raccomando alle Sue efficaci Preghiere, e Le Sono Con tutta Sincerità

Di V.S. Cl.ma

Certosa Valle di Pesio

Li 4 maggio 1789

Aff.mo Amico e Servid.e
Frà Paolo Cuvirio Converso

2

Al Molto Ill.mo Sig.r Sig.r Pron. Oss.mo

Il Sig.r Ludovico Bellardi Dottore

Collegiato in Medicina

Torino

Amico Car.mo

21836 21836

Con Sommo mio gradimento ho ricevuti gli Scheletri, che V.S. si compiacque intromettere nelle Cassette per fornire il mio Erbario piccolo fra i quali ne ho trovati di quei che di già gli ho Spedito, cioè L'Andrijala Lanata, Polipodium Aculeatum, asplenium adiantum nigrum, polipodium Lonchitis; e di tutto quanto piacere rendo distintissime grazie. Nel mio piccolo Orto ho pure della Lavandula multifida, di Cui ho avuto il Seme da Pavia, e ne ho fatto seccare due Scheletri per V.S.

Mi Son portato un giorno ~~per~~ dopo pranzo per far acquisto della Centaurea Succisafolia, che è assai rara, e ne ho trovate Solo Sei Piante non più buone per formare Scheletri, e per conseguenza gli ho preso il Seme, ed ho anche preso quello della Crepis albida. In questa Settimana farò una Scorsa per trovare quello della Plantago argentea, che già avrei ricercato se l'incostanza del tempo non mi avesse fatto tornare a Casa. Questa volta mi penso d'aver trovata la Pirola Secunda, e l'anthemium Calijculata; ho veduto nelle nostre montagne, che vi è abbondanza di Carlina Achantifolia, e del Ribes Rubrum, e Rubus idaeus. Il Ribes grossularia, cioè il frutto è divenuto pascolo degli uccelli; e perciò mi resta impossibile il procurarglielo. Procurerò intanto di Spedirgli al principio di Settembre una Cassettina di tutte le piante che ho in pronto fra le quali vi è pure anche Sei o Sette Scheletri di Cineraria alpina, e Poligonum alpinum.

Spero che V.S. avrà fatto un felice ritorno, e fruttuoso Soggiorno dal Monte Cenisio, e credo che avrà acquistato più V.S. in otto giorni, che io in tutto l'anno, e così ingrandirà l'opera che Prepara per le Stampe, e per cui io sono assai impegnato per trovargli qualche nuova produzione per quanto si estende l'intervallo delle mie assidue occupazioni.

La prego di far riflessione sulle due Specie d'arenaria, che V.S. mi disse grandiflora, le quali in quanto all'abito ~~e~~ sono simili, se non che quella che nasce ne' luoghi aprici.

tutta la pianta è irsuta, e quella che nasse nè luoghi ombrosi, ed umidi; è Glabra, questa gliela spedirò ~~quanto~~ unitamente alle altre piante. Riguardo al N.º 33 dell'ult.ª Spedizione Antirrhinum arvense, mi sembra piuttosto il Supinum. Il Bromus del N.º 109, credo che sarà l'inermis. Frattanto guarderò di meglio, se potrò conoscere qualche ~~equivoco~~ sbaglio sulle piante nominate, come V. S. mi raccomanda, ma stante la mia pochissima abilità posso nemmeno fidarmi di me stesso..

Frattanto colla solita sincerissima, ed affetto mi protesto —

Di V. S. Car.ma

Certosa Valle di Pesio

Li 18. agosto 1789.

Aff.mo ed Obblig.mo Amico
e S.re Fra Paolo Cumino Converso

Al M.to Ill.re Sig.r Sig.r Pron.e Oss.mo
Il Sig.r Medico Ludovico Bellardi

Torino

Amico Cad.mo e Rev.do Ossmo

21837

21837

Ho tardato a scriverle per ragguagliarlo del Viaggio erbario di un giorno che ho ottenuto, e fatto Giovedì or scorso sulla montagna della Pessinalba ivi ho trovato abbondanza di Saxifraga Pedemontana ma la maggior parte già senza fiore, di Saxifraga Brijoides, Potentilla Valderia, Cacalia alpina tomentosa, Phijteuma pauciflora, Statice armeria, juncus trifidus, ed un galium d'una bella specie; d'achillea erbarotta ve n'è abbondantemente, e così grande, che quasi non mi riusciva di conoscerla, tanto più che varia anche nell'odore. Alle falde di d.ta montagna discendendo alla Certosa ho trovato abbondanza di Polijpodium Limbospermum, ho pur veduto esservi anche della Primula Vitaliana, e me ne son presi due piantini pel mio orto, e se era fiorita ne avrei fatti ~~qualche~~ alcuni scheletri; mi rincresce pereiò non esservi potuto andar un mese avanti etc., che allora avrei fatti maggiori acquisti, ma pazienza, quod differtur non aufertur, finisco dunque di far seccar le sud.e Piante con qualche altra che ho raccolto pochi giorni sono nell'erca di S. Martino fra lequali v'è la Saxifraga Androsacea. Sarei molto più soddisfatto nella spedizione che sono per fargli se ~~anch~~ vi fosse anche l'Erigeron alticum, il quale in tutto quest'anno non mi riuscì d'incontrarlo, non sovvenendomi più dove l'ho trovato l'anno scorso; della Centaurea succisæfolia non ne ho più trovato, eppereiò si contenterà solo del seme, della Plantago argentea riceverà il seme la pianta viva, ed alcuni scheletri, come pure il seme della Festuca decidua. Intanto sono per dirgli, che dubito, che questa sarà l'ultima spedizione di quest'anno, perchè nella ventura settimana avremo il Reverend.mo P. Visitatore costì, che si fermerà non poco, e poi chi sa cosa si deciderà sul mio particolare, comunque sia l'esito, ne informerò poi V. S. Cad.ma, mi raccomando perciò alle sue fervide Preghiere, ed in fretta mi protesto quale ho l'onore di sottoscrivermi.

D. V. S. Cad.ma

Certosa Valle di Pesio li 30 agosto 1789.

Obblig.mo ed aff.mo Servid. ed amico Fra Paolo Cumino Converso Certosino

2

Al M.o Ill.re Sig.r Sig.r Pron. Oss.mo
Il Sig.r Medico Ludovico Bellardi

Torino

Amico Car.mo e Prond.e Oss.mo

21833 21838

D'oggi ho Spedita La Cassetta solita con piante, piantoni, e Semi Desiderati, Se non tutti, almeno in Parte, Soltanto avrei piacere d'incontrar il Suo gradimento nella Spedizione, ed in quel poco.
Venerdì or Scorso andando a passeggio ho trovato un Cipero, ed un giunco, che ho inserti pure nella Cassetta Sotto gli n.i 33, e 34. (e dispra e parendomi di bella Specie, ne avrei piacere del nome proprio, come pure di quella Saxifraga piccola, che già le ho spedito in fiore, e che la troverà prossimam.e Sotto il n.o 31. Senon m'inganno.
Mi farà per piacere quando avrà ricevuta l'opera del Villars, di Spe-dirmela, che coll'occasione che si dilungano le Sere, avrò campo a divertirmi intorno.
Questa mattina ho Spedito un Uomo a raccogliere d'achillea Erbarota, di cui ho inten-zione di distillarne l'acqua che voglio poi esperimentare in occasione di qualche ulcera interna, però Sempre con Consentimento de' Sig.ri Fisici, dalla qual aqua separerò anche l'essenza.
Il Polypodium limbospermum che trovai alle falde di Pessinalta, l'ho pur Scoperto anche nella nostra Clausura.
Ella mi Continui la Sua benevolenza, ed io Le Sono, e Sarò Sempre tale, quale mi pregio di essere, e mi Sottoscrivo con tutta Sincerità d'affetto —

D. V. S. Car.ma
Certosa Valle di Pesio
Li 7. Settembre 1789.

Aff.mo ed Obblig.mo Amico, e Servid.e Fra Paolo Cumino Converso

7

Al M.^to Ill.^re Sig.^r Sig.^r Pron.^e Oss.^mo
Il Sig.^r Medico Ludovico Bellardi

Torino

69 : 6 :

91 : 4 : 2 :
3 : 10 : 10 :
: 15 :

Amico Car.mo e Prond.e oss.mo

21839

21839

Ringrazio V.S. delle attenzioni a mio riguardo, e preventivamente degli Scheletri che vuol favorirmi, franci sebbene ve ne fossero delli già spediti, non mi rincrescerebbe, stante che mi sono formato un Erbario, e divise le piante in classi, ed essendo il luogo troppo umido, mi sono andati a male molti Scheletri.

Del momento sono uscito dallo Scrutinio del Reverend.mo P. Visitatore, il quale mi ha fatti presenti molti capi d'accusa che hanno fatti contro di me, e tutti toccanti alla absenza dal Monistero per andar in Cerca di Erbe, mi son difeso quanto ho potuto, ed in fine benignamente disse, che non era un gran male, ma che per qualche tempo stessi più ritirato per prepararmi pel Noviziato, che non so quando principierà, non ostante la richiesta che farà Dimani il P. Visitatore ~~a nome mio~~ al nostro P. Priore, il tutto si saprà nella ventura settimana, e mi ~~cambieranno~~ poi il nome.

Ho spedito uno questa mattina per la raccolta del Pinus ~~foda~~, che non trovo nel Sistema Linn. — Gli ho per dato un esemplare della Campanula Rhomboid. affinis, (che trovai frequentissima nei luoghi detti i gropp di Serpentera, i gropp della Miranda, e lungo l'armellina di Limone, da pertutto nelle fessure de' Sassi) per provveder-la d'altri esemplari, se ancor si troveranno, altrimenti della sola pianta viva. — La Poa, che mi descrisse prossima alla nemoralis, e montana; Il Hieracium Villoso Proxim. e il Galium del n.o 20. mi resta difficile il ricavarle, stante che non si può far a meno — d'impiegar un giorno intiero, perchè tutte queste piante nascono sulla Sommità di Costa rossa Alp.e attigua alla Pessimalva.

La Saxifraga del n.o 21. che ni nominò Caesia Linn. (mi pare più prossima alla bryoides, se non che ha le foglie più dure, ~~appuntate~~, eppero è degna di ulteriori osservazioni; mi scusi pertanto dalla troppa libertà.

Il Cinoglosso che mi parla, non l'ho mai più trovato, perchè non sono mai più andato in quella parte, e la Pianta viva della Centaurea Succisaefolia, che nasce ne' luoghi esposti a levante, e mezzo giorno della Pavarina attigua ai gropp della Miranda, la spedirò poi l'anno venturo assieme ad altre che ho omesse in quest'anno per l'impossibilità.

Per dilucidare alcuni nomi che derivano dal greco, credo che mi sarebbe necessaria la Filosofia Botanica del Linneo, come già una volta m'è stata da V.S. suggerita, epperciò mi farebbe piacere di provvedermela, e se stima a proposito anche la Species Plantarum Linn., e dovendo il P. Priore portarsi in Torino nella ventura settimana col P. Visitatore per visitar la Certosa di Collegno, ne sarebbe dal med.mo sborsato di quanto spenderà. Veda intanto se può ridurlo a provvedermi dell' Haller, il qual credo che sarà al prezzo di circa £. 40.–

Credo che del Polypodium Limbospermum non mi sarò fallito, ed ho pochissima speranza di percorrere per altre provviste, stanti i gran susurroni, che mi contrariano, non secondando la mia naturale inclinazione a sì bello studio dicendomi che non sono venuto in religione per far il Botanico, ma bensì per attendere ai miei doveri più necessarj: Epperciò Ella stessa vede ~~se~~ quanto mi può far piacere, e non ancor contenti di queste parlare, mi fanno tardare e perder tempo, che dovrebbe essere già quasi tre mesi, che fossi ~~ammesso al~~ Noviziato, eppur conviene che abbia pazienza al più presto sino al Natale di N.S.G.C. altrimenti a Pasqua, ma chi sa che quest'aspettativa non mi facci svanir la vocazione, come molte volte ne ho avuta l'idea di lasciar i frati, e suoi Noviziati. Mi perdoni pertanto se le sono tedioso, mi sembra però, che sfogandomi con un amico ~~se~~ provi qualche sollievo nelle mie angustie, e desolazioni, le quali spero che risulteranno poi in altrettante consolazioni. Spero in Dio, e non diffido: V.S. intanto preghi pr. me, e di intanto mi rinnuovo col più sincero affetto, e stima, protestandomi sempre pronto a di lei pregiosi comandi, ~~mai~~ tutta di mi sedico Colla più distinta osservanza, e le sono

D. V.S. Ecc.ma

Certosa Valle di Pesio

Li 17. 9bre 1789.

Devot.mo ed Aff.mo Servid.re
ed Amico Fra Paolo Cumino
Converso.

All.mo Ill.mo Sig.r Sig.r Pron.e Oss.mo

Il Sig.r Ludovico Bellardi Dottore Colleg.to

in Medicina

Torino

Car.mo Amico, e Prond.e Oss.mo

21840

21840

Le mie assidue Occupazioni alla Farmacia, e per i Doveri della Religione non mi hanno permesso, o sia mi trattennero dall'escursioni botaniche nontanto, che dal desiderio che aveva di Servirle, e riscontrarla dell'ult.a Sua, dove mi Sincerò della Centaurea audicaulis, del che glienerendo distintissi-me grazie. Io ho poi Scoperto il Pinus Taeda qui nella nostra Clausura dove venesono quattro, o cinque piante col suo rispettivo frutto alla più grande, che se nedesidera qualche esemplare Sono alcaso di Servirla. La Continua ritiratezza, che ho osservato Sin dal fine d'Agosto a questa parte Senza esser uscito dal Monistero, cagionata parte come dissi di Sopra da non poche occupazioni, e parte da profonda Malinconia che più d'un mese mi assalì, le dico di certo, che mi ha distolto molto dallo Studio botanico, che però non voglio tralasciare; mi Vò svariando qualchevolta con qualchedun, Senza provar alcun Sollievo, tutto risulta dal veder le cose come Sono incammi-nate perme; Sono già scorsi cinque mesi, incui dovrei esser Novizio, eppure nem-meno adesso si dice alcuna cosa, tuttoche il P. Priore mi vadi capacitando con belle Parole; Ungiorno aveva determinato di Licenziarmi, e portarmi in Torino per trattenermi in qualità di Giovine Speziale, ma avendo fatto riflesso più maturo Sul particolare della Vocazione allo Stato Religioso, mi Son trattenuto, ed intanto sto aspettando la Provvidenza, che mi consoli.

V.S. Car.ma mi Scusi della libertà di cui mi prevalgo nel raccontarle le mie doglianze, il che non farei, Senon credessi di sfogarmi con un Amico qual Si è V.S. men-tre mi creda quale con Sincero affetto mi Sottoscrivo

D.V.S. Car.ma

Certosa Valle di Pesio Li 26. Ottobre 1789.

Obblig.mo ed Aff.mo Amico, e Servid.e
Frà Paolo Cumino Conv.o Cert.

Monsieur

21841
21841

J'ai reçu avec beaucoup de satisfaction le supplement de votre troisieme volume ainsi que les deux exemplaires parfaites, le troisieme volume in 8° pour M. Allioni, et celui in 4° pour l'Academie. Le prix des deux volumes completes vous sera payé selon votre avis par M. Treijens.

Votre traité de la Carpologie vous fait beaucoup de l'honneur car vous avez traité la matiere en maitre, je me rejouis avec vous Monsieur, et je vous repete mes sinceres remerciments. M. Allioni vous fait d'avance ses respects, et il vous ecrira bientôt.

Je vous envoierai un paquet des mes plantes douteuses et j'espere que vous aurez la bonté de me donner votre avis, ainsi que vous me le faites esperer.

Plusieurs circostances m'obligent de finir ma lettre, en attendant je souhaite des occasions favorables, pour vous temoigner la veritable estime avec la quelle j'ai l'honneur d'etre

Monsieur, et mon cher Confrère

Al M.to Ill.re Sig.r Sig.r Prond.o Oss.mo

Il Sig.r Medico Ludovico Bellardi

Torino

Car.mo Amico, e Pron.e Oss.mo

21842

21842

La Pregiatissima Sua delli 29. scaduto mi riuscì di non poco sollievo, e consolazione nelle mie strettezze, epperciò debbo ringraziarla non tanto del coraggio, che mi ha fatto, che delle graziosissime Sue Espressioni sincere, che conteneuansi in essa, tuttochè ne sia immeritevole sia verso V.S. Car.ma che riguardo alla professione in cui mi confesso debole; tuttavia accetto sempre il di lei buon cuore in ogni occorrenza che possa succedermi: Frattanto son sempre disposto ai Comandi Car.mi di V.S.

Sabbato prossimo, se cessa di nevicare, mando à Boves dal Sig.r Salvagno pr il Villars, che spero mi sarà un dolce trattenimento in quest'inverno: Spiacemi soltanto, che sia eccaduta la spesa, che non mi rincresce riguardo all'opera, ma al danno, che ne patisce V.S.; e se fosse un'aumento oriaguardevole, mi farà sempre piacere di farmelo sapere per il dovuto rimborso, perchè le spese da me fatte per le piante provviste, sono cose da nulla. Qualora mi possa provveder la filosofia botanica del Linneo mi farà piacere; dell'Haller ho pensato di sospendervi sino al venturo anno. Se V.S. desidera veder l'opera in francese, di cui gli ene scrissi in quest'estate, ne faccio venir un'altra copia, che il Sig.r Briolo aspetta da Lione, e credo, che gli la farà vedere.

Ho esaminato il pino della Clausura, ed osservai, che le foglie escono a due a due dalla stessa guaina, ed attendo qualche riscontro per spedirle i frutti.

Per un'altro ordinario le farò la spedizione del Catalogo delle piante di nostra Clausura che metto per ordine alfabetico, e spero, che nel venturo anno lo aumenterò quasi della metà.

Le attenzioni, e gentilezze che V.S. ha usato, ed usa continuamente verso di me, eccedono di gran lunga i miei meriti, epperciò faccia pure con tutto suo bell'agio la segregazione delli Scheletri, che vuol inviarmi, che le sarò sempre indebito di dimostrargli attestati della mia sincera servitù che le professo.

Unitamente al catalogo delle piante unirò qualche nome vernacolo che ho aquistato, con qualche uso di alcune piante, come altresì l'emendazione di qualche nome vernacolo dato ad altre piante che già le spedii

Ho provato con felice Successo il rimedio di tener lontane le formiche dalle api, che infelicemente infestano, e fanno morire, e si è di spandervi attorno al Muro dell'Alveara della Cenere di quando inquando, cioè una volta al mese, di modo che questi nojosi insetti si dispettano, e fanno altra strada. ~~...~~ Le ho descritto questo, allevolte le servisse per la Società Agraria, dove ho letto, che il S.r Malacarne fa una Corografia del territorio d'Acqui; come se questa Città fosse lontana 12m. miglia dal Piemonte; si vede che questo associato ha ungran prurito di Scrivere: Se si facesse anche quella della Valle di Pesio Sarebbe anche più Voluminosa, e piùcuriosa di quella d'Acqui, dove poco per volta si trova poi essere il Luogo dove l'Onnipotente creò l'Uomo, e quindi lo scacciò per la disobbedienza.

Mi raccomando alle sue efficaci preghiere, e Le sono quale ~~con~~ Sincera ~~stima~~ mi protesto

Di V. S. Car.ma

Certosa Valle di Pesio

Li 8 9mbre 1789.

Devot.mo Obblig.mo Servid. ed Amico
D Fra Paolo Cumino Convers.

Al M.to Ill.re Sig.r Sig.r Pron.e Oss.mo
Il Sig.r Ludovico Bellardi Dottore Colleg.to

Torino

Car.mo Amico, e Pron.e Oss.mo

21843

21843

Eccole il Catalogo delle piante Spontanee della Clausura di cod.ta Certosa, molte delle quali ~~b~~ benché rarissime, tuttavia l'ho vedute esser Spontanee, come ho anche veduto una pianta di Fico nata in quest'estate nel giardino del P. Vicario, e può esser, che abbiano gettati via alcuni fichi guasti, e che in conseguenza vi sia poi germogliata quella pianta. La Camomilla l'ho osservata solamente in quest'anno avanti la Spezieria, dove son solito a gettarvi i Residui della distillazioni, e può essere, che gettando via la distillazione di tal pianta l'anno scorso, abbia disposta la terra a produrne dell'altre.

Per ~~questa~~ la futura primavera, se potesse ottenermi alcuni semi pel mio orticello, mi farebbe piacere assai; ed io in contraccambio gli-ene provvederò di quelli di questo Paese.

Mi conservi intanto il di lei affetto, che io le vivo sempre quale mi protesto sinceramente, e sono —

D. V. S. Car.ma

Certosa Valle di Pesio 9. Novembre. 1789.

Devot.mo ed Obblig.mo Amico,
e Servid.re Fra Paolo Cumino Conv.o

Al M.° Ill.re Sig.r Sig.r Pron.e Col.mo
Il Sig.r Medico Ludovico Bellardi

Torino

Car.mo Amico, e Pron.e Oss.mo

21844

21844

Sono soddisfatto, che V.ta abbia gradito il Catalogo inviarogli; e subito che si potrà procurerò d'ingrandirlo, intanto ho subito dato un'occhiata al piccolo mio Erbario, ed ho separato quattro, o cinque esemplari di queste piante, di cui ne ho solo uno scheletro per sorte, ma non importa se le tengo pure, che me ne provvederò di nuovo alla sua stagione, e le spedirò nella ventura settimana; ho stimato così di tardar la spedizione, ove mai V.S. ne desiderasse dell'altre, che potessi avere, ad un minimo cenno le unirai alle sud.e - Richiudo pure quel Cinoglosso di cui mi parla, che io lo tengo per l'Appenninum Linn.: i fiori gli fa veramente più piccoli del Cinoglossum vulgare, e nasce da canto il sentiere del Vaccaril per andar sulla Miranda, che sono due Alpi: Unisco pure un'esemplare, che ho solo di quella Campanula, che ~~tu~~ V.S. la stimò prossima alla romboidale, quest'esemplare però non è perfetto, mancandogli le foglie radicali che gli formano un'altro Carattere, essendo piuttosto subrotunde, [dentate come le Cauline, e longamente peziolate] per un'altr'anno ne farò maggior raccolta, essendo molto frequente ai groppi di Serpentera, e all' Adrit dalla Miranda.

Ho ricevuto il Villars, che leggo continuamente, e mi serve di dolce trattenimento, e dando un'occhiata alle Pedicolari, ho letto in un'annotazione una pedicularis fascicolata di V.S. la quale desidererei, che me la unisse fra gli altri scheletri che vuol favorirmi.

~~Nella Spedizione della~~
Avanti di spedirmi la filosofia botanica, sarei di sentimento che
me g.:

mi provvedesse anche del Dillenio historia muscorum. Essendo una classe quella di Moschi tanto oscura, che mi credo indispensabile di tal provvista, ed alla ricevuta di d.i Libri non mancherò d'immantinenti fargli il rimborso.

Sono molto interessato a scoprir nuove produzioni di piante per ingrandire la Sua Opera, che di cui sono impaziente di vederne la stampe.

Nel Villars ho pur osservato l'arenaria triflora, che se non è quella che gli ho spedito col nome di grandiflora Var., e che V.S. alla varietà la chiama pubescens, almeno vi ha molta affinità.

Finisco di rà con raccomandarmi alle Sue efficaci preghiere, e stando in attenzione di riscontro riguardo al Dillenio, passo con tutta sincera stima, ed affetto a protestarmi sempre disposto a Suoi Com.di.

Certosa Valle di Pesio

Li 30 7bre 1789

Dev.mo ed Aff.mo Amico, e Serv.
Fra Paolo Cumino Cert.o

Al M.to Ill.re Sig.r Sig.r Prod.n Coll.mo
Il Sig.r Dottore Colleg.to Ludovico
Bellardi

Torino

Amico Car.mo, Prond. Col.mo

21845

21845

Le replicate instanze del P. Priore, e di varj altri Monaci (ancor-che alcuni miei lmoli per il fatto Successoni) persuadendomi di ritornare dalla mia risoluzione di Secolarizzarmi colle più vive espressioni fattemi non senza lagrime, mi hanno nuova-mente indotto a seguitare nella Religione, incui credo, che il Sig.r Iddio alla finfine mi avrà destinato, tuttoche umanamente riflettendo, in niun conto non avrei più dovuto lasciarmi lusin-gare, ma avendo riguardo alli spirituali riflessi, credo essere la via più sicura per incamminarmi alla Patria Eterna.

Frattanto nondebbo menoche ringraziare V. S. Car.ma delle attenzioni usate amio riguardo pel mio Stabilimento. E tuttavolta, che mi succedesse di dover abbandonare i Certosini, mi offerisco sem-pre a di lei Cenni, e non mancherei di profittarmi delle gra-ziosissime di lei gentilezze espresse nell'ultima sua.

Nonso quando mi restituirò in Certosa, in cui pervenendo credo, che mi faranno fare tutt'altro che lo Speziale, ma comunque capiti non mi maraviglio, perchè ho già conosciuto abbastanza, che i frati sono teste B. F., e che non amano nè Scienze, nè arti, ma bensì L'emulazioni, adulazioni, &c. Pazienza, che farci, dapertutto visono de' guaj.

Ella intanto mi conservi sempre la sua affezione, ed io Le sono sempre quale realmente mi sottoscrivo.

D. V. S. Car.ma

Tetti di Pesio Li 12. del 1790.

Devot.mo ed Obblig.mo Servid.e
ed Amico Fra Paolo Cumino Conv.

Al M.to Ill.re Sig.r Sig.r Pron. Col.mo
Il Sig.r Dottore Colleg.to Ludovico
Bellardi

Torino

Amico Car.mo, e Prond.e Oss.mo

21846

Sono quindici giorni che il Padre Priore mi richiamò in Certosa per assistere a Sua malattia, che già da un mese soffre di Colica biliosa, e tal malattia assicura il d.o Padre Priore esser in Conseguenza di quella bestial tragedia seguita in mio discapito, e d'uo, Esso mi raccomanda sempre di star di buon animo, che comunque accada non m'andrà male, ed assolutamente non vuol sentirmi parlar di secolarizzarmi, ed io per non disgustarlo gli hò promesso che non n'avrei più parlato. I suoi Emoli, e miei per fargli maggior insulto, e per animarmi a licenziarmi, giacchè Eglino non mi possono più licenziare m'hanno esibito da parte di tutto il Convento Lire mille, ma non ne ho voluto far niente a riguardo della promessa fatta al P. Priore; egli teme pur anche che le nostre Certose del Piemonte e della Savoja sieno per esser soppresse, e mi disse che in tal caso avrei anch'io il sussidio d'una Pensione, e se ciò fosse per accadere non parlo più di far Professione, e non mi converrebbe più in nissun conto.

La mia occupazione qui in Certosa è di assistere alla Chiesa, e di ajutare ad un altro Converso nella Spezieria, e mi cantarono già l'antifona, che non stessi più a pensare all'Erbe dicendo, che sono state la Cagione di mia esclusiva, ed io gli risposi, che se avrei potuto trattenermi lo avrei fatto, ma che alla fin fine non è un gran male tal occupazione, tanto più che ho sempre fatto tutto con le debite permissioni del Superiore: e comprendo benissimo, che per distogliermi da tal Studio è il motivo che mi hanno levato dalla Spezieria, come Capo, e da quell'abitazione, che m'era assai comoda per tal effetto. Spero intanto che il tutto prenderà buona piega, e che le cose torneranno a suo posto, altrimenti in questa Certosa lo stargli sarebbe un inferno anticipato, essendogli tanti tumulti, e fazioni, principalmente dopo che si è sparsa la nuova della soppressione della gran Certosa, e come il Priore è sempre stato odiato, perchè il P. Generale lo confermò sempre a dispetto di tutti; così non gli vogliono più prestar quell'obbedienza dovuta, e gli ridono in faccia: Dio voglia che le cose vadino bene, e che qualcheduno di questi non abbia a pentirsi. A mio riguardo per tutto quanto possa occorrermi, non mi distaccherò mai dal fianco di V.S. profittandomi delle di lei graziose esibizioni, quantunque di queste mi conosca immeritevole, e stii sicuro, che in quel che potrò obbligarlo riguardo alle piante di codeste Montagne, se non per quanto sarei in desiderio di servirla, almeno in tanto più poco, e quel poco l'assicuro, che non mi risparmierò, sebben Censurato come

dissi di sopra. Mi raccomando intanto per qualche seme di quelle piante, che V. S. Car.ma stimerà mandarmi, e per non più attediarla mi raffermo colla più perfetta stima, ed ossequio.

Di V. S. Car.ma

Certosa Valle di Pesio
Li 18. marzo 1790.

P. S. Il P. Vicario mi lascia di riverirla, come eziandio il P. Priore.

Devot.mo ed Obblig.mo Servid.e
Frà Paolo Cumino.

Al M.to Ill.re Sig.r Sig.r Pron.e Oss.mo
Il Sig.r Ludovico Bellardi Dottor Colleg.to

Torino

Amico Car.mo e Prond. Oss.mo

21847

21847

Accuso la ricevuta de' particolari Semi, che V. S. Car.ma Si compiacque Spedirmi, anzi procurerò ogni maggior diligenza per la propa-gazione; rendendole nel mentre stesso distintissime grazie; e per maggior mia Cautela, appunto sul dubbio dell'abolizione dell'orto mi Son fatto prestar dei Vasi, iquali tengo dal P. Vicario, dove Sono ben custoditi. Ella ~~non~~ si può immaginare quanto mi sia discaro il non proseguire le mie ricerche per l'aumento della Sua opera botanica, e lo Studio principiato, ma spero che le vicende di questa Casa Cambieranno, e che mi si aprirà di nuovo la via per il prose-guimento: Mi son perciò fatto consegnar la chiave della Cassia ambu-lante, che V. S. tiene con l'altra chiave. Se sarà ancor in tempo di proseguire il Catalogo delle piante di questa Clausura non risparmie-rò fatica nelle ore libere di fare la perquisizione di ogni benchè menoma pianta, e glielo farò tenere quando sarà compito. Frattanto Se ~~potesse servir~~ V. S. ne Desiderasse alcuna di queste piante già inscritte nel Catalogo Speditoffi, ne sarà a Suo tempo puntualmente servita, non gle prometto di quelle delle alpi, e montagne, perchè non so se potrò andarvi, e poi se mi sarà concessa la raccolta.

Il P. Priore comincia la Sua convalescenza lentissimamente. Il P. D. Paolo Donadio cioè quel Vecchio Venerabile, che V. S. ha visitato è passato agli eterni riposi. Costì vi è chi mi consola, e chi mi affligge, il tutto però sia a maggior gloria di Dio: terminati, o sia compiti i miei Doveri verso la Religione il mio tratteni-mento è nei libri botanici, e così passo il mio tempo senza farmi parlar appresso. E questo è quanto in fretta ho l'onore di raccontarle, mentre col più ossequioso rispetto, e stima le Sono

D. V. S. Car.ma

Affez.mo ed obblig.mo Amico e Servid.re Fra Paolo Cumino

Certosa Valle di Pesio Li 12. Aprile 1790

Car.^mo Amico, e Prond.^e Oss.^mo

21843

21848

Benché maggiori fossero le mie angustie in cui tutt'ora mi trovo, e se dovessi trovarmi tra l'incudine, e Martello per così dire, tuttavia non mai m'anderebbe in obblivione la memoria, e l'affetto, che professo, e professar debbo a V. S. Car.^ma; e quantonque aver non possa la consolazione di attestarle la mia Sincera gratitudine e compire i miei fervidi desiderj che ho di Servirla in effetti di Botanica, almeno mi permetterà, che gliela dimostri in rozzi Caratteri, e con Sincerità di Cuore. Quando la pertinace malattia del Nostro V. P. Priore mi permette qualche momento di respiro, non tralascio di girar per la Certosa in ~~[illegible]~~ cerca di qualche pianta, ed esaminata come è il suo stato, vado a confrontarla con il Prencipe Linneo, ~~[illegible]~~ il Saggio Villars, e poi la porto dal P. Vicario, ove esiste il mio povero giardino Secco. Procuro di fare una raccolta competente di piante della Criptogamia, che col tempo gliela spedirò.

Acchiudo nella presente un polypodium, che lo Credo flagrans Villars che desidero d'esserne assicurato.

Le Continue dissenzioni che vi sono in questa Certosa tra il Priore e Procuratore aggravano Semprepiù la malattia del priore, che oramai si riduce in Cronica; qui si teme fortemente di una prossima Soppressione della Religione, e questo è quanto vi è qui di nuovo.

La Prego di riverire a mio nome il S.^r Salvagno e sua Consorte, i quali ho inteso che Sono a Casa Sua, non omettendo la di lei rispettabilissima famiglia, di cui con imparziale affetto, e stima Le Sono —

Di V. S. Car.^ma

Certosa Valle di Pesio Li 7 maggio 1790.

Devot.^mo Obblig.^mo S.^re
ed Amico Fra Paolo Camino

Al M.to Ill.re Sig.r Sig.r Pron.e Oss.mo
Il Sig.r Ludovico Bellardi Dottore
Collegiato.

Torino

Amico Car.mo e Prond.e Oss.mo

21849

21849

Ho tardato un' ordinario a rispondere alla Car.ma Sua circa alle piante ri-chiestemi, Sul timore, che aveva di essere deputato alle grangie de' tetti per tutta l'annata corr.te, ma essendomi appoggiato al P. Vicario per divertir il Sentimento de' Superiori, per questa volta ha ottenuto il mio intento, onde Spero che la Settimana ventura, cioè quella dopo l'ottava del Corpus Domini avrò il piacere di Servirla delle piante vive richiestemi, e Circa la Centaurea nudicaulis farò ogni mio possibile per ottener una mezza giornata per andarla a prendere stante che per esser molto rara, e fiori da ogni passolo eccetto da quel dei Camozzi mi riesce impossibile ad averla altrimenti. E se non m'inganno Sembra che il tempo voglia voltarsi più favorevole stanti gli Cam-biamenti Seguiti in questa Settimana martedì cioè, che il P. Procuratore D. Bruno Baracco, è andato al Sito del P. Defonto D. Paolo Doriadio, ed il P. Pr Coadiutore D. Pietro Carroccio ha occupato quello del Sud.o D. il P. D. Benedetto Demorri quello del Coadiutore, e queste promozioni mi danno molto da sperare, che l'aria voglia esser più Sana di quel che è Stata sin' al presente. Dio voglia che sia Così.
Riguardo poi alla Religione, ancorchè Se Seguisse qualche novità per alle volte di Soppressione, come si teme, Son sicuro che mi tocca anche una pensione com-petente, epperciò appoggiato anche al prudente di lei Consiglio Stimo oppor-tuno a Soffrire ciò che mi s'incontra.
Il P. Priore è ritornato dalla torre Lunedì Scorso, ma non migliorato, sebben esca tutti i giorni da letto, ~~batteva~~ ha una stupidità ne' nervi de' bracci di cui non si può ajutare, ed un medico della Cura ha formato il factum della malattia, che per mia soddisfazione Secretamente procurerò di ricoppiarlo, e mandarlo a V. S.

Colla Spedizione delle piante vive e secche che le farò come dissi di sopra.

Le dissensioni che qui vi erano sono alquanto Calmate, ma le rappresentanze alla Segretaria di Stato contro il P. Priore si sono spedite. La Certosa d'Asti ha pur fatto l'istesso, e di più ha domandata l'abbollizione. Non so sicuro dell'altre due, ma v'è anche qualche bisbiglio. Sia come si voglia Sit nomen Domini benedictum; ed occorrendo qualche novità, sia sicuro che profitto delle Sue cordialità, e non vado altrove che a casa Sua per esserle Sempre quale mi protesto —

Di V.S. Car.ma

Certosa di Pesio

Li 4 giugno 1790

Aff.mo ed obblig.mo Amico, e Servid.re

Fra Paolo Cumino

7

Al M.to Ill.re Sig.r Sig.r Pron. Col.mo

Il Sig.r Ludovico Bellardi Dottore

Collegiato -

Torino

Amico Car.mo e Prone. Oss.mo

21850

21850

Qué pochi Schelerri che le ho Spedito, il nostro Carettoniere gli aveva Smenticati, onde glieho poi Consegnati un'altra volta, quali credo che a quest'ora gli avrà ricevuti, fra i quali v'è un'ombellifera Spontanea alla nostra Clausura, Specie di Laserpitium, che non ho esaminato attentamente, un Hijeracium con foglie laciniate, un Cheirantus, che credeva l'alpinus, ma mi è indubbio, il che tutto mi farà il favore di dilucidarmelo. Il boletus Spedirogli con le piante vive, non avendolo trovato né miei autori Sotto il nome di Cinnabarinus, ma lo figurava il Sanguineus Vill., l'ho trovato attaccato ad un tronco d'albero vecchio, già ridotto in trave, onde non ho Saputo ricavarne il nome, ma ne domanderò a chi è pratico alla prima occasione. Il Rubus dubito che Sarà l'hijbridus Vill. che V.S. desiderava.

Resto al Sommo confuso che V.S. m'abbia voluto onorare nella Sua Opera botanica, ma Se è ancor intempo Scancelli il nome passato di Fra Paolo, ed in Suo luogo vi metta Fra Ugo Maria, che tale è il mio nome di guerra presentaneo, e che durerà usque ad Cineres; ma qual merito, di grazia, ha trovato in me spettante alla Botanica? non ne devo io mille ringraziamenti a V.S. Car.ma che colla sua pazienza si è degnata d'insegnarmela, sebbenche io ne abbia ricavato poco profitto? basta Spero di vederla presto alla pubblica luce, e che Sarà di vantaggio a molti nonsolo patriotti ma eziandio Stranieri. Qui Si dice che siasi tenuto qualche congresso pr i Certosini in Corte, ma non si sa Su qual particolare, Se V.S. Sa qualchecosa, mi farebbe cosa grata a notificarmelo, ed in fretta mi rinnuovo contutto l'affetto

Di V.S. Car.ma

Aff.mo ed Obb.mo Se. ed Amico
Fra Ugo M.a Cumino

Certosa Valle di Pesio li 7. Xmbre 1790.

2

Al M.to Ill.re Sig.re Sig.re Prond.mo Oss.mo

Il Sig.r Ludovico Bellardi Consigliere

del Protomedicato in

Torino

Car.mo Amico, e Pad.e Col.mo

21851

21851

Attendeva il S.r Alasia per consegnarle le poche piante vive p. V.S. Car.ma ma nel Suo ritorno non si lasciò più vedere in Certosa, epperciò se altro non m'occorre gliele spedisco Martedì Prossimo per il Conducente Ferrero; e con tutto Suo comodo desidero d'esser riscontrato delle Spedite piante Secche circa i Suoi nomi, cioè quelle a cui Sono annessi i numeri: Riguardo alla Campanula non voglio contrastare che sia una varietà della rotundifolia, ma a mio debole sentimento parmi che potrebbe formare una nuova Specie, stante la varietà totalmente insigne.

È più di qualche tempo che i Sig.ri Medici non sono passati in Certosa, subito che mi manderà lo Scritto che ha in pronto gli e lo farò pervenire Subitamente. Presentemente che le mie occupazioni mi permetterebbero di fare qualche ricerca per questi monti non mi è fattibile il poter ottenere alcuna Scorsa, mentre il P. Procuratore Carroccio è avversarissimo a lasciarci uscire, tanto più trattandosi per l'erbe, io peraltro non so capire come se la pensino. Il Sig.r Viale che giorni sono è stato qui ha veduto qualchecosa riguardo alle mie avversità, che pur troppo sovventi insorgono. Tuttavia penso di sopportare sin che si può, acciocchè allorchè uscendo dalla Religione la coscienza non possa rimproverarmi alcuna cosa. Ho peraltro parlato chiaramente al P. Priore, il quale mi assicurò, che qualunque si sia nello stato presentaneamente non poteva pericolare, e non vuol sentir parlare di novità, e mi diede qualche speranza per quest'inverno; vedremo se sarà di parola.

Perdoni V.S. il mio noioso ragionare, mentre spendo al possesso della Sua innata bontà mi dispenso sempre a raccontarle le mie angustie.

Giacchè non posso sfogarmi in Servirlo come desidererei in piante, La prego di accettare il buon cuore, accertandola che non è difetto di volontà, ma bensì d'impossibilità, e mi creda quale Sinceramente mi sottoscrivo.

Di V.S. Car.ma
Certosa di Pesio Li 16 Settembre 1790.

Aff.mo ed Obblig.mo Servid.re
ed Amico F. Paolo Cumino

Nomi delle piante ultimamente
spedite da Fra Paolo della Certosa

n. 1. Pedicularis hirsuta Flor. ped. quae est rosea Jacq.
n. 3. Centaurea montana
2. Carduus nutans
6. ? Dianthus Mixta Arist.
4. Scrophularia vernalis
5. Leontodon taraxacum. Var. alpina
10. ~~Carex~~ papula Jacq. et Fl. ped.
7. Holcus mollis
12. Euphorbia cyparissias
11. Carex bicolor Flor. ped.
14. ? Arenaria trinervia aliq.
15. ? Alyssum calycinum aliq.
13. Galium ? uliginosum Specimen imperfectum nec. fructu.
17. Melampyrum arvense
18. Pimpinella pumila
16. Tulipa sylvestris aliq.
21. Euphorbia verrucosa ? Specimen inutile
22. Reseda lutea. Specimen elatius.

21852

19. Arabis thaliana

24. Trifolium Thalii Vill. ubique
in Flor. pedem. problematice habetur pro-
-niter sub ~~[illegible]~~ trifolio pratensi

23. Potentilla verna ubique

26 Gypsophila? prostrata ett Alsine rupestris

25. Poa montana Fl. ped.

28. Aira caespitosa

27. Ranunculus repens, non reptans

30. Anthemis Triumfetti Fl. ped.

33. Draba verna

2

Al M.to Ill.re Sig.r Sig.r Prond.mo Oss.mo
Il Sig.r Dottore Colleg.to Ludovico Bellardi

Torino

Car.mo Amico, e Pron. Oss.mo

21853

Io era benissimo persuaso, che Ella ~~sarebbe~~ fosse stata di continuo occupata non tanto in Botanica che in Clinica, e poi nell'occorrenza delle scorse Solennità in mille Ceremonie tam active, quam passive — Le quali se io benché in iscritto ho tralasciate, non l'ho però dimenticato nelle mie debolissime preghiere; e mi sarebbe a caro se le venissero effettuati gli augurj impetratigli sì nelle scorse Sollennità che nel fine, e Principio, e susseguimento d'anno nuovo, unitamente alli futuri.

Non posso esprimere la soddisfazione, che avrei, se potessi esserle giovevole nella composizione del suo nuovo Erbario, ma se Ella giudica opportuno (lo dico senza Ceremonie) mi mandi gli Scheletri, e la Carta, con un saggio come desidera esser servita, che io me ne farò un'ambizione in formarglielo come desidera, giacché quest'anno di Novizziato l'ho da passare senza scorrere i monti, come desidererei, tanto più che abbiamo da fare con certa gente, che non vuol sentir nominare che i Conversi s'inoltrino nelle Scienze: Io peraltro ho tutto il sentimento, e desiderio di seguitare, e di più macchino per formarmi anche un Erbario nuovo, giacché il vecchio l'ho regalato al P. D. Arcangelo Testa d'Asti, che era Vicario l'anno scorso.

Per l'apertura di Primavera avrei piacere d'essere provvisto del Dillenio per ivi esaminare le piante di Crittogamia, e perciò mi raccomando a V. S. di provvedermelo, e nel corrente mese circa la metà gli farò tenere £. 80. per tal effetto; e nel mentre la prego di farmi anche tenere la tavola delle affinità del S.r Berchmans Chimico. So che per il Dillenio avrà da scriver a Londra, ma tuttavia aspetto fin che commodamente possa averlo.

Sono appresso al P. Priore per farmi concedere miglior sito per la coltivazione delle piante, il quale se posso ottenerlo, resta un bel monumento per la

ec

Certosa, se vedrà sempre coltivato, ed allora ho luogo a mettervi delle piante fin che voglio, ma prevedo che a preferenza di concederimelo, lo lascieranno andar prato. Tuttavia accetto volontieri a suo tempo le semenze esotiche, le quali Ella stimerà più adattate a questo Clima, e fra ~~le altre~~ queste desiderarei la Caltha pluvialis Linn. giacché ella se non si slarga al mattino alle sei ore è sicuro prenunzio della pioggia per quella giornata.

Mi scusi dell'incommodo, e se vaglio a servirla mi comandi liberamente, e mi vedrà sempre disposto a suoi Cad.mi comandi, e raffegrandomi ~~con tutto~~ l'affetto mi rinnuovo —

D. V. S. Cad.ma

Certosa di Pesio

Li 3 gennajo 1791.

P.S. Nel decorso di questa scorsa estate ho trovato il pinus tæda, che i nostri abitatori lo chiamano Tea.

La vessica dell'olmo Ella saprà che è uno specifico, ed astringente per le piaghe, onde se ne può comporre l'oglio secondo l'arte.

Io ho fatto d'oglio d'erbarotta che è eccellentissimo per saldare le ferite, ed ho anche fatta l'aqua, che parmi occorressero ulcere interne sarebbe buona, su questo particolare ne desiderarei il suo sentimento.

I semi della Scandix odorata gli ho provati ad un uomo travagliato dai flati che gli cagionavano accerbissimi dolori di ventre, ~~alla~~ dose d'oncia due in ~~libr~~ d'aqua formandone un decotto, e mi è riuscita la guarigione perfetta.

Aff.mo ed Obblig.mo Serv.e ed amico
Frá Ugo M.a Cumino Conv.o

2

Al M.to Ill.re Sig.r Sig.r Prov.e Col.mo
Il Sig.r Ludovico Bellardi Consiglie.
del Protomedicato

Torino

Amico Cad.^{mo} e Prond.^{e} Oss.^{mo}

21854

21854

Sono contento che V. S. Car.^{ma} abbia ricevute le £. 50. le quali ho anticipato di mandargliele per motivo, che essendo noi Soggetti a mutazione d'Obbedienza, o sia impiego, e perciò posso esser ammesso a qualche altro Officio ben lontano da quello da Speziale, come mi capita ordinariamente tutti gli anni, e tanto più in questo di Noviziato, sebben presentem.^{te} non vi sia alcuna apparenza, ed allora non potrei più avere tal Somma, tanto più che si tratta di Botanica, il qual nome in questo paese sembra barbaro, se non a tutti, ma alla maggior parte. frattanto ho piacere che V. S. abbia già commissionato il Dillenio, e se alle volte avessi poi ancor da giungere qualche somma per la Farmacopea di Londra, ~~non~~ importa poi niente.

Mi rincresce di non poter contribuire al Lavoro da lui incominciato; e riguardo alli Scheletri chiamatigli ci sarà tempo, prima voglio vedere, se dopo la Professione mi sia concesso il Lavoro de lo studio ed ~~ka~~ herbaria, e poi allora mi applico seriamente. Se ella vuol poi favorirmi dei Semi, procuri di provvedermene ~~in~~ una parte di piante aromatiche, eccetto la Lavanda multifida, e Dracocephalum Moldavica.

V. S. Mi tenga sempre nel numero de' Suoi amici, che io le vivo con tutto l'affetto, col quale sinceramente mi sottoscrivo.

D. V. S. Car.^{ma}

Certosa Valle di Pesio

Li 8. febbrajo 1791.

Devot.^{mo} ed Aff.^{mo} Servid.^{e} ed Amico

Fra Ugo M.^{a} Cumino Novizio

Converso

All'Ill.mo Ill.re Sig.r Sig.r Pron. Oss.mo

Il Sig.r Ludovico Bellardi Medico Colleg.to

2

Torino

Amico Car.mo, e Pron. Oss.mo

21855

Parmi sentire il S.r D. Bellardi a lamentarsi giustamente della poltroneria di Fra Ugo, e con ragione, perché appunto mi sono lasciato sedurre da quella per un buon tratto di tempo, ma altro motivo fu pur anche, che ho dovuto sopportare un'acerbissimo dolor di Denti, che finalmente mi fece poi soccombere a due cinissioni di sangue, che mi portarono la perfetta guarigione, e sanità, che unita al nojoso digiuno mi va a maraviglia.

Credo, che non staremo più longo tempo di vedere il nostro Dillenio, sebbene così vi sieno ancor abbondantissime nevi, tuttavia se ne vanno a gran passi, e così cominciano a spuntare i prodotti della nostra Dea ammusante, come mi ad ore oziose non manco di fargli le convenevoli visite.

Io passo il mio Noviziato contentissimo, ed allegro secondo il mio naturale ed i Padri tutti, senza alcun mio merito mi si dimostrano tutti propizj, e molto più quelli, che più mi contrariavano, e ciò attribuisce molto a vedere i miei giorni lieti, e contenti.

Non ho più pace di vedere l'opera da V. S. composta alla luce, la quale non dubito vorrà essere di non poco vantaggio sì alla patria, che altrove; intanto colla più perfetta stima, ed ossequio me le rinnuovo, quale indelebilmente le sono

D. V. S. Car.ma

Certosa Valle di Pesio

Li 16 marzo 1791.

Aff.mo ed Obblig.mo S.e ed Amico

Fra Ugo M.a Cumino Nov. converso —

P. S. Se Ella mi vuol favorire alcuni semi, lascio a di lei arbitrio di mandarmi quelli più confacenti a questo clima.

Al M.to Ill.re Sig.r Sig.r Pron.e Oss.mo
Il Sig.r Ludovico Bellardi Dottore
Collegiato in

Torino

Amico Car.mo e Pron. Oss.mo

21856 21856

Ieri ho ricevuto il Pachetto contenente molti Semi, che V. S. graziosamen-
-te mi ha favoriti veramente particolarissimi, eccetto l'Aconitum
Lycoctonon, che abbonda assai in queste montagne, ma in che contraccam-
-biare un sì gran favore, senon in mille ringraziamenti? Procurerò intan-
-to d'usar tutta la diligenza possibile nella coltura de' Sud.i; intanto poi
spero che cod.ti Rev.di apriranno gli occhi sulla necessità d'un sì degno
studio, e mi lascieranno sfogare il mio capriccio dopo fatta la professione.
Non so però se il Padre Procuratore di Casa, che pur seguita ad essere
il Caroccio, che era compagno nel viaggio di Camajore col P. Priore, non
so se vorrà piegar la sua dura cervice, ed aprir i suoi occhi per cono-
-scere l'importanza della Botanica, riguardo agli altri, parmi che
ne provino piuttosto piacere, ma il Sud.o è quello, che dopo il P. Priore
ho dava concedere, e se egli non si risolve ~~non~~ si può far niente;
Vero è che quando sarò professo, e che il P. Priore mi mandi in Mon-
-tagna, esso non vorrà poi contradirgli; e se vedremo il risultato; frattan-
-to seguito a goder mia pace, e tranquillità, e sanità, il che mi è
più caro di tutto l'oro del mondo.

Profitto della presente per augurarle dal Cielo tutti quelli Alleluja
consolanti, e desiderabili a me stesso, pregando l'Alt.mo Iddio a pio-
-verle sopra tutte quelle benedizioni sì spirituali che temporali di cui
n'è via Ella ben degna, mentre col più vivo e sincero affetto
me le rinnuovo quale ho l'onore di sottoscrivermi

D. V. S. Car.ma

Certosa Valle di Pesia

Li 16 aprile 1791.

Devot.mo ed Aff.mo S.re ed Amico

Fra Ugo Cumino Nov.o Cond.o

2

Al M.to Ill.re Sig.r Sig.r Prod.n Oss.mo
Il Sig.r Ludovico Bellardi Dottore
Collegiato

Torino

Amico Car.mo e Pron.e Oss.mo

21857

21857

P.

Nell'Ordinario Scorso ho ricevuto una lettera dal S.r Spez.le Viale di Limone, dove si rallegrameco che sia membro dell'Accademia di Vienna, la qual cosa non può mai essere sia perché non sarò mai al caso di dare alcun saggio d'abilità per esservi aggregato, che per esser lontano, e segregato da communicazione di Scienzati; Sono però ancor in Dubbio, che V. S. me l'abbia fatta senza dirmi niente, ma pure nemmeno a lei ho potuto dare alcun motivo di procurarmi tanto onore. ben vero è che se non fossi astratto da altre domestiche occupazioni della Religione, e dai Doveri del mio Stato m'impiegherei totalmente a Servizio, e benefizio pubblico, a cui mi sento assai inclinato, e particolarmente per la Patria, ma queste attenzioni mi sono solo permesse a qualche ora di ricreazione. Frattanto il Sud.o Spez.le deve portarsi fra breve in Torino, e Prego V. S. a disingannarlo della sua Opinione, essendo io incapace di meritarmi tanto onore.

Ho regalato i Semi di Canna d'India a cod.ti Padri ripartitamente, i quali ne avranno più cura di me. Il Padre Priore deve portarsi in Torino di questa Settimana, non gli parli dei libri commissionati, se alle volte lo incontrasse, lo esorti però a lasciarmi seguitare lo studio Botanico, e in teorica, ed in pratica, e lo risolva a darmi un sito per formar un erbario.

Mi viva Sempre affettuoso, come Scambievolmente io le Sono

D. V. S. Car.ma
Certosa Valle di Pesio Li 27 ap.le 1791.

Aff.mo ed Oblig.mo Serv.e ed Amico F. Ugo M.a Cumino nov. conv.o

Al M.to Ill.re Sig.r Sig.r Prov.ne Oss.mo
Il Sig.r Ludovico Bellardi Dottore
Collegiato

Torino

Car.mo Amico

21858

21858

Mille grazie Le rendo pel servizio à me fatto presso questo nostro V. P. Priore, mentre l'ho veduto disposto ad accordarmi un sito per la formazione d'un Erbario, e per un giardino, sebben abbia anche lui a prendere le sue misure dove abbia da assegnarmelo.

Le Erbe seminate, in buona parte cominciano a spuntar fuori di terra, ma non sono secondate dal tempo che è assai incostante, e piovoso, e faccio poi conto di trapiantarle, stantechè il sito ove sono è immediatamente esposto al settentrione, e poco di ponente, e perciò dubito della sua maturità. Per adesso non posso ancor nominarle quelle che sono note.

Il Sud.o P. Priore mi ha comprata la farmacopea del Collegio R. de' Medici di Londra del 1788. aggiunta di alcune note e la trovo bellissima nel suo piccolo e non ha comprato altro.

In fratta mi rassegno con tutto l'affetto, e stima, e le sono quale sempre fui e sarò

D. V. S. Car.ma

Certosa di Pesio

Li 16 maggio 1791

Aff.mo ed Obb.mo Amico

Fra Ugo Ammiano (?) Sp.le

Al M.to Ill.re Sig.r Sig.r Prad.ne Col.mo
Il Sig.r Ludovico Bellardi Medico
Collegiato —

Torino

Car.mo Amico, e Pron.e Oss.mo

21859

21859

Non tanto per darle nuova di qualche seme nascente, come per
sapere delle sue nuove le avanzo cod.ta mia, delle quali già da
qualche tempo ne resto digiuno, spero però che godrà perfetta
salute, come la godo io. Jeri ho visitato i semi che V.S. car.ma
mi inviò, i quali appena cominciano a spuntar fuori di terra qualche-
-duno, tra i quali sono nati La Sida mexicana, Ixia chinensis, hijacinthus
serotinus, glaucium corniculatum, Salvia argentea, Ipomæa quamoclit,
Ipomæa coccinea questa fu poi rotta dalla gragnuola con il Dolichos sesquipedalis,
Isatis aleppica prosperosa, Malva Mauritiana, plantago crassifolia, lathyrus
odoratus, hijpericum ascijron, Scabiosa alba, ~~che~~ e vi ha apparenza che
voglia nascerne delle altre, ma il tempo così incostante le fa tardare
La canna d'Indica è ancora tale quale è stata ~~piantata~~ seminata, e mi suppongo
che andrà preparata prima di seminarla, e V.S. mi farà piacere d'infor-
-marmi. Abbiamo già fatte due passeggiate in montagna al dopo pran-
-zo, ma non ho avuto la sorte d'incontrar alcun prodotto singolare,
dai Pecoraj quando saranno in montagna mi farò portar di tutta sorte
di Piantini, che conserverò nel mio orticello per V.S. & quest'autunno,
ed allora spero poi anche di poterla servire dei semi che mi verrà
fattibile avere.

Se ha notizie del Dillenio, mi farà piacere d'inoltrarmele, ed ove mai
non si potesse avere, impiegherei quel denaro in altra opera Botanica,
che V.S. stimerà per me più opportuna.

Ho sentito con stupore la tragedia seguita in Torino degli studenti, cosa
assai sorprendente, se la narrazione mi è stata fatta giusta, la qual credo

C

Giorni sono uno di questi Rev.di Padri d'età di 55. anni circa, che da qualche notabile tempo è travagliato dai Calcoli nei Reni, ha fatto per orina un viluppo di otto o dieci di quelli insetti, che si chiamano Zecche, i quali ordi-nariamente si vedono ~~vengono~~ attaccati ai Cani, e gatti, io pertanto voleva persua-derlo, che non saranno poi stati usciti per orina, e che alle volte gli avesse attaccati in Campagna, ma il giorno seguente fece miglior osservazione e vidde che per lo stesso modo venne altro viluppo, ed erano bianchi come il latte, e ve n'erano di grossi, piccoli, e mezzani, il Sud.o pochi giorni avanti si sentiva pungere, e rosicare per le coscie internamente, e quindi poi nei reni, e mi disse che forse avranno trapannata la pelle, e che saranno salite sino alla vescica; tutto potrebbe essere, mentre cod.to Padre ha le gambe tutte piagate, e siasi alle volte penetrato alcuno di questi animali per le piaghe, non saprei peraltro come potrebbe esser andato, V. S. facilmente potrebbe appagarmi di questa curiosità, perchè le saranno già ~~stati~~ capitati alcuni di questi fatti ad alcuni suoi malati. Resto pertanto colla più sincera stima, ed affetto, con cui me le protesto

D. V. S. Car.ma

Certosa Valle di Pesio

Li 13 giugno 1791.

Devot.mo ed Aff.mo Servit.e ed Amico
Fra Ugo M.a Cumino Relig. conv.

Al M.to Ill.re Sig.r Sig.r Pron. Coll.mo
Il Sig.r Dottore Collegiato Bellardi

Torino

Car.mo Amico -

21860

Fin dallo scorso ordinario aveva già principiata la narrazione, che nell'ultima mia in breve le feci riguardo agli insetti di volgarmente Zecche evacuati per orina dal M.to Ven.do Padre D. Bruno Marsilio della Certosa di Casoto, ed Ospite in questa già da otto anni, il quale appena il primo mese che entrò in Religione gli divennero scarse le orine e limpide, quandoche quando era Secolare dice che furono abbondanti, e sempre torbide, sicchè ricorso alli Sig.ri fisici, gli fecero far uso degli aperitivi, dai quali ne riceveva giovamento, ma poi lasciati per qualche intervallo, questo era sempre seguito dal med.mo incomodo, quindi gli saltò il ghiribizzo di medicarsi da lui stesso, lusingato da qualche libro che tiene appresso di se, che dubito sia il Dizionario di Sanità, e Madama Fouquet, i quali nomina frequentemente, e tutt'ora siegue di si regola senza volersi lasciar persuadere da alcuno pel suo regolamento metodico tuttavia seguita sempre di male in peggio il suo incommodo, e quasi tutti i giorni evacua per orina delle renelle, dalle quali cominciò ad evacuarne dopo cinque o sei anni che entrò in Religione, adesso si trova il sud.o in età di 83. circa d'anni, e probabilmente in Religione sarà entrato circa li 20. È mal organizzato di corpo, di modo che ha lo stomaco più largo che il ventricolo, e non si lamenta mai di male allo stomaco, che anzi ha sempre buon appettito, ha dei forti dolori dalla gamba destra sino ai reni, che lui dice piuttosto essere punture, e dubita d'aver ancor dentro di quella specie d'insetti, i quali vuole che alcuni possan entrar dentro gli abbiano trapanata la cute delle gambe, e quindi si siano introdotti dentro dove abbiano poi generato, il fatto è che questi insetti la prima volta sono usciti in un viluppo che parea una piccola pillola, dove ve n'erano cinque, o sei della grossezza poco meno d'una lenticchia, bianchi come il latte, ma i piedi, e la bocca del colore caffè, ed altre cinque o sei più piccole assai, e di color caffè, la seconda volta che ne evacuò ve n'erano solamente sette, e tutte uguali, oltre a due spoglie d'altre due più grosse, domandato all'indimani se ne aveva ancora, che io voleva conservarle nello Spirito di vino, appunto per mandargliele, ~~mi disse~~ gli avea già gettati via, e mi assicurò poi che occorrendo d'evacuarne, me gli avrebbe conservati, alcuni mi pareva che si muovessero ancora, ma sembravano più morti che vivi.

Il Sud. Padre ha le gambe piagate già da molti anni, con cauteri, i quali se gli cambia a suo beneplacito senza chiamar alcun soccorso, fa continuo uso di semplici aperitivi che si raccoglie in Campagna, ed in montagna, e tutto ciò, cioè tutte le erbe che gli pajono aperitive, se le mangia o in insalata, od in decozione, e se sono bacche in eundem Caphe; però le porta tutte a nominare da me perasiccum rosi, e poi legge il Linneo, o la Flora Ped., se avessi da descrivere tutte le erbe che fin'adesso ha fatto uso e che ne fa continuamente non mi basterebbe certamente un quinternetto di Carta, ne dirò solo qualcheduna, tra le quali sono la Herbiris glabra Saxifraga Geum, arabis bellidifolia, Eupatorium cannabinum, flores Ulmi campestris, Solidago virga aurea col suo sale, genista tinctoria, &c. giornalmente ha messo in uso le foglie dell'Asarum Europæum in decozione, del che lo dissuasi ma in vano, i purganti, pillole, e sino la Coloquintida gli sono assai famigliari, di modo che ne fa quasi tutti i giorni; insomma se non fosse che è un naturale forte, altrimenti ai rimedj bestiali che ha praticati, sarebbe già crepato mille volte.

Nel giorno che il Sud. Padre erano quelli insetti, si trovò in Certosa il Sig. Medico Damilano, il quale osservatili colla lente, alla fine disse che era uno scherzo di natura, e che quelli erano calcoli formati in quella maniera, della qual cosa se non fosse, che è superiore a me, altrimenti gli avrei dato il titolo di Presidente Orecchiuto, ma dissimulai il tutto, e mi disse sino che non restassi a parlar ad alcuno che erano insetti, che mi avrei fatto burlare, mai fatto si è che lo sono stati realmente.

Questo è quanto per adesso ho l'onore di communicarle nel mentre che colla più doverosa stima, e rispetto le sono di tutto cuore

Di V. S. Ill.ma

Certosa Valle di Pesio

Li 30 giugno 1791.

Devot.mo ed Aff.mo Servo ed Amico

fra Ugo M.a Cumino Spez. ...

Al M.to Ill.re Sig.r Sig.r Prond.mo Col.mo
Il Sig.r Dottore Collegiato Ludovico
Bellardi

Torino

Car.mo Amico, e Prone. Oss.mo

21861

Mille disturbi mi tolgono la seria applicazione erbaria, la quantità degli
ammalati, ed alben pochi Religiosi, e le occupazioni della farmacia mi hanno
sequestrato in Casa già più d'un mese di seguito, e non so quando avrò
campo di godere qualche poca libertà per applicarmi nuovamente alla botanica
e nell'esecuzione de' suoi graziosi ordini, di cui metto ogni premura per
vendervela servita, e per tal effetto dai nostri Pecoraj spero che riceverò la Cine-
-raria alpina al più presto ed il Cucubalus Rupestris. Il Cynoglossum . . . non
so se potrò andarlo a levare, essendomi fuori mano il sito. Per la Centaurea
nudicaulis ho già mandato due volte per raccoglierla con mostrargli un pian-
-tino che tengo nell'orticello, ma non m'è mai stato fattibile d'ottenerla; ma
non essendo molto lungi dalla Certosa, cioè che si può profittare del tempo che
una volta per settimana si concede dopo pranzo, spero, che quando potrò uscire
l'andrò a raccogliere. L'Erigeron Villarsii non mi è ancor noto, nè so sotto
qual sinonimo l'abbia il Villars, e questo non lo prometto. La Saxifraga
Cesia-grandiflora, che viene esposta al mezzodì in mezzo alle fessure delle
Rupi, forse non si potrà più aver in fiore, alcun conto l'ho già anche comp-
-sionata. Il Rubus hybridus procurerò anche d'andarlo a salutare.
Giovedì, cioè li 21. corr.te il P. Priore è stato assalito da vomiti portati da indiges-
-tione che gli durarono per intervalli quattro ore continue, con lordaggine
che restò obbligat costretto di tener gli occhi chiusi, presentemente gli apre
ma è ancor lordo di modo che non può star dritto, nè aspettato senza patire
quella lordaggine; il Medico Damilano gli ordinò subito all'indimani un
Salasso nel braccio, e poi nella mano, e dopo il primo gli fece dare
onz. 4. manna disciolta nell'acqua di Cremortartaro, e dopo il secondo
gli ordinò il Sale d'inghilterra onz. 1. con ℥.ij sal policresto, il tutto servì
a purgarlo ma non ad allegerirlo dal male, anzi questa sera patì una
sincope con sudor freddo, e dimani s'attende nuovamente il S.r Fisico.
Quest'attacco mi fa temere d'una malattia non di poca conseguenza, perchè
tanto più che vedo che il Medico se la prende indifferentemente, ed anzi gli
ordina buoni pranzi, buon vino, &c. Dio voglia, che mi fallisca.

Avrà trovate le notizie sul noto Religioso mal ordinate in carta, ma cosa vuol farci, non si può aspettar di più da chi non ha sugo, ed occorrendo qualche cosa notabile su tal soggetto non mancherò di communicargliela.

Godo assai di sentire il buono stato di salute, che si trova V. S. Ill.ma e ne prego l'Alt.mo per il proseguimento; io già da qualche giorno mi sono fatto male allo stomaco facendo qualche sforzo, e presentemente va meglio, e spero d'esser presto guarito, mi sento però anche la testa piena, gli occhi carichi e questo spero di superarlo con la Dieta; il tutto proviene da mancanza di moto violento.

È stato qui il Sig. l'Ill.mo Sig.r Conte dalla Chiesa di Cervignasco Capitano del Battaglione di Mondovì cioè de' granadieri, e mi notificò, anzi mi assicurò, che l'Echium vulgare giova molto alla malattia del Carbone, io ho presa la memoria per communicarlo a V. S. Ill.ma ove mai non le fosse ancor nota.

La consolazione che bramerei sarebbe di poterla abbracciare qui in Certosa, ma forse chi troverà qualche scusa, dunque mi seguiti la sua benevolenza, e mi creda con tutta sincerità

Di V. S. Ill.ma

Certosa Valle di Pesio

Li 26 Luglio 1791.

Aff.mo ed Obblig.mo Amico e Servid.e

Fra Ignazio Molineri Cumino

Certosino

2

Al M.° Ill.re Sig.r Sig.r Pron. Oss.mo
Il Sig.r Medico Collegiato Ludovico
Bellardi

Torino

Car.mo Amico

21862

21862

Infinite grazie rendo a V.S. Car.ma delle graziose sue attenzioni a mio riguardo, e l'assicuro, che presentemente godo perfetta salute come altresì mi congratulo seco lei delle buone nuove inoltratemi.

In tutto il mese di Luglio non ho potuto assentarmi dalla Certosa stanti le quotidiane pioggie, e tempeste che devastarono tutte le campagne di questi contorni, ma poi il Primo del Corr.te fece una buona giornata che il P. Priore graziosamente mi fece profittare intiera, onde percorsi la montagna d.a La Cavsena, e quella di Malaberga, dove veramente trovai che fare tra scheletri d'Onopordon volandifolium di cui tentai di cavarne alcune piante vive, ~~ma~~ che non poter ottenere colla radice intiera, e se ~~per~~ si manterranno in vita, ne farò anche partecipe V.S. Ho anche trapiantato alcuni piantini d'anemone Baldensis, e Ranunculus glacialis ~~[illegible]~~, che se faranno buona riuscita vi è di che provedere anche Lei. Trovai anche tra piante di Campanula Alpestris altra una molto più piccola, e del tutto acaule, di questa cercai con più diligenza se cosa mai ne avessi ancor trovata, ma in vano, e poi creda pure che fa compassione a vedere tutte l'erbe flagellate dalla grandine, insomma le sud.te sono le piante particolari che ho trovate nella mia Erborizzazione. Ho già provvisto il seme della Centaurea nudicaulis, di cui non trovai più da farne uno scheletro essendo tutta secca.

Il Rubus Hybridus facilmente potrò averlo qui in Chiusura, perchè una volta di passaggio ne vidi uno coi caratteri da V.S. specificatemi, e così lo vedrò meglio, e poi glielo manderò; il più difficile mi resta il Cinoglossum che non ho mai potuto andarlo visitare, e non so se si potrà ancora e se si troverà nella stagione avvanzata in cui siamo.

Già n'era informato dell'affare capitato al Marchese di Suffren, ma non mi era ancor nota la sua libertà, onde ne godo assai, tanto più essendo amico dell'Amico

e V. S. Ill.ma nel Suo arrivo dal Viaggio botanico potrebbe munirlo d'una Sua lettera diretta al P. Priore di Codesta Certosa per trattenersi quì due o tre giorni, ed allora Sarebbe facilissimo che per mezzo Suo io ottenessi un'altra Scorsa alpina con sì degna compagnia giacchè So che deve portarsi a Limone per prendere le Sue raccolte dal S.r Viale, e l'assicuro, che se questo accade, ricevo doppio piacere, primo per poter ancor fare un viaggio per montagna che mi sarà tutto sano, perchè non sto così meglio, come che quando faccio tali viaggi, in secondo luogo che potrei fare varj acquisti, che non gli ho mai fatti, tanto più, con sì rispettabile persona tutta dedita al nostro Studio. Sabbato or scorso ho trovato quattro pianticelle di Monotropa hippopithis, quale non aveva ancor incontrata, della Centaurea che non ho ancor esaminata che dubito sia la Scabiosa con qualche varietà, del Melampyrum sylvaticum di cui presi due soli esemplari per non privarmi pianta molto rara. Riceverà nella piccola spedizione che le apparecchio qualche pianta di Cistus fumana che credo sia di quella varietà, che M.r de Villars sarebbe in senso di formarne una nuova specie, col chiamarlo Cordifolius, V. S. ne potrà giudicare. Sono intanto desideroso di sapere se avrà il suo effetto, inquanto spetta da V. S. e dal Suffren, quanto le nominai di sopra, che in tal caso prenderei le mie misure nella distribuzione delle mie molte occupazioni, e caso che venisse con una sua lettera, certo che io farei coi Religiosi l'homo novus, ed intanto profitterei della propizia occasione.

finisco con rinnovarmi Sempre viepiù colla più Sincera Stima, ed affetto quale mi Sottoscrivo.

Di V. S. Ill.ma

Certosa Valle di Pesio

Li 15 agosto 1791.

Devot.mo ed aff.mo Amico

Fra Ugo M.a Cunino

P. S. Il Briolo arriverà quì Domani a sera.

Car.mo Amico

21863

21863

Non ho stimato opportuno di rimetter al S.r Viviola le piante che separai per V. S. Car.ma per motivo che essendone ancora delle umide, potrebbero patire, mentrechè il Sud.o non si ~~porta~~ restituisce in Torino sino a Martedì prossimo, e perciò sul fine d'Agosto spero di fargliele pervenire. Martedì ho fatta una scorsa sino vicino a Carlin dove si chiama Le Celle de' Briaschi, dove non trovai altro che una pianticella apetala con dieci stami, cinque più alti, che non avevano più l'antere, una i cinque più bassi le avevano gialle, e se non fosse stata digynia, l'che avesse avuti tre stili, la poteva credere una varietà dell' arenaria apetala Villars, ma ha di più che le bractee del Calice sono bianche e corvate. questa la credo una nuova specie, perche è rarissima di modo che non la trovai che su quella rupe in una fessura. Attorno ai Laghi de' Vicaj, dove son passato, trovai non altro che una Carex, che la noterò nella spedizione, ed una pianta aquatica della Criptogamia. Sto scorse con tutta diligenza quelle sommità, dove non trovai cosa degna nè di sua, ne di mia attenzione, che una Cardamine piccola, qual credo sia iconisata nel Vollars, con un altra pianta siliquosa non ancor molto matura, che la credo una Brassica, ma come dissi, non ha ancor sua siliqua estesa, non la posso distinguere. Insomma le manderò poi tutto a suo tempo, e sarà un incommodo che si prenderà V. S. per darmene il giusto nome.

Se non vi è ancor speranza che venga il Dillenio, La prego di provvedermi di qualche altro Libro botanico, che stimerà a me più opportuno, e questo avanti della metà di Settembre, perchè circa l'esaltazione di S. Croce vi sarà qui la Visita, onde io bisogna anche che dii miei conti al P. Visitatore come gli altri. che se venisse poi il Dillenio, e che fossi provvisto d'altra opera, è più che giusto, lo prenderei anche lui, ma adesso mi preme molto il saldo de' miei conti. Le sono intanto colla più viva riconoscenza, ed affetto —

D. V. S. Car.ma

Aff.mo ed Obb.mo S.re ed Amico
Fra Ugo M.a Cumino

Certosa Valle di Pesio Li 18. agosto 1791.

2

Al M.to Ill.re Sig.r Sig.r Pron. Col.mo

Il Sig.r Ludovico Bellardi Dottore

Collegiato in

Torino

Car.mo Amico, e Prond.e Oss.mo

21864

21864

Martedì Scorso ho ricevuti i Libri Botanici, Barreliero, e Garidello, i quali ho gradito, e molto più mi sarebbero Stati cari, se fossero stati Moderni, cioè Secondo il Sistema Linneano, mi piace però molto il Garidelli, che alla più parte delle piante vi applica la Sua virtù, dove qualche istruzione Si può Sempre ricavare per rendere fruttuosa la Botanica.

Alle ore di ozio vado Separando què pochi Scheletri, che ho preparati per V.S. Car.ma a quali per esercitarmi gli appongo il loro nome, però col punto d'interrogazione, acciò negli frequenti equivoci V.S. Si degni poi di Correggermi. Procurerò eziandio di allestire alcuni piantini che ho anche per suo giardino, quantonque siano prodotti non molto Singolari, il che tutto le Spedirò circa S. Matteo —

Le ₶ 10. che avvanzano potrà ritenerle, giacchè mi Scrive che Sicuramente avremo il Dillenio, di cui quando ne Saprò il preciso prezzo, Le sarà prontamente rimborsato. Credo che la nostra Visita Sarà differita, giacchè il P. Visitatore da impensata comissione fu destinato a visitare le Certose della Savoja, e forse anche quelle della Svizzera, onde presto si porterà in Torino.

Jeri vicino ad una Cassina d.a il Castellaro vicino alla Chiusa ho trovata la Centaurea Paniculata che non aveva ancor veduta, dove anche nel mese di maggio ho trovato l'Erithronium Dens canis. Adesso sono finite le mie Scorse, perchè convien che mi prepari Seriosamente per la Professione, se non voglio andar colla testa nel Sacco per fare un totale Sagrifizio di me Stesso al Sig.r Iddio, il quale Se vedrà il mio cuor disposto ad ~~voler~~ esser fedele in ciò che sono per promettergli, ed adossarmi, mi concederà anche quelle grazie necessarie per fedelmente Servirlo in Latitia, et exultatione nella Religione per poi conseguirne la finale perseveranza. Dunque mi raccomando anche alle di lei efficaci preghiere, e le Sono col più rispettabile, e sincero affetto —

D. V.S. Car.ma Certosa di Pesio li 4. 7mbre 1791.

aff.mo ed Obb.mo Servid.e ed Amico
Fra Ugo M.ᵃ Cumino nov.°

Car.mo Amico

21865

21865

Mi rincresce che ho da spedirle la cassetta non piena di Scheletri, ma
ciò si deve attribuire all'impossibilità; vorrei almeno che vi fosse qualche
prodotto singolare, ma ve ne sono anche pochissimi: si contenti dunque di
quel poco da chi non ha potuto far di più; e martedì or prossimo gliela
spedisco. La cassetta è serrata con la chiave medesima, che V.S. tiene con
l'altra cassetta fodrata che le mandai due anni fa, le quali per un'altr'anno
(Piacendo al Sommo Iddio) serviranno per le spedizioni erbarie, che spero farò
più abbondanti. E se ho tempo le spedisco anche assieme le piante vive, altri-
-menti un'altra settimana; ed oggi ho raccolte le radici della Digitalis
Grandiflora, che le farò pur pervenire nella cassia, ed a questo oggetto non
le lavo.

Le sarò molto sensibile, ed obbligato se mi vorrà favorire di Scheletri di
piante esotiche, ma questo lascio a tutto suo bell'agio, perchè desiderarei
vi fosse annessa la descrizione di ciascuna pianta, e se hanno qualche virtù;
giacchè io in quest'inverno se non sarò disturbato voglio formarmi un catalogo
istorico di tutte le piante contenute nel mio Erbario, e nella Valle per comodo
di chi dopo di me vorrà studiar la botanica, ed anche per mantenermi costante
nell'Erbario trattenimento: già prevedo che farò un bel pasticcio, ma pazienza,
non è lavoro che abbia da andar al pubblico, sicchè non posso esser gran cosa
criticato, e poi diranno che non ho fatto di più di quel che ho saputo.

Non dubito che la sua Opera non starà molto ad escire alla luce, a cui mi spiace
non avervi potuto aggiugnere quel Cynoglossum, che tornai a cercare, ma più
non lo trovai, e da me non sarà gran cosa arrichita, e se tardasse ancor l'anno venturo
avrei speranza d'aggiugnervi nuove scoperte, se il P. Priore mantiene la parola di
farmi fare un viaggio di 16. giorni come mi disse. Ieri ho trovata una Clavaria
che credo essere la fastigiata (Villars.) ed era attaccata ad un trave di abete
tagliato l'anno scorso.

Il Sig.r Viale sta bene ed ho da lui ricevuti i saluti Sabbato or scorso da un Personaggio
di Limone, ma non mi scrisse. Mi creda intanto con tutta sincerità

Di V.S. Car.ma

Aff.mo ed Obb.mo Amico, e S.re

Certosa Valle di Pesio li 19 7bre 1791.

Fra Ugo M.a Cumino

7

All'Ill.mo Ill.re Sig.r Sig.r Pron Col.mo

Il Sig.r Dottore Collegiato Ludovico

Gellardi

Torino

Car.mo Amico, e Pron.e Oss.mo

21866

Le rendo distintissime grazie delle cognizioni datemi nelli miei frequenti equivoci nella denominazione delle piante, e forse ve ne saranno ancora nelle altre che vi restano, delle quali, come anche delle notate coi numeri ne attendo a Suo comodo un grato riscontro. Li due esemplari Agaricus Rotula, e Lichen Ericetorum non gli ho notati perché erano gli unici che aveva; L'Arenaria, che mi figurava nuova è l'Illecebrum Capitatum, mi resta solo un dubbio tra la Crepis austriaca, e Picris hieracioides, che forse il numero d'una l'ho annesso all'altra nè miei esamplari, il che esaminerò meglio con diligenza. Ieri invece di prender una tazza di Cafè sono andato in Clausura ad assaggiare il frutto del Rubus hybridus il quale tuttoche sii nel suo aspetto uniforme al fruticosus, il gusto però mi par più dolce, # il colore è negro #' ed alla cima di ciascun acino vi si trova un pelo rossigno, cioè del colore di quelli del caule, lo che parmi vi sia anche nel fruticosus, perchè sarà lo stigma: Resto in certa maniera stupito che questo Rubus non siasi ancor renduto noto, essendo così molto frequente.

Dal P. Priore avrà sentito lo stato in cui si trova, e non so se gli avrà palesato il calore che di quando in quando sente nelle viscere, che piuttosto si dovrebbe dir fermentazione il più delle volte con stittichezza. Al che contribuisce molto il vitto sregolato, cibandosi di tutto ciò che più gli piace, e nulla gli giovano gli avvisi che continuamente gli do per suo miglior ristabilimento.

Le sarò molto grato se unitamente agli esemplari che mi vuol favorire aggiungerà anche dei semi per l'anno venturo, certo che io non posso mai contribuire ai continui benefizj e graziosità che mi dimostra il Suo sincero Cuore. Ho fatto fare alcuni vasi per trapiantare le piante che non sono ancor venute a florescenza, e queste sono l'Ixia Chinensis, Mirabilis longiflora, Malva Mauritiana, Scabiosa alba

le

Silene fruticosa, Asclepias fruticosa, Eupatorium Urticæfolium
Datura fastuosa, Geranium Myrrhifolium, Achillea Ageratum,
Glaucium corniculatum, Artemisia Zeijlanica; Ho anche seminato il
Charramus tinctorius, che ha fatto a maraviglia, e gli ho già raccolto il seme,
così pure quello della Tradescantia erecta, Ipomæa coccinea, Sida Mexicana,
Mentha ocijmodes, Zinnia multiflora, Scabiosa hijbrida, Silene vulnera,
plantago Lusitanica, isatis aleppica; La canna indica è nata, e poi
morta per esser stata corrosa da alcuni insetti. Ecco di tanti semi che mi mandò,
quanto pochi hanno vegetato, il che attribuisco alla lunga incostanza
della Stagione. Chiudo intanto la presente col rinnovare gli atti di sin-
-cera gratitudine, e riconoscenza, con cui le sono -

Di V. S. Car.ma

Certosa Valla di Pesio

Li 2 ottobre 1791.

Umo. Dmo. Obb. ed Aff.o S.e ed Amico

Fra Ugo M.a Cumino

All M.° Ill.re Sig.r Sig.r P.rond.e Col.mo
G.Il Sig.r Dottore Collegiato Ludovico
Belladi

Torino

Car:mo Amico, e Pron:e Oss:mo

21867

21867

Finalmente ho poi passate tutte le cattive borrasche, l'ultima votazione mi è stata pienamente favorevole, sicché non mi resta che fare la mia Solenne professione li 21. Corr:te, e la faccio intrepidamente con sommo mio contento, non rincrescendomi d'aver sofferte tante calunnie, ed avversità come ho sofferto, perché così il Signore mi ha provato nella mia Vocazione. Ora mi sarebbe più consolante la Solennità, qualora vi potesse intervenire V.S. Car:ma la quale non solamente a me, ma alla Comunità tutta farebbe assai piacere, spiacemi soltanto che la stagione è molto avanzata nel freddo ma V.S. potrebbe superarlo qualora non avesse grandi occupazioni interessanti. Faccia pertanto il possibile.

Attendeva ancora la soluzione de' dubbj che mi restavano ancora delle piante che V.S. mi aveva promesso di nominarmi, ma persuaso, che Ella sarà assai occupata sì nella Clinica, che nella botanica, onde spero, che _quod differtur non aufertur_, e che con suo bell'agio mi renderò riscontrato, per acciò sulla speranza che ho di assettarmi con pulizia il mio erbario, non abbia a metterci dei _quid pro quo_. Ho riposto nei vasi la _Mirabilis longiflora_, che mi ~~[illegible]~~ morì, la Statice speciosa, la qual solo potrà servirmi per farne due scheletri, per esser in procinto di perire, ed era già fiorita. Ho una pianta di Scabiosa _atropurpurea_ in un vaso che nella stessa pianta varia col fiore bianco, ma ciò ma lo attribuisco ~~suppongo~~ per il freddo che ha già sofferto. Ho lasciato nell'orto l'Eupatorium urticaefol., la Asclepias fruticosa, parte dell'Ixia chinensis, il Teucrium Massiliense, parte dell'Artemisia hispanica, e Scabiosa alba, la Silene fruticosa.

Quando V.S. mi potrà mandar qualche scheletro, sarei a pregarla di metterne uno, o due nella maniera, con cui Ella ha formato il suo Erbario, e colla sua descrizione, acciò io veda se è conforme il mio, oppure se andrà meglio formato, e speranzoso non sol di questo favore, ma eziandio del sopradetto, passo colla solita rispettosa stima, ed affetto a protestarmi ogni vieppiù

Di V.S. Car:ma

Certosa Valle di Pesio
li 7 9bre 1791.

Devot:mo ed Obb:mo Servid:e ed Amico
Fra Ugo M:a Cumino Conv:o

All'M.to Ill.re Sig.r Sig.r Pron. Col.mo
Il Sig.r Dottore Colleggiato Ludovico
Bellardi

Torino

140
35
175
158
17
75

792
48
12
140.5
7.15
1000

37
37
12
72
158
24
182

33
24
132
66
792

Car.mo Amico

21868

21868

Forse dopo Le prossime feste il Padre Priore si porterà in Torino, come oggi mi ha detto, ed io mi sono offerto per Compagno, dicendole, che faceva piacere a me, ed a V. S. Car.ma, ma mi fece subito un O rotundo, che piuttosto volle significare un nó quadro, ma tuttavia andró tentando la Sorte, ove mai potessi piegarlo adirmi un dolce Sì. Perlaqualcosa se mai non mi facesse questo favore, Lascio poi a V. S. Car.ma ad intercedere appo il Sud.o quando andrà farle visita come mi ha promesso, e potrebbe anche intromettervi e Mons.r Alasia, che allora sarei sicuro, che non dirà di nó, ma ottenga se può pel corso del seguente mese, altrimenti potrebbe poi capitarmi degli Ammallati, di cui presentem.te ne sono senza, e mi trovo in Libertà; E così avrei La fortunata Sorte di abbracciare V. S. Car.ma ed aver La conoscenza della Sua rispettabilissima famiglia.

Nella formazione del mio Erbario ieri incontrai La pianta che V. S. mi nominó qui in Certosa Sideritis procumbens, io appresso Villars l'ho riconosciuta per la Sid. Scordioides Linn. ~~che mi~~ e sotto tal nome l'ho descritta nell'Erbario, questa manca anche nella Flora, e credo che V. S. l'avrà inserta nell'Appendice, vi è anche la sua figura nel Barreliero col nome di Sid. Montana Scordioides glabra. Tab. 343.

Sperangoso intanto d'ottenere in qualche maniera quanto s.a, giacchè V. S. graziosamente mi fa l'invito, Le sono con tutta sincerità d'Affetto e Stima

D. V. S. Car.ma Certosa di Pesio Li 22. Xmbre 1791.

Aff.mo ed Obb.mo Servid.re ed Amico Fr. Ilgo M.a Cumino

7

Al M.to Ill.re Sig.r Sig.r Pron. Col.mo

Il Sig.r Dottore Collegiato Bellardi

Socio della R. Accademia delle Scienze

Torino

Car.mo Amico

21869

21869

Martedì scorso ho ricevuto un pachetto contenente i tre primi volumi della Summa Plantarum Vitman. La qual opera mi riesce di particolar gradimento, e maggiore poi quando l'avrò compita.

Credeva, che il Padre Priore si portasse in Torino come m'aveva detto, ma poi vedo, che ha fatto i suoi affari senza di colà trasferirsi, che era sul particolare dello sborso, che S. M. esigge da tutte le Certose, come avrà V. S. sentito a motivare, ed il nostro è alla somma di L. 15 m. questo inaspettato colpo ha messo il sud.o di cattivo umore, di modo che non so quando nuovamente gli vedremo il bianco dell' occhio.

Le domestiche occupazioni, e farmaceutiche mi disturbanò ogni poco dalla formazione del mio Erbario, che va crescendo adagio, e questa volta mi son sentito un Bravo dal cod.to P. Procuratore (a cui glielo mostrai) tanto avverso alla Botanica e sono già al Genere della Melissa; Di quest' Ordine di Labiate, me ne mancano moltissime, parte per non avermi curato delle più volgari, e parte per non aver incontrate le meno frequenti. Intanto ringrazio V. S. delle sollecitudini datesi per i sud.i Libri, &c. e le sono con piena riconoscenza

Di V. S. Car.ma

Aff.mo ed Obb.mo Amico,

Certosa di Pesio

e S.re Fra Ugo Cumino

Li 9 genn.o 1792.

7

A Monsieur
Monsieur Le Medecin Louis
Victoire Bellardi Accademiste Roïal
de
Turin

Mo. Ill.re Sig.r Pron. Col.mo

2:870

21870

Riceverà quì compiegato il racconto degli incommodi; che patisce il nostro P. Vicario, che mi consegnò jerisera per spedirglie-lo. A qualche punto Ella potrà rimediarvi, ma per rimediare a tutto non lo credo, e lo crederei qualora V. S. Car.ma fosse in Situa-zione di estrarlo dal Chiostro, e farlo o procuratore, o Coadjutore acciò le passeggiate gli fossero a suo arbitrio, quando là dentro ne hanno solo una per Settimana; il Soggetto è allegrissimo, e starebbe delle giornate in Conversazione, ed allora non patisce alcun incomodo, ma è nello stesso tempo Sensibilissimo a qualunque piccola contrarietà, ed allora è quando si palesano i Suoi incomodi. Attende pertanto da V. S. quanto prima il Sentimento sopra il da esso esposto ragguaglio, ed è quanto ho l'onore di questa volta avvanzarle; teme pure di qual-che accidente, e dissemi che alle volte V. S. non lo volesse dirr Scriverlo, che facessi io l'interrogazione su questo Particolare, onde io sarei in Sentimento, che V. S. mi facesse la lettera ostensiva per disingannarlo. Mentre porgen-dole i distintissimi ossequj del Sud.o R.do P. Vicario, Le sono con tutta stima e riconoscenza.

D. V. S. Car.ma

Certosa Valle di Pesio

Li 20 gennajo 1792.

Obb.mo ed Aff.mo Amico, e Servid.e
Fra Ugo Cumino

Car.mo Amico, e Prond. Coll.mo

21871.

21871

Sabbato or scorso consegnai al fu Padre Vicario Franchi, ora Coadjutore il di lei foglio, il quale gli recò non poca soddisfazione, ed essendo di soggiorno per qualche giorno alla Grangia de' Tetti, mi lascia di ringraziarla distintamente, riserbandosi ad adempire giunto in Certosa ad una parte del Suo dovere verso V. S. amat.ma. Il Primo e particolar rimedio, che il Sud.o desiderava, cioè di poter far del moto, già è messo in esecuzione, mentre si son fatte varie promozioni per la Morte d'un Vecchio Padre che era Proc.re ai Tetti, epperciò eccetto il Priore, ma gli altri sono tutti cangiati.

Ella può ben persuadersi, che per quanto spetta a me non risparmio fatica alcuna circa l'arrichimento dell'Erbario Pedemontano, ma o cosa veramente da far stordire, non ostante l'occupazione seriosa della Speziaria, m'hanno fatto Pristinajo, vero è che non m'imbratto nella Pasta, ma mi porta un'occupazione non di poca conseguenza per i conti che vi è, e per la polizia delle forestarie, e cura de' forestieri, eppure con una Santa Pazienza, e rassegnazione bisogna ubbidire.

Ho sentito con mio dispiacere, che il Ministro di Portogallo si deve ripatriare, il quale so che è suo intrinseco amico, e particolar dilettante in Botanica e Chimica, ed io aveva assai desiderio di conoscerlo, e forse che otteneva il mio intento, se da V. S. avessi fatto intercedere appresso P. Priore, a cui gli dissi che V. S. mi chiamava per ajutargli a separar ~~qualche~~ alcune piante per formare un'erbario, il che non era bugia perchè l'avressimo separate per il mio lavoro; e se V. S. scrive come dissi son quasi sicuro d'ottenere quanto desidero, tanto più che il P. Priore l'ha detto ad alcuni forestieri che qui

Sono venuti, può essere che la difficoltà consista che siamo poi di Quaresima, ma questa può anche osservarsi altrove.

Nei rami ancor da incidere si potrebbe anche inserir la Saxifraga Cesia grandiflora, che per suo abito, Luogo dove nasce, e tempo in cui fiorisce dimostra essere una Specie tutto affatto diversa dalla Cesia fl. ped. La Campanula prossima alla rotundifolia, che nasce negli aprici fra le rupi, che già le spedii l'anno scorso, meriterebbe anche esser distinta dalla rotundifolia; Son sicuro che la Sua Memoria sarà di particolar gradimento al pubblico, e di vantaggio ancora.

Se non mi riesce di Vederla in Torino, voglio sperare che si lascierà vedar in Certosa, mentre mi troverà Sempre ogni vieppiù con quella Sincerità con cui fedelmente mi Sottoscrivevo, e Sono —

D. V. S. Car.^{ma}

Certosa Valle di Pesio

Li 13 febbrajo 1792.

Devot.^{mo} ed Aff.^{mo} Servid.e ed Amico

Fra Ugo Cumino Converso

All M.° Ill.re Sig.r Sig.r Prond.e Col.mo
Il Sig.r Dottore Collegiato Ludovico
Bellardi

Torino

Cad.mo Amico

21872

21872

Le difficoltà inaspettate, che avrà lette nell'ult.a mia incontrate da Cod.to P. Priore mi hanno tolto il piacere di godermela Secolei per qualche giorno, che peraltro non dispero di ottenerlo un'altra volta; ma il più che mi spiace è che Le ho fatto far un passo in vano, che io lo credeva felice. Ma Lasciamo andare tutto, io ho esaminata nuovamente la pianticella che V. S. nomina Saxifraga Diapensioides, che io non avrei difficoltà di attribuirla alla S. Burseriana Linn e Vitman, il quale nella Sua descrizione si vede al vivo esser essa. Tengo anche il Lichen polyphyllus, che manca nella flora, ed io lo trovai nelle rupi di queste Montagne. La Gentiana Nivalis, che smenticai di spedirle colle altre piante, ma questa già vi esiste nella flora P. — La Clavaria fastigiata Vill. che parmi avergliela già notificata.

Il tempo pare che voglia rendersi propizio per Seminare i vegetabili lasciomi, e perciò sarei a pregare V. S. Cad.ma se volesse favorirmi qualche Seme, ed in particolare La Nepeta Bipinnatifida. Il P. Vicario nuovo desidererebbe un grano o due di Canna d'India, e se fosse fattibile la canna del Zuccaro, ma questa sarà difficile, come gli ho detto, gradirei anche L'Ipomœa quamoclit, che non mi maturò l'anno scorso, e L'Ip. Bona nox, Solandra lobata, Capsicum annuum, Mirab. longif. Cineraria Maritima. Salvia Spinosa. Geran. Capitatum. &c. quelle che potrà mandarmi.

Il P. D. Antonio segue a lamentarsi delle sue affezioni nervose alla testa; io le credo specie di contrazioni. Segue tutt'ora l'uso della Valeriana.

Quando il resto del Vitman sarà alla luce mi farà piacere a farmelo spedire al più presto, perchè mi serve assai per la formazione dell'Erbario. E le sono colla più viva riconoscenza, ed affetto —

D. V. S. Cad.ma

Certosa di Pesio Li 13 marzo 1792.

Divot.mo ed Obb.mo S.re ed Amico
Fra Ugo M.a Cumino

P. S. Desidero saper delle nuove della Sua figlia, e Marito S.r Salvagno.

21873
21873

Non [videtur] est Carex disticha H. angl. p. 347. neque arenaria Linn., quarum spiculae sunt ~~ad~~ androgynae foliolo longiori instructae. Ex certum, et ultra speciminibus Caricis repertis [semper] ~~[illegible]~~ vidi spiculas inferiores inaniores nudas, easque oblongas. Sin satis differt a Carice spicata Pollich palat. 562. n. 875? ~~[illegible]~~ Descriptio celeberrimi hujus auctoris [certe] vix differt a nostra; sed spiculae in [carice] ~~[illegible]~~ spicata sunt quoque ex subrotundo-ovatae uti exacte refert icon a Michelio data tab. 33. f. 3. Juvat praeterea animadvertere Cl. Merz in dissertatione inaugurali de caricibus officinalibus anno 1784. Oblongo edita Caricem spicatam Cl. Pollichii referre ad Caricem distichum Cl. Hudsonii, et ab arenaria Linnaei revera differre pluribus notis demonstrat. ~~[illegible]~~ Species Hudsonii et Pollichii nascitur locis paludosis, nostra vero delectatur solo [arenoso] ~~[illegible]~~, et mobili, uti Carex arenaria Linnaei.

Ill.mo Sig.r Sig.r Pron. Col.mo
Sig.r Collegiato Gellardi

Torino

Car.mo Amico

21874

21874

Dimani parte il nostro Deg.mo Padre Priore per abboccarsi col Reverend.mo Padre Visitatore, e quindi forse si porteranno in Torino, e mi disse, senza che io mai più gli parlassi sul riguardo di Lasciarmi andar a Torino, che portava seco la Lettera di M.sr Alfassa e che probabilmente mi avrebbe poi dato licenza avutone anche il permesso del prelod.o Padre Visitatore, e da questo comprendo sempre vieppiù l'affetto che mi porta cod.to P. Priore, che oltre di questo mi concesse eziandio un ampio sito con una Lacuna in forma di peschiera, dove già gli gettai alcuni Piantini di Ninfea, vorrei solamente aver campo, ed ajuto a coltivare tal sito, che già alcuni anni fa era già coltivo, e non dubito che si renderebbe uno degli orti botanici ragguardevole. Ma che; vi è un certo Procuratore nuovo sempre infermuccio, che ad ogni momento mi ricerca, onde se ciò dura, non so come farò le scorse botaniche, piuttosto vorrà dirmi gli arresti in Casa; onde se il P. Priore si porta in Torino, e che V. S. Car.ma lo veda, lo incalzi a farmi andar in montagna per quanto si può, e le ravvivi la memoria del viaggio Erbario già stabilito col P. Visitatore, e son sicuro che non andranno a vuoto le sue preghiere.

Le sarò molto riconoscente, se V. S. mi vuol graziare, come mi disse nell'ultima sua di piantini, e semi, mentre così potrò ingrandire la nostra principiata carriera dell'Orto.

Le sono intanto col più vivo affetto, e riconoscenza

D. V. S. Car.ma

Certosa valle di Pesio

Li 9 Aprile 1792.

Div.mo ed aff.mo Serv.e ed Amico

Fra Ugo M.a Cumino conv.o

7

Al M.to Ill.re Sig.r Sig.r Prov.d Col.mo
Il Sig.r Dottore Collegiato Ludovico
Bellardi

Torino

Car.^mo Amico

21875

21875

Con Sommaiima Soddisfazione ho ricevute le Semenze in numero più grande di quel che mi aspettava; di cui mille distinte grazie glie nerendo. Sol temo che l'annata non voglia esser troppo favorevole per la coltura dei Vegetabili stante le frequenti nevi che cadono in questo Subalpino paese, tanto più che mi sono già nate la maggior parte di quelle che raccolsi il Seme l'anno scorso.

Il Padre Priore mi ha burlato, andò solamente sino a Racconiggi, quindi lasciò andar solo il P. Coad.^re D. Antonio Franchi, con cui avrà già fatte varie sessioni. Codesto Padre Procuratore di Casa va via accrescendomi le occupazioni di modo che si dimostra mal contento sin quando mi vede occupato nell'orto, ma procurerò appresso il Padre Priore di anche farlo condescendere al mio genio.

Ho già fatto trasportare nell'orto ~~varie~~ molte piante di Fritillaria Meleagris coi fiori gialli per poi render servita a suo tempo V. S. Car.^ma e nel mese di Giugno farò raccogliere l'altra coi fiori oscuri.

Ieri sera ho ricevuto il compimento del Vitman, e qualora escirà il Supplemento, mancomale, che me lo provvederò; intanto se per questo compimento vi andrà ancor qualche sborso, Ella mi farà piacere di scrivermelo. Sento che nel venturo maggio ritornerà in Piemonte il S.^r Marchese di Zuffren, vorrei poter trovare qualche maniera per poterlo conoscere. Il Dottore Balbis mi fece scrivere da uno studente del Collegio che gli procurassi ogni sorta di piante graminose, e Licheni, e mi offerì parte delle sue, ~~quantunque~~ sebben che io andrò adagio nell'accettarle sin che possa esser sicuro di ~~poterlo~~ renderlo servito della richiesta. —

Se V. S. desidera qualche pianta, o scheletro di quelle Precoci, che posso averle vicino al Monastero, può spedirmi un catalogo, in cui inserirà pure quelle tutte che desidera nel decorso dell'annata, acciò io comodamente

possa farne la raccolta. Mi pregio intanto di rinnovarle la mia sincera servitù, e gratitudine, con cui passo a protestarmi con tutta la stima —

Di V. S. Car.ma

Certosa Valle di Pesio
Li 26 aprile 1792.

Aff.mo ed Obb.mo S.e ed Amico
Fra Ugo M.a Cumino

Schedemi di piante che desidera il D. Bellardi
da Sua Ecc.za Corvino della Certosa

21876

21876

Erigeron Villarsii All.
Cynoglossum sylvaticum Hænck.
Centaurea nudicaulis
Rubus hybridus
Onospedon rotundifolium
Cineraria alpina
Doronicum austriacum
Poa violacea All.
Plantago argentea
Saxifraga bryoides
Geranium fuscum
Betula incana
— — viridis
Viola nummulariæfolia
— — — valdesia
Tulipa sylvestris
Saxifraga pedemontana
Onopogon rotundifolium
Saxifraga cæspitosa
Sedum alsinefolium
Silene cordifolia
Primula foliis crenatis
margine pulverulentis
Pedicularis foliosa
Primula hirsuta
Laserpitium peloponesiacum
Galiorum species omnes
descriptæ.
Senecio incanus spec. major
Cypripedium calceolus

4

A Monsieur
Monsieur Le Medecin Bellardi
Royal Accademiste à
Turin

Car.mo Amico

21877

21877

Dal Padre Coad.re D. Antonio Franchi ho ricevuti i Suoi Sempre a me cari saluti con altre notizie, e mi Salutò Subito per fra Maria con volto ridente, rallegrandosi d'avermi veduto citato nella Sua Appendice il che io non voleva credere per non aver dati gran motivi a V. S. per farmi tanto onore, come mi assicurò d'aver letto in diverse pagine, ma sempre col Maria avanti ad Ugo; questo veramente mi Servirà qualche volta di trastullarla fra diversi Religiosi miei cari compagni; Pazienza se non si può più correggere.

Per il presente Ordinario Scrivo anche al Dottore Balbis, assicurandolo che per quanto potranno permettermi il mio Stato, e le Occupazioni non mancherò di renderlo Servito in ciò che da me brama, ma V. S. Sia certa che non manderò alcuna Spedizione Senza prima farne passare il Saggio a V. S. Car.ma, mentre essendo ancor io poco versato in botanica e particolarmente nei generi graminosi, e Criptogami, potrei incontrarmi in qualche nuova Spezie, che mi preme assai tenerla occulta agli altri, e communicarla Solo a V. S., a cui ho infinite obbligazioni.

Sono già nate diverse specie di Piante dei Semi favoritimi da V. S. e temo che per molte Sarà Stato contrario il tempo freddissimo, e piovoso, che da quindici giorni vediamo. Due giorni Sono ero attorno all'Erbario, ed il P. Procuratore vidde tutte erbe che coprivano il banco della Spezieria, mi disse bruscamente che queste erano inezie in cui mi perdo, e che faceva molto meglio a Lasciarle, e bucciar quelle Schedole del giardino ove vi Sono i numeri, perchè tali occupazioni mi disturbano dal mio dovere religioso; insomma mi ha fatto una corona intiera di parole insulse, e se non fosse che Sono ajutato dal P. Priore e da tutti gli altri, altrimenti dovrei abbandonar lo studio intrapreso; questo è poi il motivo per cui spesse volte dico a quelli che temono che si rompa il voto dell'ignoranza; quod juvenes non didicerunt, turpe putant senes didicere. Eppure Se esda di questo Benedetto Padre, che eziandio procura

appresso il P. Priore ed altri per farmelo lasciare, il che se mai succedesse sarebbe il più grande fastidio e disgusto che potrebbesi darmi; fortuna però che è poco ben visto dagli altri, e non gli danno molto ascolto.

Ho inteso con piacere dal P. Franchi che facilmente V.S. si porta in queste parti nel decorso di quest'Estate, e non dubito che mi favorirà di venir in Certosa dove bramerei che vedesse i due volumi principiati del mio Erbario, che contengono solo tra tutti due la prima classe della Fl. Ped. ma ne mancano moltissimi esemplari, i quali col tempo spero di aquistargli; onde allora vedrà, e mi darà il suo sentimento se dovrò seguitar avanti, oppur se debbo regolarmi altrimenti. Fra l'annata procurerò di provve-derlo delle piante richieste, e di tutte quelle particolarità che potrò scoprire. Mi creda intanto sempre viepiù quale mi rinnuovo, e mi rassegno.

Di V.S. Ill.ma

Certosa Valle di Pesio

Li 14. Maggio 1792.

Aff.mo ed Obb.mo S.re ed Amico

Fra Ugo M.a Cumino

Al M.to e Ill.re Sig.r Sig.r Pron. Col.mo
e Il Sig.r Ludovico Bellardi Dottore
in Medicina

Torino

Car.mo Amico

2187 21878

Giusta all' indimani che ricevei il Complimento narratogli nell' ult.ma mia ~~del ricevuto~~ dal P. Proc.re mi portai dal P. Priore ad intendermi se assolutamente voleva che cessassi dalla Botanica, oppur che seguitassi; e gli raccontai il fatto, ed egli benignamente mi licenziò, dicendomi che su questo particolare mi avrebbe poi fatta risposta, quindi jeri avanti di ricever la Stimat.ma Sua mi diede un' occupazione fuori Convento giusta appunto per coltivar la mia idea, e con assoluta Licenza, senza dipendere dal P. Procuratore, ma bensì da un' altro Compagno di D. Antonio Franchi anche amante delle Scienze, il quale ha mostrato piacere di andar meco in montagna qualche volta. Forse Lei ne avrà anche conoscenza, ed è il P. D. Vittorio Rodoli di Savigliano. Dunque stimerei sospendere ancora la raccomandazione al P. Priore stante le presenti Circostanze sud.te narrate. E di incaso poi sentissi altri indulti contrarj, allora Le scriverò francamente il mio sentimento.

Riguardo poi al Maria-Ugo, non occorre pensarvi sopra, perchè io non l'ho scritto che per ischerzo, e per ridere ~~sapen~~ essendo benissimo persuaso che sono bagatelle.

Sto con anzietà aspettando V. S. Car.ma in Certosa, ed allora potrò dirle ciò che non mi è lecito scrivere sul mio particolare, e di altri che bramerebbero darsi al nostro studio.

Fiorisce la Brassica che da qualche tempo V. S. dimandava da me, questa mi pare avergliela già data per l'Arvensis, ma essendone ancor dubbioso, anzi quasi sicuro d'essermi fallito, la custodirò per poi mandargliene degli esemplari, e se potrà anche i semi.

Di questo momento mi capita un fatto raccontatomi da una ved.a di questa Valle. La qual dice che il suo figlio maggiore d'età circa 18. anni venne dalla montagna venerdì scorso, ed avendo i piedi sudati si è messo in una ~~nelle~~ scarpa

una brancata d'erba, la quale diceva esser Romé, nome vernacolo dei Ranuncoli arvensis, auricomus, bulbosus, lanuginosus, ma probabilmente sarà l'arvensis, il quale gli ha fatto fare delle vesciche nel piede, indi gli gonfiò la gamba fino al ginocchio; io gli ho ordinato fomenti di malva replicati per alcuni giorni, pensando che fosse sarà sufficiente per togliere quell'acrimonia insinuata da tal pianta.

Il P. Coad.^re Franchi a tenore de' suoi incommodi le scriverà forse per l'ordinario di Martedì, io gli ho fatti i di lei complimenti che ha assai graditi. Parto intanto adesso per cominciar godere del mio privilegio confessori epperciò essendo già un'ora dopo il mezzo giorno V. S. avrà la bontà di condonare al cattivo carattere. Mi comandi intanto che il mio impegno è di ubbidirla, e di essere di qualche profitto al pubblico come ho sempre desiderato, e le sono con tutto l'affetto —

Di V. S. Car.^ma

Certosa di Pesio

Li 30 maggio 1775.

Aff.^mo Amico ed ...

Fra Ilgo. M.^a Cumino

Al M.° e Ill.re Sig.r Sig.r P.ron e Coll.mo

e Il Sig.r Dottore Colleggiato Ludovico

Bellardi

Torino

Car.mo Amico

21879

21879

Godo assai che abbia fatto un felice ritorno, ma non vale la spesa di fare ringraziamenti a nostro riguardo, mentrechè in tanto poco tempo non Vi è potuto dimostrare l'affezione in quanto spettava a me, ed i Padri Sono Stati tutti frappati della Sua sì repentina partenza, con tutto ciò, non mancai di fare quanto m'impose nell'ult.a Sua.

Pareva che il P. Proc.re si fosse piegato a lasciarmi far delle scorse ma vedo che è Sempre lo stesso. Oggi però che mancava il Sud.o Padre, mi Son prevaluto dell'occasione, e Sono andato a percorrere con tutta diligenza il sito del Cynoglossum nostro, ma non mi riuscì che trovarne una pianta, la quale ho tutto il Sentimento che Sia, o si approssimi al Vulgare. Ho trovata una piccola Elvela Sopra un Boleto, e Sopra un tronco marcio la quale ha qualche affi-nità colla Coccinea, ma piccolissima, ed il margine tutto Ciliato, ten-go l'esemplare unico, che glielo spedirò poi col resto; nello stesso viaggio ho fatto acquisto del Sedum Alsinefol. Cinerar. longifol. Plantago arg.; Le altre Le provvederò Se mi sarà concesso qualche giorno intiero, altrimenti mi resta impossibile, non dico di tutte, ma la maggior parte; ho pure oggi trovato il Juniperus Sabina, che aveva mai veduto nelle nostre montagne.

Sento un bisbiglio frequente da pochi giorni a questa parte sull'estinzione di nostro Ordine, il che non credersi; ma tuttavia penetrando V.S. qual-che cosa, mi farà piacere d'avvisarmi; ed intanto le sono e sarò sempre

Di V.S. Car.ma
Certosa Valle di Pesio
Li 29 Luglio 1792.

Aff.mo Amico e Ser.e
Fra Ilgo M.a Cumino

2

All M.to Ill.re Sig.r Sig.r Pron. Col.mo
e Ill Sig.r Dottore Colleg.to Ludovico
Bellardi

Torino

Car.mo Amico

21880

Coll'occasione che si porta a cod.ta capitale il Padre Coad.re D. Vittorio Rodoli, aggiungo alla mia povera raccolta già spedita altre tre piante parasitiche crittogamiche, le quali non sono così rare, eccetto la Sphaeria, di cui nel pachetto ne includo la descrizione, e la pianta stessa.

Quì siamo ancor circondati da un'immensa quantità di neve, onde non così presto dobbiamo temer delle incursioni nemiche, ma a buonconto mi penso che bisognerà aver pazienza, e di nuovo esercitarsi a parlar en Citoijens françois; Come l'andrà, e l'andrà, lo sa quel Dio che ci ajuterà, ed avrà di noi pietà, ma io temo che avremo il med.mo esito dell' Ollanda. Vedremo.
+(così da me nominata)

Mi dica un poco, per ritornar al nostro proposito, se quell' Elvella+ piccolissima sia un prodotto nuovo, oppur che meriti qualche attenzione, perchè avendola veduta un'altra volta, avea lo stipite più longo, ed era più pallida.

6 Il Pachetto segnato #, tengo anche quel prodotto che è sotto l'Epidermide della scorza di faggio per un'altra sphaeria, ma essa è rossa, quando è più grossa, come la rosa pallida, tenue, di modo che pare piuttosto appartenere ad un umor, che ad una sphaeria, l'ho anche osservata fuori dell' Epidermide.

Faccia coraggio al suo ammallato, e molto mi rincresce della negativa data dal Padre Priore al sud.o Padre Rodoli, che avea interpellato per anche condurmi seco lui, allora avressimo avuto campo a far delle belle legioni con mio grande vantaggio; ma non ho da esser fortunato.

Mi conservi intanto il suo afetto, e le sono con tutta cordiale affezione

Certosa di Pesio li 9 marzo 1795.

aff.mo ed obb.mo s.re ed amico Fra Ugo Cumino

lonsieur

le Médecin Bellardi

ie Roijale des Sciences &

uet de Turin

vis a vis la tres Sainte Trinité

Car.mo Amico e Prof. Coll.mo

21881

21881

Sul finir del p. p. Agosto ho ottenuto un giorno di libertà, che lo impiegai per la raccolta dell'Achillea Erbarota, di cui già le aveva promesso di tentare l'Analisi chimica e sebben non ne abbia più potuto ottener quella quantità che desiderava essendo la Stagione già troppo avanzata per sottometterla a varie operazioni per formarli il processo Completo, tuttavia quella piccola quantità che ho potuto avere, e che ho sottoposta all'Analisi, ho procurato di questa condurre attentamente come ho saputo essendo solo la prima volta che mi prendo tale assunto: Per la qualcosa converrà che sia ripetuta da più esperti Chimici, primieramente per riconoscere se i risultati vanno concordi, in secondo luogo per più francamente decidere sulle proprietà della Pianta. Da quanto ho potuto scorgere in essa si è i risultati convengono colle proposizioni del Ch. D. Allioni, e della mia piccola memoria dello scorso inverno.

Se ho principiata l'operazione ~~per~~ colla distillazione per il lambicco, era per osservare quanto si sarebbe ottenuto d'oglio essenziale, altrimenti avrei condotto il tutto per via secca, allora s'avrebbe potuto ottenere separato lo spirito rettore, ma perchè questo seco conduce l'oglio, e se lo discioglie, onde ho stimato ~~altrimenti~~ regolarmi diversamente, come ho fatto. Il Flemma, ossia Empireuma avendo un gusto acido, e piccante alcalino mi fa supporre che la pianta contenga anche una porzione di Sal volatile, che secondo la nuova nomenclatura vien detto Potassa ammoniacale. L'Oglio Empireumatico che cadeva con l'Empireuma, e formava delle goccie paglierine di colore, nuotanti nell'umor aqueo, diventò sul fine nero, e parte precipitò al fondo del recipiente, e parte galleggiava sovra il Flemma, ~~qui~~ e restò in fine ~~denso~~ spesso ~~a guisa~~ a consistenza d'unguento; il suo gusto era in primo dolce, saponaceo, quindi empireumatico-alcalino. L'operazione l'ho divisa in tre parti, cioè la prima per via umida col mestruo dell'aqua, la seconda per via secca per ritorta di terra, la terza colla calcinazione delle ceneri a riverbero per estrarne l'alcali fisso.

I.° Da lb. 2. d'Achillea già da sette giorni raccolta, epperciò impassita, e lb. 2. aqua comune, distillata a fuoco nudo per il lambicco ha prodotto

Aqua distillata con odor della pianta lb. 1.
Aqua insipida flemmatica - - - onz. 6.
oglio essenziale - - - - - gr. 27.
Flemma acido di color rosso - - onz. 8.

Le

II° La medesima pianta estratta dal lambicco, e messa in ritorta di terra a secco diede

Flemma acida di color oscuro, o sia rosso - - - - - - lb. 1. onz. 2. dr. 4.
Oglio Empireumatico - - - - - gran. 31. e poche
goccie restate attaccate al recipiente.

III° Dalle Ceneri calcinate, residuo di quanto s.a

Alcali fisso - - - - - - - - - ℈ ij, e gr. xliv.
Terra, o sia capomorto - - - - - - Ʒß.

Debbo avvertire che nel tempo della prima distillazione il fuoco per un poco di tempo fu più forte del bisogno, onde temo assai che abbia decomposto qualche porzione d'oglio, perchè dall'apparenza del principio ne sperava d'ottenerne di più del risultato. Frattanto di grosso si può cominciare a giudicar della pianta, e se V. S. giudica che questo mio esame analitico sia degno di qualche attenzione, ne faccia l'uso che stimerà più opportuno. Ho intanto il piacere di rinnovarmi colla solita singolare stima, ed ossequio

Di V. S. Ill.ma Ill.ma e Car.ma

Certosa di Pesio

Li 10 giulio 1796.

P.S. Il Boleto delineato nell'ult.a mia non ha veramente l'annelo, ma bensì un semplice velo.

Aff.mo ed Obb.mo S.re ed Amico

Fra Ig.o M.a Cumino

Al M.to Ill.re Sig.r Sig.r Padron Col.mo

Il Sig.r Dottore Colleg.to Bellardi Socio della

R.e Accademia delle Scienze di

Torino

De Achillearum genere, et praesertim De Achillea Herbarota

21882

Inter corymbiferas Tournefortii plantas, quae generatim amarae et diaphoreticae sunt, Achillearum genus speciatim praeconium promeretur; nam praeter vires supradictas, alias quamplurimas possident, quae in Flora Pedemontana recensitae cum suis quadam et quadam proposita ab Allionio clarissimo.

Achillea millefolium in usum quotidie ad consolidanda vulnera apud Pedemontii vulgum venit, supra quae contusa saepe proficue applicantur et ab illis sub vulgari nomine Millefoui agnoscitur; Alpicolae Vallis Pisii etiam iisdem in casibus adhibentur, sed indiscriminatim Achillea Millefolium, et A. Magna, quae omnes vulgari nomine Gatameria nuncupantur.

Achilleae omnes in squamis calycinis praesertim spiritum rectorem oleumque essentiale continent, quod non tantum in foliis. At distinguenda est A. Herbarota, quae tota planta, radice excepta, oleum essentiale ac spiritum rectorem possidet, atque balsamicas, vulnerariasve plantas excellit, virtutem quoque Anthelminticam maxime pollet.

Supra Alpem di Costarossa dictam, qui inter Visimanda et Colla Piana est, ubi magis quam aliis in alpibus Vallis Pisii de A. Herbarota uberrime abundat, quantitatem ejusdem collegi, quam partim cum aqua fontis sufficienti quantitate Mariae Balneo, praevia maceratione, distillavi; partim ad parandum per infusionem oleum in mortario contudi, et partim pariter contudi pro ex prelo eliciendo succo, et sicut planta illa succosa parum est, cum aqua fontis tertia parte immiscui, atque MB. per aliquot horas macerari reliqui, ut etiam ipsa aqua oleum peculiare extraheret a planta contusa

Mo

Cum succo, foliis contusis, oleo ejusdem, resina abietis, et Cera alba Emplastrum composui eodem modo quo illud de Betonica paratur, de quo variis amicis Medicis, et Chirurgis distribui, ut experimenta tentarent; Ipsi in vulneribus nec non in contusionibus laceris experti sunt, felicesque habuerunt eventus; observandum vero est, at ipsi affirmarunt quod nimia celeritate vulnera saepe consolidabat, idcirco inflammationem parti afferebat; tunc ob eam vitandam cum alio emolliente Emplastro, aut unguento miscendum utiliter opinati sunt.

Observationes proprias, et Amicorum plures retineo, at quasdam tantum amicissimi Doctoris Mauritii Antonii Bruno a Roccaforte Botanices Studiosi relatas inferius referam.

Aqua ejusdem plantae destillata cum aromatici acuti, et amari gustus sit, non in paucis pueris, atque adultis sicuti Anthelminticum Specificum expertus sum, nec mihi eventus felicissimi spem fefellerant. In internis ulceribus etiam proficuam judico, at in ipsis minime probavi. Extrinsecus ut Stypticum quoque adhibui in vulnere indicis levae manus, quod erat ad periostium usque; cruoris exitum non cessabat etiam cum olei achillea usu, et balsami peruviani, at quidem cessavit cum linteo in aqua stillata madido, cum quo digitum obvolvi. Id bis in die repetitus item, ac vulnus perfecte sex dierum spatio sanatus fuit.

Observationes Doctoris Bruno, quas humanissime mihi communicavit

1. In se ipso primus Medicus Johannes Baptista Bruno (frater supradicti) primum instituit experimentum; nam cultro pollici manus dexterae vulnus profundum usque ad periostium inflixit, ingens dolor usque fere ad animi deliquium. Post insignem cruoris evacuationem cerato vulnus oblinivit, quod paucorum dierum spatio optime consolidatum est, nulla remanente insigni cicatrice.

Cu

21883 21883

II. Johannes Baptista Malianus Faber ferrarius insignem punc-
-turam in vola manus ferro acutissimo passus est, tumor non solum
in manu, sed toto brachio exortus; applicitis resolventibus, detu-
-muit ~~tumor~~ quidem brachium, sed ingens remanebat dolor, motus
digitorum nullus, usu Emplastri triduo dolores cessaverunt, et
vulnus ad perfectam cicatricem redactum ita, ut consuetam
nunc sine ullo incommodo exerceat artem.

III. Virgo cachectica annorum XX nata, ulcus in malleolo pedis ab
aliquot mensibus gerebat, diuturno usu cerati pus malæ notæ
quod exstillabat ex ulcere in bonum vergebat, puris evacuatio
cessabat, optime consolidatur ulcus, quin amplius nec in parte
nec alibi ullum senserit incommodum —

IV. Petrus Bovettus annorum XXV rusticis operibus deditus, securim
pertractans, digitum manus usque ad os secuit, incassum
iam a XXX diebus fuerunt adhibita quamplurima externa
remedia: applicitum fuit Emplastrum Achillei, decem die-
-rum spatio perfecte sanatus est.

V. Franciscus Rulfi Sutor, cultro sutorio carpo brachii sinistri vulnus
inflixit, insignem passus est hæmorragiam, varia empirica a
mulierculis proposita incassum adhibuit, tandem opem a me
postulavit; Brachium totum intumuerat, usu emollientium
evanuit tumor, deinde cerato usus est, quinque dierum spatio
convaluit, et amplam adhuc cicatricem fidum remedii encomium
gerit.

Id per transennam notantes hoc præseferre privilegium Ceratum hoc
præ cæteris vulnerariis, quod nullam excitet suppurationem. In
inferioribus enim casibus quibus applicitum fuit nulla in nullis in-
-dividuis suppuratio apparuit, quod repetendum principiis planta
admodum spirituosis.

Car.mo Ad.o Amico

21884

Sarà ormai tempo che rompa il silenzio, in cui me ne sono sin ora stato immerso, e che dia nuovi segni di vita, tanto più che grazie all'Alt.mo godo ora perfettissima sanità dopo d'esser stato libero nel mese or scorso d'una noiosa crisi che da Maggio mi lasciò la malattia sofferta, e sempre ho sofferta sino alli 9. dello scorso decembre, ed il fenomeno ne merita la descrizione. La malattia sofferta come dissi, in Maggio, che era infiammazione nella testa, si fissò questa alla guancia destra per cui mi dolevano terribilmente i denti, mi furon fatti cinque salassi, l'ultimo de' quali in un piede, mi si usarono gli anodini topici, ma tutto in vano, le gengive infine, e la guancia gonfiarono, e al palato vicino ai denti mi venne una tumidezza di figura piuttosto ovale, di modo che m'impediva il parlare, questa mi cagionò dei dolori atrocissimi, che duravano per 14 giorni e altrettante notti, quindi cessarono i dolori, e il mal di dente, ma mi restò quella tumidezza che per diete continue che ho usato non mi fu mai verso di scacciarla, alle volte diminuiva, ed alle volte ingrossava, e se beveva vino puro, o liquori forti, era a guai; finalmente gli 8. scorso or Decembre mi sentii sortire da essa una punta, che la credeva seconda corteccia di castagna che si fosse introdotta, ma non potei estrarla anche coll'uso della punta del temperino, all'indimani mattina coll'ajuto del temperino e delle unghie ho estratto un corpo grosso come un cece, bianco, duro, ma friabile, di figura ovale, ma piuttosto irregolare e ruvida; e dopo questa estrazione fui del tutto libero da tale incommodo, che mi distoglieva da ogni occupazione un pò seria. Questo corpo estraneo, ragionando tra me stesso, lo credo un ammasso di carie dei denti che siasi formato fuori del suo centro, e così infiammandomi sempre ogni vieppiù il palato da quella parte ~~[illegible]~~ quanto più egli cresceva mi portava così acerbi dolori.

Noi qui godiamo un felicissimo inverno senza neve, ma nella stalle vi sono state molte febbri catarrali, e putride, per cui ho dovuto attendere alla farmacia più del solito. I Religiosi però stanno tutti bene. Temiamo anche qui l'Epidemia corrente delle Bovine che in qualche parte vicina al Mondovì ha già fatto qualche strage in varie stalle. Credo che su tal riguardo il Sig.r Brugnone sarà occupatissimo, e bramerei di averne da esso qualche istruzione su questo particolare così interessante per la società, tanto più per questo paese subalpino privo d'ogni pratico in tal genere.

Sono attorno alla scelta dei boleti, e agarici, che la maggior parte hanno patito perchè molti di quei di brevissima vita, che anche secchi restava difficile il definirli; quando gli avrò tutti radunati glieli spedirò; frattanto comincio spedirle un cestello di biscotti nel principio della or prossima settimana, che prego d'accettare per un attestato tenue sì ma sincero di perfetta riconoscenza, e servitù che di cuore le professo –

Se fossi la metà, od il terzo del terzo Chimico come il Sig.r Giobert avrei materia di ragionare sovra d'una miniera di ferro che nel principio di questo secolo fu lavorata, e poi lasciata; m'arrischierei d'analizzarla, e descriverne lo stato; ma privo di communicazione letteraria solo per leggere non intraprendo simili operazioni senza saperne i principj; un giorno ho prese due o tre grosse pietre di d.a miniera le ho messe in una fornace da calcina in cui non v'era ancor il fuoco, dopo cotta la fornace, andai a riconoscer le pietre, che trovai medesimamente pesanti come erano, ma cariche al di dentro e di fuori d'ossido rosso di ferro+, ne ho messo un poco nella tintura di galla, e mi formò l'inchiostro; altre sperienze non seppi fare, ma me le conservo nell'occasione. Vicino alla miniera, ossia attiguo vi è un antro con un cavo pieno d'aqua, questo cavo è profondissimo, e l'aqua è perenne, ma non si vede escire da alcun sito, nella state è mefitica, forse a cagione delle foglie di faggio che le marciscono dentro, attorno alla rocca che forma l'antro e il cavo vi nasce un byssus di color sulfureo, e poco lontano un altro che è del color del ruggine del ferro.

+ anticamente Colcotar.

Un'altr aqua mi accadde nel decorso della p.p. estate di bevere in un ruscello lungo la valle di Lurizia per andare a Roccaforte, essa mi lasciò un gusto deciso di vitriolo, e provai la seconda volta, mi accaddè lo stesso, e di quest'anno procurerò di andar riconoscere l'origine del ruscello, che non so ancor dove sia.

Il Medico Bruno in vece di mandarmi d'esemplari d'Origanum Onites che mi mandò l'anno scorso, mi mandò l'Origanum heracleoticum (che anche in questa valle esiste non lungi dalla certosa, ma il suo ~~più~~ ha le spiche più lunghe, e l'ha trovato dalla Chiusa a Beinette; lo unirò coi Boleti.

Gli auguro il proseguimento dell'anno nuovo più felice dello scorso, e le imploro dal Cielo ogni desiderabile consolazione, e benedizione, e mi creda quale con tutta la stima, ed affetto inalterabilmente le sono –

D. V. S. Cel.ma
Certosa di Pesio
Li 4 1796

P.S. Si ricordi di parlare al S.r Brugnone di

Aff.mo ed Obb.mo Serv.e
Fra Ilgo Cumino

Car.mo Amico

21885

21885

Per il corrente ordinario Scrivo al S.r Viale, prevenendolo del Suo meritevole Onore, e Son sicuro, che un deg.mo Soggetto come è il sud.o non mancherà di illustrare colle Sue diligenze la nostra Flora anche di più che io sia al caso di fare, perchè è assai più oculato, e Speculativo.

Se V. S. mi vuol favorire di quanto s'è pubblicato per le Gorine mi farà piacere, e così darò anche una soddisfazione ai miei Superiori col presentargliene.

Sono assai Sensibile alle gentilezze di V. S. e di Sua rispettabile famiglia ed a larghe braccia prima d'ora avrei accettato il partito, se dal mio Superiore avessi potuto aver permissione, ma resta superfluo il parlargliene, eccetto che una volta o l'altra Sortisse qualche potente Intercessore che lo inducesse, altrimenti mai più io vedrò la Capitale, il quale protettore potrebbe essere il nostro Reverend.mo Padre Visitatore che a Collegno, il quale ha tante dolci maniere di guadagnare gli animi di tutti, e così anche potrebbe ridurre con qualche mezzo il nostro P. Priore.

Riverisca nuovamente tutti di casa Sua, ed il S.r Giobert, e mi creda quale immutabilmente le Sono, e Sarò toujours

Di V. S. Car.ma

Certosa di Pesio

Li 11 1796

Aff.mo ed Obb.mo S.re

Frat. Ignazio Molineri

Monsieur Usteri Zurick en Suisse

Dans le mois de 9bre 1795 j'ai eu l'honneur de vous ecrire ~~que~~
que notre Academie après toutes les recherches possibles a reçu nos annales
de Botanique, que vous avez eu le soin de lui adresser avec une lettre
dont vous avez bien voulu m'honorer. Je vous ai prié de envoyer
pareillement les autres volumes suivantes a l'adresse de la meme
Academie, et je suis au ~~faveur~~ avant que en correspondance de l'argent
qui vous est dû, je vous aurois fait parvenir ~~les~~ volumes de
l'Academie

21886 21886

Monsieur

Dans le mois de 9bre ~~passé~~ j'ai eu l'honneur de repondre a votre lettre, qui est parvenu avec vos annales arretée a notre Academie, qui a faite toutes les recherches possibles pour les recevoir. Je vous ai prié d'envoyer consequemment les volumes suivants, et je vous ai prevenu que pour l'argent que l'Academie vous doit je vous ~~ferais~~ envoyerais les volumes de la dite Academie.
N'aiant reçu aucun(?) de vos annales, il est bien a craindre que vous n'avez pas reçu ma lettre. C'est le motif que je vous repete celle ci. Je vous prie de me dire le prix de chaque volume de vos annales, ~~[illegible]~~ afin que

J'ai reçu une lettre de Pavie datée le 31 8bre 1795 par un Professeur en Medecin auteur d'un Magazin de Botanique [illegible] une proposte en [illegible] matiere des plantes. Malheureusement je n'ai eté pas dans le cas de lui repondre, ayant l'auteur de la lettre oublié son nom; c'est pour cela que je vous prie de m'instruire a cette egard, et de l'assurer que dans la belle saisons je tacherai de satisfaire a ses demandes, car actuellement je suis toute occupé dans la clinique.
L'honneur que vous avez bien voulu faire pour l'insertion de mon Appendix dans vos annales, est du plutot a votre bonté, que au merite de ce petit travail, en attendant je vous fais mes sinceres remerciements. Je dois vous dire Monsieur que elle a eté publiée separement l'année 1792 ~~[illegible]~~ telle, que vous l'avez fait le Pere Ascan, mais que tres peu d'exemplaires. Notre Academie des que les memoires des Academiciens sont imprimées, fait cadeau a chaque auteur des memoires n° 12 exemplaires, et chacune est maitre de les publier avant la publication du volume totale

Al M.° e Ill.re Sig.r Pron. Col.mo
Il Sig.r Dottore Colleg.to Bellardi Socio
della R.e Accademia delle Scienze di

Torino

Car.^mo Amico

2i887

21887

Coll' occasione che Fra Paolo Pollacini si porta di passaggio in Torino, Le rimetto la presente che serve di scusa se non le ho ancor fatti tenere i funghi botanici che mi son messo già più volte per separarli gli uni dagli altri e quindi farle qualche annotazione per viepiù agevolare la nomenclatura, ma ~~l'inna-scrivibile~~ la moltiplicità grande degli ammallati che vi sono nella Valle mi distolgono notte e dì da' miei travagli. E non sarà male che le spieghi i Caratteri, e Sintomi della malattia corrente, perché tutti povera gente che il più delle volte non potendo andar dal Medico, vengono a richiedere il P. Priore, perché mi tocchi ~~per~~ andarli a visitare, e quindi provvederli.

In primo si sentono uno spossamento di forze alle gambe, braccj, e alle vertebre a cui succede un forte dolor di testa, con qualche poco di gravame allo stomaco il polso frequente, la bocca amara; (un calore interno che desiderano sempre bever freddo; questo sintoma accade più alle Donne, che agli Uomini), e dopo il quarto, o ~~qui~~ sesto giorno compare un esantema sull'Epidermide che è di carattere petecchiale, e questa eruzione, o macchie, sono a chi rosse, e a chi livide, e quest'ultimo spesso li conduce alla fossa; e i rimedj, secondo il metodo del S.^r M.^o Bruno sono in primo luogo l'Emetico d'Ipecaquanna, che spesso, e quasi sempre fa espellir vermi per secesso, nel progresso della malattia si usano gli anthelmintici, +ed antisettici (e diaforetici se vi è l'esantema) dopo alcuni giorni si purga l'ammallato con un diluto di Cassia, Tamarindi, Seme Santo, e Senna con siroppo di fiori di Persico, e tutto fa espellir vermi, e sembra per allora il malato sollevato, ma lo spossamento non si ritempera, e molti soccombono tanto giovani che vecchj; ed il male è di natura Epidemico, ed attacca per lo più la povera gente, e nella casa in cui s'innoltra, passa per tutti, ed in alcuni fa strage. In molti si usano i vescicanti.

La causa poi dell'or descritta specie d'Epidemia io la attribuisco, che non essendo venute in perfetta maturazione le castagne, l'hanno dovute raccoglier seminature, quindi essendone restate una porzione sotto la neve intempestiva che giù cadde, e poi liquefattasi, hanno di nuovo raccolte queste castagne che furono gelate, delle quali nutriendosi per non aver altro, gli generano tanti vermi, e non sostentano affatto la macchina motivo per cui la ragiono io che sopravviene tal malattia acuta; ora desidererei di ~~sentirla~~ sentire il saggio sentimento di V. S. Car.^ma per mia regola, e per sollievo

E

dei poveri disgraziati. Un'altra causa che mi sembra anche contribuente è l'incostanza della Stagione, essendo noi in un clima molto freddo, che in quest'anno non si fa però sentire, e dove regna il più la malattia è una regione esposta a mezzo giorno e riparata dal Settentrione, e i malati per qualche giorno soffrono in piedi il suo male stando al Sole, e quando questo versa all'occaso non manca poi un'aria fredda, da cui fuggono, e si ricoverano nelle Stalle nelle quali non hannovi che alcune Capre. Qui mi cadrebbe in acconcio di raccontarle una funesta catastrofe d'una famiglia, ma il tempo non me lo permette, o sia le occupazioni, il tutto però spettante all'istesso racconto sud.°.

Le acchiudo qui un Mucor Stipitatus, che ho raccolto tra la corteccia, e bosco d'un tronco di faggio semimarcio, andando veder i malati, e non l'ho ancor potuto esaminare. Nella Settimana ventura o prossima però anche che dovessi mandarli promiscui i Boleti, glieli spedisco, perché molti sono già andati alla malora.

Grazie poi dell'almanacco Georgico, che mi piace assai, e le sono con tutta la stima

Di V. S. Car.ma

Certosa di Pesio
Li 21 Febbr.° 1796

Aff.mo S.re
Fra Ilgo Cumino

A Monsieur

Monsieur Le Médecin Louis Bellardi

De l'Académie R. des Sciences

De Turin

Amico Car.mo e Pregiatiss.mo

2188

21888

Spero che al giorno d'oggi averà già ricevuto il Castello dei Funghi, de quali a Suo comodo mi favorirà a darmene ragguaglio, spiacendomi però che non ho potuto separarli, ma confidato nella sua buona pazienza, ne spero un benigno compatimento.

Veramente con ragione dice l'assioma, che tentare non nocet, io concisamente gli ho descritta l'Epidemia corrente in questa Valle, ed Ella benignamente m'ha corrisposto col metodo da tenersi, che non andai un giorno poi da eseguirlo, e me ne risulta dei felici Successi; il Tartaro Emetico lo do nella maniera da lei descritta, facendone prendere nei bisogni due Cucchiari ogni due ora c.a, se-guitandoli sinche si promuova il vomito, e che questo viene con umori viscosi gialli, e verdi, per bevanda ordinaria faccio uso dello Spirito di Vitriolo allungato con aqua, e per i Vermi mi servo dell'aqua Mercuriale da V.S. Suggerita, ed ho fatte l'istesse osservazioni su quella, le quali fece V.S. inoltre ho osservato che nel sedimento Cinericio vi erano ancora alcuni globetti di Mer-curio, i quali gli ho pur visti costantemente sospesi nella med.ma aqua dopo il terzo giorno. In varj de Malati ho osservato, e questo ancor ieri l'altro che i vermi espelliti e per vomito e per secesso furono di color sanguigno di modo che parevano formati dal med.mo Sangue. Ma però, se ho dei felici Suc-cessi nel guarirli, sono però facili le ricadute, e queste credo procederanno da inavvedutezza dei med.mi ammallati, perchè occorre il più delle volte che questi soccorrano i Suoi coabitanti, mentre dove ve ne sono uno o due, non tardano di venir tutti al med.mo stato, di modo che in varie case dove sono dieci o undeci persone, sono dal primo all'ultimo tutti in letto; pare intanto che i Dolori nervosi, o articolari, che gli sorprendono per tutto il Corpo sieno più violenti ora, che nel principio dell'Epidemia, e più pertinaci. Grazie ne a Dio ho la fortuna che in Certosa stiamo tutti bene.

Le vivo intanto colla più sincera riconoscenza, e stima, con cui mi pregio confermarmi

Di V.S. Car.ma

Certosa di Pesio Li 28 marzo 1796

Aff.mo Amico
Fra Ugo Cumino

3

Al M.° Ill.re Sig.r Sig.r Pron.e Col.d mo

Ill.e Sig.r Dottore Colleg.to Bellardi membro

della R.e Accademia delle Scienze di

Torino

Amico Car.mo

21889

21889

Partendo il nostro Deg.mo P. Priore per la Capitale sarebbe una grave omissione il non scrivere a chi più d'ogni altro professo più sincera, ed affettuosa amicizia; sebben jeri Le abbia anche scritto, raccomandandole un certo Francesco Dalmazzo, come dissi in essa lettera, e che confermo in questa, essere un giovine dabbene di lunga mia conoscenza, il quale terminato suo imprendisaggio da Flebotomista desidera di patentarsi, ma questo soggetto da quel che sento, credo non partirà sino alla ventura or prossima settimana.

Il Sig.r Franchi cugino del nostro Padre D. Antonio Franchi ha cercato al med.mo per parte del Sig.r Dottor Dana il Principio, il progresso, ec. della corr.te Epidemia di Cod.ta Valle, e già sentiva il Sud.o Padre da due o tre giorni a indagar gli uni, egli altri che hanno ammallati in casa io, ed il nostro chirurgo, quindi mi disse che voleva ragguagliare il Dottor Dana, ed oggi mi disse che gli avea descritto tutto quanto. Ella pensi un poco cosa avrei io risposto a chi m'avesse interrogato su qualche punto di Teologia, così sarà capitato al Sud.o nel volersi innmischiar nella Medicina. Allude il med.mo che il Sig.r Franchi per parte del Sig.r Dana gli scrisse essevi anche un Epidemia consimile nel Canavese più della nostra crudele: Non è impossibile a credersi, ma sarà ben di diverso Carattere, e V.S. che è nativo ne potrà esserne più informato. Frattanto ora sono più impegnato ad osservar più minutamente i fenomeni che m'occorrono nelle visite della povera gente che vado a vedere settimanamente due o tre volte, trascriverli, e dargliene a tempo opportuno un distinto ragguaglio; come volta per volta ne andava già prendendo memoria.

Frattanto per non farmi tacciar da imprudente, e per far anche un benefizio caritatevole in Cod.ta Valle che conta C.a 3m. anime, vedendo che l'Epidemia si spande ogni vieppiù, sarei a supplicare per tutti, che fosse provvista d'un Medico, il quale avesse la sua residenza in Certosa, e che fosse stipendiato dalla Comunità della Chiusa per soccorrere al bisogno di tutte queste povere famiglie durante la presente Epidemia, essendo questi abitatori per la maggior parte pezzenti, massime quelli che sono ammallati.

e così impossibilitati a farsi venir il Medico da Lontano. Se V. S. potesse coadjuvare in quest'opera di Carità, son sicuro che si farebbe un gran merito appresso l'Alt.mo, perchè se vedesse non potrebbe trattener le lacrime nel veder tante miserie e l'assicuro che se non fosse del Soccorso della Certosa il più perirebbe di tutta Necessità di tutto. Quì tutti vedono e provano, che per quanto io posso e so non mi risparmio, ma al fin fine son solo nella Farmacia che mi occupa moltissimo.

Se vede poi il nostro P. Priore gli facci presente che avrebbe bisogno, ed anzi le faccia veder qualche necessità d'avermi in Torino, così credo che o tardi o tosto mi lascierà poi andare, perchè io ho molta anzietà d'abbracciarla a casa Sua. Nel decorso dell'anno possono accorrere tanti affari, che portano la spedizione di qualche Religioso, onde potrei in questi esser io del numero, ma incalzi l'affare con calore, anche che fosse per sole due giornate io sarei contento. Dal lattore della presente intenderà dove alloggerà, e credo in Casa dell'Avv.to Revelli suo Cugino.

Mi riscontri di tutti i punti, e mi creda quale ex toto corde le sono

Di V. S. Car.ma

Certosa di Pesio

Li 5 Aprile 1796.

Divot.mo ed aff.mo Amico, e S.e

Fra Ugo M.a Cumino

Al M.to Ill.re Sig.r Sig.r Pron. Coll.mo
Il Sig.r Dottore Colleg.to Bellardi Socio della R.e
Accademia delle Scienze, e Consigliere del Protomedicato

di Torino

in dora grossa avanti la SS.ma Trinità

Amico Car.mo

21890

21890

Nell'accusare la Car.ma sua, e ringraziarla ben distintamente di quanto ha operato a mio riguardo verso il P. Priore, sono un'altra volta a pregarla d'un piacere, di cui credo che V.S. Car.ma potrà per quanto spetterà a lei operar qualche cosa con vantaggio. e si è.

Certo Sig.r Giuseppe Bersano ~~Fratello~~ di Costigliole di Saluzzo fratello del deg.mo nostro Padre Vicario ha eretta in d.o paese, ma non nel Centro, un'Affaitaría di Corami, ed essendo questo in lite non so se colla Comunità, o altro Particolare di d.o Luogo, in sostanza questa è in Camera, e deve passare dal Magistrato di Sanità, onde vengo pregato dal P. Vicario nostro, che mi lascia di riverirla, di Supplicare V.S. Car.ma, che caso mai presentandosi d.a Causa al Magistrato o tardi o tosto voglia interporsi appresso chi sarà di dovere per riescirne un felice esito in d.o Magistrato.

Appunto perchè gli Agarici sono tanto soggetti a variazione nel Seccare, desiderava di descrivere almeno i colori delle Lamelle, &c. quando ne faceva la raccolta, ma perchè son solo in Farmacia altre occupazioni mi derubarono il tempo. Dal Fratello trinitario non avea avuto alcun riscontro.

Gli raccomando l'affare Sud.o mentre colla più Sincera e distinta Stima mi confermo —

D. V. S. Car.ma
Certosa di Pesio

Li 18. Ap.le 1796.

Divot.mo Aff.mo S.re
Fra Ugo Cumino

P.S. I Francesi hanno presi i Campi di Ceva, vanno e vengono in d.a Città, ma il forte non è ancor suo, occupano Pamparato, Montaselio, &c.

Al M.to Ill.re Sig.r Sig.r Pron. Coll.mo

Il Sig.r Dottore Colleg.to Bellardi della

R.a Accademia delle Scienze di

Torino

Amico Aricead.mo

21891

21891

La prego di rimettermi intempo per avanzarle i miei ringraziamenti e dei Cas.mi complimenti, e del libro ricevuti dal S. Priore; l'omissione non è stata per mancanza di rispetto ma bensì per occupazioni grandissime.

Vi è venuta una comissione al Giudice della Chiusa per parte del Magistrato di Sanità per informarsi della nostra Epidemia; tre medici di questi contorni fremono per questa improvvisata, ed attribuiscono l'origine al P. D. Antonio, e stanno di concerto per formare una glossa contro. Io già avea scritto a V. S. perché si potesse allevolte aver un medico provvisionale per il pred.o Epidemico male, ma siccome V. S. mi scrisse che bisognava ricorrere dalla Communità della Chiusa, &c. io ho stimato di prescinderne; forse V. S. abbia operato poi senza parlarmene; non lo credo. Dunque il fatto deve esser ~~rinf~~ seguito dopo qualche Relazione del P. D. Antonio, essendo al Giudice citati alcuni paragrafi della lettera, o sia relazione. A V. S. io ho scritto come da Amico, onde avrà veduto non esservi alcuna distinta relazione, ma bensì le dissi che gliel'avrei mandata distinta, perché la tessevamo col S.r M. Bruno osservandone tutti i sintomi, e scherzi della corr.te Epidemia per mandarla a V. S. Desidererei per mia tranquillità di saper se è V. S. che siasi prestata ~~alla~~ presso il Magistrato ss. tal affare, oppur nò, perché non vorrei romper l'amicizia colli S.ri Dottori Giusiana di Boves e Bruno di Roccaforte, il 3.zo si è il M. Gondolo della Chiusa con cui non ha alcuna famigliarità.

Le rinnuovo intanto i miei sinceri ringraziamenti; e ~~[illegible]~~

D. V. S. Cas.ma

Certosa di Pesio

Li [illegible] maggio 1758.

Divot.mo ed aff.mo S.e ed Amico

F. Fra[illegible] Cumino

Car.mo Amico

21892

21892

Lunedì or scorso fui di ritorno dalla campagna, ed ho testo ripigliato il mio lavoro di Bulliard che già aveva principiato. Le rimando i cinque fascicoli con Batarra e se non lavorassi sul med.mo Libro della Copia, su cui trascrivo i generi di Bull., quale manderei a vedere il mio Batarra, e mi riservo in altra occasione. Se fossi stato avvisato un giorno avanti la partenza del P. Priore, avrei messo anche a parte le mie graminose piante per inviargliele. Unisco però due Trichie, che mi pajono singolari con due agarici, ed un Boleto, che nella sua vegetazione pare il Bolet. Hepaticus per la sua tenerezza e acquosità che conserva, non lo trovo descritto in Bulliard, non ho ancor visitato Michelio, Battarra non l'ha; viene sui tronchi di faggio che s'imputridiscono, ed è raro. Ho visitato ai tetti i siti dove nasceva l'Agaricus Coriaceus, ne ho trovati ancor varj dell'anno scorso che formavano d'esemplari imperfetti, di nuovi non cen'era.

Pare che adesso comincino a nascere più frequenti i funghi, eppercio spero di aver la soddisfazione di provvederglieli come desidera e a tal effetto continuamente inculco a miei committenti la spedizione della raccolta.

La Clavaria spedita ultimamente che trovai attorno ai ceppi vecchi di faggio è la Clavaria hybrida. Bulliard. pl. 440.

Non ho tempo a dilungarmi, perchè la partenza è precipitosa, eppercio le sono con affettuosa stima

D. V. S. Car.ma

Certosa di Pesio, Li 18 8bre 1797.

Aff.mo ed Obb.mo e S.re ed Amico

Fra Ilgo Cumino

All'Ill.mo Sig.r Sig.r Pron. Col.mo
Il Sig.r Dottore Collegg.to Bellardi

Torino

Cadmo Amico

21893 21893

Li 18 corr.te ho rimesso al camer.do del Padre Priore un pachetto contenente i cinque Fassicoli di Bulliard, e Batarra colla speranza, come m'avea assicurato, che si portasse alla capitale per indi rimetterli a V. S. Cad.ma: La partenza del sud.o è stata precipi-tosa, ma ora sento che ancor dimora ai Tetti; gli avea pur anche consegnata una lettera, e tre o quattro Fungi, e fra questi una Trichia rossa: Se però ritarda ancora qualche tempo, o che non vadi più, farò rimetter tutto al Conducente di Cuneo Bria, o che me li farò rimettere per indi spedirli poi anche col primo Corno circa la metà del prossimo 9mbre; ē Intanto le prevengo i miei distinti ringrazia-menti possibili, e maggiori poi, se progressivamente, come mi fa sperare, Ella potrà farmi pervenire l'opera intiera, e particolarmente il Secondo Volume, che mi penso tratterà delli Agarici. ē Intanto io attendo alle ore libere alla trascrizione de generi, e Specie, di cui ho già passata la metà, e spero presto di aver terminato, mi resta poi ancora a copiare la tavola figurata de generi. Se però sarò buono a tanto, quindi farne una copia a V. S. de sud.i generi scritti in latino, e se vorrà che le tras-criva anche le specie, me ne darà avviso.

Tengo già in pronto due barili di Boleti, che quanto prima gli spedirò, pochi saranno quei secchi che potrò avere, tanto più che ora non c'è più speranza d'averne per far seccare stante al primo sbutto di neve caduta oggi, e jeri notte.

Ho già tentato varie volte di figurar fungi, e colorirli, ma non riescono affatto i miei lavori, il più credo che proceda da poca pazienza: Non trovo a Bejnette, nè alla Margarita Carta adattata per tali lavori.

Le sono intanto colla più distinta riconoscenza e stima e

Di V. S. Cad.ma

Certosa di Pesio li 23 8bre 1797.

Aff.mo Amico e S.re

F. fra Ilgo M.a Cumino

All' Ecc. Ill.mo Sig.re Sig.re Pron. Coll.mo
Il Sig.r Dottore Colleg.to Bellardi

Torino

o Car.mo Amico

21894

21894

Con piacere ho letto nella Car.ma Sua che abbia ricevuti i funghi in buon stato, giacché i primi già li avea Spediti alla Torre, per indi consegnarli al Cavallante di Cuneo, avanti che ricevessi la Sua lettera d'avviso; per questi ho speso £. 12.8.0.

Godo poi che siasi alquanto Sollevata nella Sua Villeggiatura, mentre io appunto mi sono immerso in Bulliard, da cui ho ricavato le due tavole de' generi, i generi e Specie per me e un Bulliardino per Lei, che consegnerò al P. Priore che deve portarsi alla Capitale, se avrò tempo ancora, perché mi restano ancora 14 Specie da copiare; Questo suo estratto di Bulliard, l'ho principiato Venerdì ult.o scorso a sera con essermi fatto il Codicillo l'istesso giorno, sicché Ella vedrà che non ho dormito sulla Cavezza, ed oggi finisco tutto, e domani se potrò farlo consegnare al P. Priore che già è partito p i Tetti, bene, altrimenti Lo Spedirò nella prossima settimana per il Cavallante di Cuneo. Mi resta poi ancor Michelio, che non ho ancor potuto sfogliatare e ricavar da lui qualche memoria, ma spero negli ozj di Decembre, e Gennajo di sfogare ~~ultimare~~ le mie idee sul med.mo

Quanto poi Ella mi propone, non sarà una cosa tanto facile per me, perché di molti individui ho mancato di prendermi le giaste memorie, ma di varj le ho, e mi faciliterà la composizione se Ella di mano in mano mi potrà procurare gli altri fascicoli di Bulliard, giacché non possiamo ancor aver il Secondo Tomo. Li miei travagli a forza di reiterargli cominciano a far più bella comparsa, e spero che coll'esercizio potrò una volta perfezionarli. Ho fatti i Suoi Saluti al P. Laira, e gli ho detto se voleva usar un pò pazienza a insegnarmi, ma se non mi disse di nò, almeno si dimostrò alieno, giacché nulla pensa più alla miniatura nè alla Botanica, ma è tutto occupato nella musica che la insegna ad altri Religiosi; egli gli restituisce i saluti, e gliene è molto grato.

Io grazie a Iddio godo ottima Salute, ma il braccio destro mi rammemora sovventi il suo incommodo, e più da qualche giorno a questa parte, ma non ne faccio più caso; godo intanto che Ella sii in buona Salute, come altresì la di lui Famiglia, e le sono col più distinto ossequio e stima

D. V. S. Car.ma — Certosa di Pesio

Li 20 9bre 1797.

Divot.mo ed aff.mo S.re ed amico

Fra Ugo M.a Cumino

All'Ill.mo Sig.r Sig.re Pron.e Col.mo
Il Sig.r Dottore Collegiato Bellardi dell'Accad.a R.e
delle Scienze &c. di

Torino &c.

Car.mo Amico

21895

21895

Dopo che morì la Persona da cui si estrassero i Vermi di cui ne diedi la figura, non covi più altra che attaccasse simil male, onde si manca di Cognizioni per fare una descrizione Sincera, e Scrupolosa della Malattia, e la Sessione delle ossa per osservarne i forami, onde resta superfluo il discorrerne sino a che arrivi di nuovo altro simil caso; io sono anche di consenso col Vallisneri che tal verme sia una Larva di una Mosca che passata per le narici il seme, o anche la Mosca istessa abbia alle pareti del Etmoide generato quella quantità di Vermi, che si sono osservati di tutte le età; rimanderemo dunque questa istoria a un'altra opportuna occasione.

Molto mi spiace che sia di nuovo incommodato il S.r Marchese Suffren, colpa forse di Sue indefesse applicazioni, e solitudine, non dubito pertanto che V. S. farà quanto le sarà fattibile per rimetterlo in pristina Sanità, Lo riverisca tanto a nome mio.

Nel 1796 tosto che ricevei il compimento del Giornale di Medicina del 95. Vol. X, e riconoscendo essevi due parti chirurgiche del N.o VI. e mancando la p.e fisica dell'istesso numero e Volume la rispedii tosto con lettera per mezzo del Solito Cavallante di Cuneo ai Sig.ri Reycends, i quali se vorranno mettersi in memoria, mi faranno giustizia, che sono stato più puntuale di loro.

6. Io non ho mai notato i gradi nè linee del Barometro, perchè quando mi fu portato da Torino lo viddi mancante di mercurio, che era uscito per istrada, e quantonque gliene abbia di nuovo inversato, tuttavia sarebbe stato necessario il confronto con un'altro; frattanto dopo la Scossa del Terre-moto lo osservai tutti i giorni più o meno, e lo viddi sempre ai gradi 25 e 24-9. Però dopo ricevuta la Sua lettera per soddisfarla in avvenire al Celeberrimo S.r Abbate Vassalli, non ho mancato di notare tutti i giorni mattina e sera quanto si osserva. Un'altro fenomeno curioso fu quello del giorno, e vigilia dell'Ascensione pp. cod.ti paesi sino ai tetti; passò ~~...~~ tutto il giorno gran quantità di Papiglioni 10 con ammirazione di tutti e seguitarono suo cammino in giù, ma piuttosto verso Levante, nè si viddero negli altri giorni susseguenti.

Procurerò di provvederle i bulbi della Fritillaria Meleagris, ma di quelli della Rosa non posso promettergli sicuri, perchè essendo lontani non mi sarà fattibile poterli avere così facilmente, se mi saranno accordati alcuni passeggi pp. quelle parti, non mancherò da me il procurarli. Sarà pure servito delli esemplari di Cypripedium Calceolus e Ranunculus Thora. Circa poi alla permissione d'Erborizzare, faccia pure scrivere al P. Priore, che ai giorni liberi possa lasciarmi varcare i monti, che tale è il mio ardente desiderio, ciò che troverà mille scuse, o che si contenterà per soddisfare al personaggio che gli scriverà, di mandarmi pp. qualche ora nei giorni che destinerà, il tutto io lo prevedo, e forse potrebbe darsi che io m'inganni; alla prova.

Nello stesso giorno che ricevei la car.ma Sua ho spedito al Sig.r Viale il Villars, quale già gli avea negato, perchè l'anno scorso me lo ha un poco maltrattato, e pp. altra parte mi premea d'averlo meco pp. consultare all'occorrenza; son però persuaso che egli ne farà miglior uso per aver di più campo a visitare i suoi monti.

Se V. S. può farmi parte, come graziosamente si esibisce, di tutte le piante esotiche che può avere, e delle particolari del Piemonte per ingrandire il mio Erbario, che sono tutt ora attorno a sistemar-lo, mi farà cosa assai grata, e le sarò perpetuamente riconoscente

6. Il Gossypium Rufum perì a me, ma vivono ancora tre pianticelle a un altro Religioso che ne seminò pure sei grani.

6. Il Padre de Tillier sarà pur anch'esso, come non dubito, impegnato ad ingrandir la Flora Piemontese, La Valle d'Aosta abbonda assai di rari prodotti, e so che vi sono siti dove i nostri Botanici non vi sono ancora stati a visitarli, vorrei esser colà, e salire sulle più alte cime che si potesse, e son sicuro che farei degli acquisti; Il Padre perciò come del paese non gli deve riescir difficile a portarsi dovunque siasi.

Mi conservi il suo affetto, e mi creda immutabilmente quale ho il pregio di confermarmi

Di V. S. Ch.ma

Certosa di Pesio

Li 5 Giugno 1798.

Divot.mo ed Obb.mo S.re ed Amico
Fra Ugo M.a Cumino Cono.

A Monsieur

Monsieur Le Médécin Bellardi de l'Accademie Royale des Sciences &c

De Turin &c

C.^mo Ad.^o Amico

21896

21896

^ Lo trovai anche cespitoso, e di tutte le età nelle quali mantiene sempre il med.^mo colore, eccetto che il pileo nell'infanzia è d'un convesso acuto, quindi divien piano, e poscia un pò concavo.

Ieri dopo pranzo tra un piccolo intervallo di pioggia ho preso un poco di vaspiro attorno alla nostra clausura, dove mi venne fatto di trovare una mediocre quantità d'Agarico Trigonella, attorno a cui ho fatte tutte le osservazioni possibili, e viddi in primo luogo, che il gambo è fistuloso, quindi le lamelle sono rette, e alternamente dimidiate, del colore del gambo, e del capello, ossia pileo che è piano=concavo, e verso il margine involto verso le lamelle, scaturisce un latte insipido quando si rompe, né sente l'odor di Trigonella sin che l'Agarico è secco, e più si sente se è seccato al Sole.^ Del medesimo ne trovai altra varietà col pileo al di sopra del colore di Canella, piano-concavo, come il sud.^o il pedicolo anche fistuloso, il sugo più bianco, e insipido, ma le lamelle con il pedicolo bianchi. Sarebbero forse questi due l'Agaricus Lactifluus dulcis Bulliardi? di quest'ultimo non ho ancor sentito l'odor di Trigonella, perché non ancor secco.

Ho fatto raccogliere una quantità di bulbi della Fritillaria Meleagris col fiore giallo, e c.^a 10 esemplari di Ranunculus Thora, non ho ancor potuto aver il Cypripedium, ma l'avrò; La Fritillaria col fiore oscuro l'ho commissionata ai pecoraj, ma non essendovi più quello, che avea iniziato a servirmi delle piante di quelle montagne, non posso assicurarmi, se io non andrò per quelle parti, intanto per sua cautela potrebbe anche scrivere al S.^r Viale se potesse servirlo dalle Montagne di Tenda, dove anche abbonda tale varietà, mentre io farò anche il mio possibile per averla.

Desidero saper nuove del Car.^mo S.^r Marchese di Suffren, e mi confermo colla solita stima, ed affetto —

Di V. S. Car.^ma

Certosa di Pesio li 18 giugno 1798.

Aff.^mo ed Obb.^mo S.^re ed Amico
F. Gallyo M.^o Cumino

A Monsieur

Monsieur Le Docteur Bellardi

de l'Academie Royale des Sciences

de Turin

Amico pregiatissimo.

Certosa di Pesio li 12. Maggio 1799.

21897

Distintissime grazie vi rendo del piacere fattomi dell'imprestito del D.r Como di Gmelin e profitto dell'occasione che si porta a Torino il mio Amico Marucchi per restituirvelo. Là vi ho trovati varj generi nuovi, che riescirebbe più facile la scoperta d'essi, se indicato fosse anche il luogo natale delle specie; ma facciente experientia verum magistra docebit me. – Troverete qui acchiusa la Clavaria Phalloides Bull. è un prodotto parasitico delle foglie morte, che anche trovai sullo sterco di vacca dopo le pioggie; mettetelo per qualche tempo nell'aqua quindi l'esaminerete se sarà della natura dei funghi come ve lo descrivo, e credo che costituirà forse un nuovo Genere. Datemi di vostre nuove e della amatissima vostra famiglia e credetemi sempre

Vostro Aff.mo Amico

Fra Ugo Quinino Certosino

Fungus durus, carnosus; pileo compresso irregulari; tum oblongo, tum oblongo acuminato; tum rotundo, aut etiam angulato; carne alba, petiolo filiformi fugaci, brevi, nigro, facile a pileo secedente.) Sapor fungosus ingratus.

Obs. Pileus in prima aetate albescens, media aetate fulvo-cinnamomeus, aetate provecta fulvo-nigrescens. – Vitro rugosus apparet.

Post vernales pluvias supra emarcida folia Aceris Pseudoplatani, ut etiam supra stercus Vaccinum non raro.

P.S. Siccome vedo che Gmelin è una Edizione Linneana, avendolo alle volte da citare, mi favorirete di descrivermi il frontispizio dell'opera.

Car.mo Amico

Certosa di Desio Li 10 9mbre: 1800.

21898

Godo che abbiate ricevuta la Spedizione la qual temeva che non fosse di vostro gradimento perché io aveva ancor mai accomodati alcuni funghi in quella maniera mi sono dimenticato di dirvi che non sarà abbastanza il buco che ho fatto sotto i Cebri pr lasciar scolar l'aqua, onde andrà ancor ingrandito, quindi mettere un suolo di sale sopra acciò non si corrompino, e così lasciarli ad usum —

Speditemi pure l'opera di Gmelino giacché l'offerta è delle più graziose; ma mi rincresce aver i Libri, e non potermi servire nella bella stagione per le moltiplici occupazioni, o siano distrazioni estranee alla Spezieria, eppure ho professata obbedienza, convien chinare la testa.

La specie d'Hypoxylon che dentro è bianco, e s'approssima alle Clavarie, e nasce a calce degli alberi morti è l'Hypox. granulosum Bulliard. e non v'ha dubbio, perché l'ho osservato nelle sue diverse età, e la descrizione del d.o Autore è ottimamente spiegata. L'altro pur composto di molte loggie nella circonferenza tagliato di fresco è dentro bianco, gossipino, e zonatum cinericcio tendente al nero; ve n'ha di varie stature, ma la figura è sempre come un pomo, o come un fico. ——

Non posso per ora significarvi il prezzo delle Castagne bianche, perché non è ancor terminata la raccolta, che tutta si farà nel decorso di questa settimana, e quando avranno un prezzo non mancherò di subito spedirvelo.

Oggi se ho licenza mi porterò dall'Amico pr dargli la lettera: salutate i Figli e Figlie, e sono a tutti come a Voi

Aff.mo Amico
Fra Ugolti Carmine

Car.mo Amico

21899

Certosa di Pesio li 22 Marzo 1801.

Unitamente alli esemplari de' funghi riceverete la loro istoria che a stenti ho poi ridotta al fine; comunque sia la leggerete, corriggerete, e corretta che sia la ritornerete far copiare, indi mi farete veder gli errori.

Non mi permette il tempo di inverniciare i funghi, che comprendo benissimo che allora sarebbero esenti dai tarli.

Vi aggiungo un nuovo genere, come credo che sia, che io non so determinarlo e nel pacchetto ve ne sono due specie; Esse sono attaccate per un filo araneoso alle foglie marcide, la loro carne è bianca, più dura nella specie lentiforme, la qual specie assai varia di grandezza, e di forma, e circa il colore lo riacquista lasciandola stare un poco nell'acqua; la seconda specie è orbicolare, e vista con buona lente sopra è rugosa, nella prima età rossa, quindi per le altre età sempre va oscurandosi sino a divenir nera, la sua carne è meno compatta dell'altra; jeri ne ho osservata un'altra specie sempre reniforme, ed ha la similitudine d'un piccolo fagiuolo, pure attaccata con un semplice filo araneoso dalla parte che il fagiuolo avrebbe l'occhio; di tutte tre le specie il gusto è fungoso, la carne sempre bianca, e la corteccia da quella inseparabile.

Nel momento che vi scrivo ricevo la vostra, e non mancherò dimani di ~~spedirvi il giovine~~ andar a trovare il giovine proposto, per cui vi ringrazio tanto unitamente a suo Padre della solita vostra attenzione a mio riguardo, ed in attestato di tenue riconoscenza egli vuol farvi tenere un saggio di Biscotti, che vi prega gradire. Il suo figlio partirà subito, e di questa settimana sarà a Torino.

Il Padre Franchi non è ancor giunto, e vi ringrazio preventivamente del Calendario.

Vi sono intanto col solito cordiale affetto sì verso di Voi, che della vostra famiglia

Vostro aff.mo amico
Fra Ugo M.a Cumino

1803 24 Marzo —

Caffè	£ 1-13	
Zuccaro	7	
Paste	7	6
Peri	8	
Salate oglio	4	6
Ranette	7	
formaggio	9	
ovi	1-7	
vine		6
spezie anchiode	4	6
Lianette	1	6
agli	2	
Pepe	17	6
colaz.e	2	
£ [illegible]	£ 7-15	

Al Cittadino
Ludovico Bellardi Dottore Collegiato &c.

a Torino

Car.mo Amico

21900

Certosa di Pesio li 11 maggio 1801.

21900

Dal Padre Priore e P. Franchi mi furono portati al letto i vostri cari Saluti, e del momento mi si era fatta la quarta emissione di Sangue per infiammazione di gola, e quindi un impeto di Sangue alla testa, di cui tutt'ora ne sono affatto libero ad eccezione d'un reuma nel collo che ancor mi fa pena. Il Predo. Padre Priore mi ha parlato della richiesta fattali per l'erbe da provvedere al Valentino, ma con un certo tepore, dicendomi che mi sarebbe stato facile qualora fosse qui venuto il Fra Maurizio che era nella Spezieria di Collegno; contuttociò attendo questa nota per fare il possibile per adempire alle brame del Professore.

Nel p.mo del corr.te vi ho scritto, ed attendeva sabbato scorso la risposta, la quale forse riceverò dimani a sera. Non so se sia anche stato cambiato il Citt.o Borgiotti dal suo impiego, io al solito l'ho diretta a lui, ma questa, essendo in letto, non ve la faccio tenere per quel canale per non star di più applicato.

Ho di già sei esemplari nuovi della Elvella grandis N. che sono di color piuttosto cinnamomeo. Il Boleto che vi ho notificato nella sud.a mia, e che l'ho messo nella mia memoria per terza varietà del B. Hispidus Bull., essendo già in vegetazione da molti anni, mi cambia aspetto nel centro al di sopra ch'è piuttosto ferrugineo, e dalle osservazioni fatte vedo che merita di stabilirne una specie a parte.

Il P. Franchi mi riferì che sarebbe necessario, come gli avete detto, che io fossi al caso di passare qualche giorno, o un mese a Torino, se stimate ciò opportuno, potreste invitare il P. Priore, o scrivermi che io lo dica al med.mo a vostro nome e sarebbe reciproco il piacere, allora potrei portarmi appresso le mie figure e copiarle a casa vostra, oppure le farei copiare da mano più esperta.

Salutate la vostra famiglia, e la mia antica albergatrice Orsatti. addio

Vostro aff.mo Amico

Fra Ugo M.a Amico

Car.mo Amico

Certosa di Pesio li 5 Marzo 1802. (8 S.)

21901

21901

Con mia soddisfazione ho ricevuto il Calendario Georgico, colle due tavole annesse, delle quali, come poco al fatto d'aritmetica non so cavarne il costrutto, e servono per amusare d'altri individui religiosi più al fatto di me, intanto vi sono infinitam.e di tutto obbligato.

Molto ne dubitava del scirpus inviatovi, che non fosse il med.mo che già vi inviai una volta, perchè, se non erro questo non avea che un culmo, e non era cespitoso, come lo è il sud.o che credo sia il palustris, e con tal nome l'ho anche attaccato al mio Erbario; Il da Voi desiderato non l'ho trovato nelle mie ripetute ricerche nel med.mo sito, forse che fosse già stato pascolato, essendo colà rarissimo, ma in quest'anno a Dio piacendo rinnoverò le mie diligenze per rinvenirlo.

Ricevo lettera dal Med.o Balbis, che è disposto a rimettervi la mia memoria dicendomi che non può sbrogliarsi senza avere gli esemplari di tutto; io gliene avea già mandati alcuni pochi colla richiesta di tutte le Descrizioni de' funghi di Bulliard, ad eccezione di quelle degli Agarici dei due volumi inviatimi nell'anno scorso dai quali le ho ricavate, ad eccezione anche di quelle delli altri generi, ma solo dei rimanenti Agarici, e questi intese forse una cosa per un'altra, mi rispose ben diverso dal richiesto, e nel leggere la sua lettera mi saltò il fumo, e sono in procinto di rispondergli che faccia l'uso che vuole di mia memoria, che non me ne importa, nè mi occuperò più in tal ramo di botanica; conchiude poi sua lettera con invitarmi a portarmi io stesso a Torino per dilucidare quanto vi trova d'oscuro; se fosse in mia libertà d'andarvi, vorrei arrivare alla sud.a e consegnarla alle fiamme, perchè son sicuro di non aver scritto se non dopo aver ben bene esaminata ad una ad una tutte le specie, che non è possibile

poter tutte conservare, e quelle conservate restano anche così alterate, che difficilmente si possono confrontare colle vive, e colle dipinte; può ben darsi che varj agarici descritti, siano già inserti in altri autori, come di alcuni ho riconosciuto in Bull. e di cui ne ho fatta un' emendazione in una lettera ultimamente scritta al Balbis, e antecedentemente a questa un' altra colla descrizione del nuovo genere annunziato nella memoria e sicuramente se vedessi tutta l'opera con pacatezza là sul luogo, sarei al caso, come gli ho scritto, di trovarne altre specie figurate o in essa o in altri autori; conviene anche che i Profⁱ Cittadⁱ Commissarj s'in-vestino del mio stato, in cui non si ha communicazione con altro botanico che cogli autori soli, e che per altra parte facendo profonde meditazioni in tal ramo di scienza puossi facilmente inciampare senza colpa per motivo di tanti individui molto soggetti a variazione, e variamente dagli autori descritti, e non mi è possibile di tutti delineare col penello.

Scusate pertanto a uno sfogo, che la mia natura non poté a meno di fare, del resto fate della mia memoria l'uso che più stimate, e credetemi sempre e inalterabilmente

Vᵒ Amico
Batt. Cumino

105
CONI

Au Citoyen
Docteur Bellardi Membre de l'Aca-
-démie Nationale des Sciences
de Turin

Car.mo Amico

21902

21902

Se i scorsi giorni furon per me di consolazione, doppia la provo adesso
che ho da lei inteso l'aquisto che l'Accademia R.e ha fatto della
Sua Stimat.ma Persona; e son sicuro, che nel leggere la Sua memoria
non andrà esente da un'universale applauso, stante la Dottrina
e copiosi meriti che vi sono in V.S., e non lo dico senon ex toto corde,
per aver sentito da persone autorevoli molte volte degli Elogi di V. S.
Mi farà cosa grata, se mi provvede il Sistema Veget. Murrayj, mentre
sebben sia stato incaricato di un'altra azienda oltre alla Spezieria
la quale mi dà anche molto travaglio, tuttavia vedendo i Superiori
che la faccio volontieri, graziosamente il Reverend.mo P. Visitatore
e cod.to P. Priore m'hanno accordato questa mattina un'erborizza-
-zione verso Casotto con il P. Testa d'Asti a V.S. conoscente, questo
ha già nel suo giardino m. e più vasi di piante esotiche, e trova-
glia indefessamente nella nostra Scienza; onde il sud.o Libro ci po-
-trebbe assai giovare per qualche scoperta che persorte potressimo
fare; vero è, che cod.to P. Procuratore è sempre stato contrario alla bota-
-nica, ed è lui che per distornmi da tal studio ha subornato appo il Priore
per darmi maggiori occupazioni. Nelli Scheletri che vuol favorir-
-mi, mi farebbe piacere, se vi aggiungesse tutte sorta di Valeriane, e
Gallji, eccetto quelli e quelle già spedite da me, perchè sono attorno a
formare un erbario sul Sistema della Fl. Ped., a cui mi occupo alle ore
di ozio.
Parmi che l'appendice alla Flora P. oltre all'inserirsi nel volume Des Memoires
De l'Accademie &c. potrebbesi anche stampar a parte, perchè non tutti sono
in situazione di provvedersi de' d.i volumi, e sarebbe di vantaggio pubblico; e
riguardo la Fl. della nostra Valle spero di arrichirla molto più in quest'anno, che
nello scorso, come deve essere il mio impegno.

Bramerei che mi nominasse le piante dubbie che mi restavano ancora nella spedizione di quest' autunno, se ancor le tiene a parte, fra le quali vi sono diversi gallii, de' quali uno col nome di Lucidum ?, lo credo piuttosto il Corrudæ-folium Vill., e questo per non prender dei grancj nella formagione dell' Erbario.

2

A Monsieur
Monsieur Le Medecin Bellardi
Accademiste Roijal des Sciences a
Turin